I DIRITTI
"Io, mamma senza utero all'estero per avere Filomena"
FLAVIA AMABILE – PAGINA 18

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE
Svolta Google, farà pagare il super-motore di ricerca
RICCARDO LUNA – PAGINA 23

GLI SPETTACOLI
Albertino: "40 anni a Deejay la mia voce non invecchia mai"
LUCA DONDONI – PAGINA 26


# LA STAMPA

VENERDÌ 5 APRILE 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 158 II N.94 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it




I GOVERNATORI: PRONTI A RICORRERE ALLA CONSULTA. DALLE LISTE D'ATTESA AL PNRR: TUTTE LE PROMESSE MANCATE

# Tagli Sanità, Regioni in rivolta

## Il mini-condono elettorale di Salvini: è per l'80% delle case. Gelo di Meloni: non ho letto la legge

BARONI, CAPURSO, MONTICELLI, RIFORMATO

«Il fondo sanitario nel 2024 è al massimo storico: 134 miliardi. Negli anni pre-Covid stava a 115». Giorgia Meloni difende il suo esecutivo. – PAGINE 6-9

E IL COMMENTO DI MARCELLO SORGI – PAGINA 8

LE RIFORME

### La premier sul Colle "Sì all'elezione diretta"

Ilario Lombardo

L'ANALISI

### Un quarto degli italiani resta senza cure di Stato

MARIANNA FILANDRI

In questi giorni si è acceso il dibattito sul finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Il dato da cui prende le mosse è che per l'anno prossimo è prevista una ulteriore riduzione della già bassa spesa pari al 6,4% del Pil. – PAGINA 23

L'INTERVISTA

### Locatelli: io angosciato diventiamo come gli Usa

PAOLO RUSSO

Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità, di solito non si schiera. Ha firmato l'appello per il Servizio sanitario nazionale. «Per non dover ipotizzare che i pazienti non abbiano accesso gratuito alle terapie più costose». – PAGINA 7

IL CASO BARI

### "Un voto per 50 euro" Indagata assessora Pd

VALERIA D'AUTILIA

La Puglia, il Pd e un nuovo terremoto giudiziario. Al centro Anita Maurodinoia, sino a ieri assessora regionale Pd indagata a Bari per una presunta compravendita di voti a favore del sindaco di Triggiano. – PAGINA 10

IL MEDIO ORIENTE

### La Cia avverte Israele "Iran pronto all'attacco" Biden a Netanyahu "Basta vittime civili"

MAGRÌ, SEMPRINI

L'establishment di sicurezza israeliano e la popolazione si apprestano ad affrontare le prossime ore in massima allerta. Colloquio Biden-Netanyahu. – PAGINA 2

PARLA LO SCRITTORE

### Roy Chen: gli estremisti ci portano nel baratro

ADRIANA MARMIROLI

Dopo il 7 ottobre, lo scrittore Roy Chen era stato tra i primi intellettuali ebrei che su *La Stampa* avevano raccontato lo choc di un atto tanto efferato. Sei mesi dopo, mentre è in corso una tragica escalation bellica, lo incontriamo a Milano, dove è venuto per la prima dello spettacolo che Andrée Ruth Shammah ha tratto dal suo "Chi come me". – PAGINA 3

LA GEOPOLITICA

### Gli equilibrismi Nato tra Ucraina e Russia

STEFANO STEFANINI

La Nato deve dare un'assicurazione sulla vita all'Ucraina, non mettersi in guerra con la Russia e mettere le mani avanti alla possibile rielezione di Donald Trump. Ci sono tre mesi di tempo per trovare una soluzione per il vertice del 75mo anniversario, a Washington, il 10-11 luglio. Senza accordo sul cosa fare per l'Ucraina la campana delle celebrazioni suonerebbe a vuoto. – PAGINA 23

IL CASO CUCCIARI-DAVID DI DONATELLO, SANGIULIANO E RAI

## Geppi giù dal palco

MICHELA TAMBURRINO

Scoppia il caso Geppi Cucciari che come una bufera scompiglia Rai, i premi David di Donatello fino a lambire nientemeno che il Quirinale. I fatti sulla carta sembrano chiarissimi. – PAGINA 19

L'INCHIESTA

### Torino-Bardonecchia appalti alla 'ndrangheta

GIUSEPPE LEGATO, IRENE FAMÀ

Secondo il Ros dei carabinieri che ieri lo ha arrestato e messo ai domiciliari per concorso esterno in associazione mafiosa, aiutava ditte legate mani e piedi alla 'ndrangheta ad acquisire appalti sottosoglia nella ricca torta della manutenzione dell'autostrada Torino-Bardonecchia. Ma anche nel raddoppio del Frejus e in opere connesse alla Tav. – PAGINA 16

LA NAVE ONG

### Se i libici ora sparano su chi salva i migranti

DON MATTIA FERRARI

L'escalation di guerre e violenza nel mondo è in atto anche nel nostro mare, il Mediterraneo, ai danni delle persone migranti che lo attraversano. Ieri pomeriggio, mentre la Mare Jonio, la nave di Mediterranea Saving Humans, stava effettuando un'operazione di soccorso, è sopraggiunta una motovedetta della cosiddetta Guardia costiera libica, apparato finanziato dall'Italia, e ha iniziato a sparare. – PAGINA 15

IL CAMPO LARGO

### Lo strappo di Conte "Addio alle primarie"

NICCOLÒ CARRATELLI

Doveva essere la prima volta. Il debutto assoluto delle primarie "giallorosse" per scegliere il candidato sindaco di Bari del Pd e del Movimento 5 stelle. Dopo una faticosa trattativa si erano messi d'accordo. E invece no. A tre giorni dalla consultazione l'accordo salta e tra Elly Schlein e Giuseppe Conte volano gli stracci. – PAGINA 11

IL PAGELLONE DELLA POLITICA

### Salva la Santanchè ma merita un due

ALESSANDRO DE ANGELIS

Paolo Cirino Pomicino, che per un periodo ne fu mentore, la fotografò così: «Daniela non è appassionata di politica, ma di potere». Se il metro è la sua capacità di incassare, resistere con furbizia, sfoggiarlo (il potere) come un cappello da cow boy meriterebbe la lode. Gli altri sono costretti a difenderla cinci-schiando di garantismo – PAGINA 13



BUONGIORNO

## Caccia alle statue

MATTIA FELTRI

Secondo una fitta periodicità, ieri è stata di nuovo imbrattata la statua di Indro Montanelli a Milano. L'hanno ricoperta di vernice viola e si ignora se e come il colore alluda al motivo della protesta, né a sera qualcuno aveva rivendicato il gesto, e spero nessuno rivendichi. Infatti ogni tre per due la statua di Montanelli viene ricoperta di vernice una volta rossa, l'altra nera, poi rosa, verde, forse anche gialla, se l'accusa è di maschilismo, colonialismo, pedofilia, fascismo, e se i giudici sono studenti, femministe, antagonisti. Un atto senza precisa istanza, un vandalismo così, in generale, sarebbe culminante nella storia di un monumento che credo Montanelli non avrebbe mai dato segno di apprezzare, magari citando l'aforisma sulle statue utili soltanto a vedere come stanno i grandi uomini quando i piccioni gliela fanno addosso. Chissà se esiste un saggio su questa particolare forma di iconoclastia, solitamente praticata da chi non ha mai corso il rischio di essere innalzato su un piedistallo. È sempre più comodo sentirsi uguali agli altri abbassandoli, anziché elevandosi, e la colpa la si trova facilmente: se vien bene sostenere che Mussolini ha fatto anche qualcosa di buono, verrà benissimo sostenere che Montanelli ha fatto anche molto di cattivo: ogni biografia offre un infinito casellario di imputazioni. Una statua però è un monumento a un uomo, non alla morale, di cui nessuno può vantare l'esclusiva. Del resto, diceva Montanelli, se c'è la caccia alle streghe io corro a sentire che dicono le streghe. In un paese in cui se c'è la caccia alle streghe, o alle statue, i moralizzatori vanno a caccia.

@Utopia Quotidiana

NEWS

https://t.me
/ilsantoeinchiesa

## LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

# La minaccia iraniana

Teheran pronta a colpire con missili e droni, la Cia: rischio raid in 48 ore
Israele richiama i riservisti e oscura il Gps: "Ci prepariamo a ogni scenario"

**La minaccia dei Pasdaran**
La marcia dei droni a Teheran durante la parata militare annuale che ricorda l'invasione irachena del 1980. Sotto, le conseguenze dell'attacco israeliano a Damasco

AL MOUNES / AFP

**IL REPORTAGE**

FABIANA MAGRÌ
TEL AVIV

La preoccupazione è strisciante. L'establishment di sicurezza israeliano e la popolazione si apprestano ad affrontare le prossime ore in massima allerta e in apprensione. «Sono giorni cruciali, in cui questa guerra prenderà una nuova direzione. Vedremo un'escalation regionale. Oppure l'avvio di un processo di ridimensionamento», dice Amos Yadlin, ex capo dell'intelligence della difesa israeliana.

Teheran minaccia di attaccare Israele. Tutta la leadership iraniana ha giurato vendetta allo Stato ebraico per l'uccisione del comandante Mohammad Reza Zahedi e del suo vice Mohammad Hadi Rahimi, generali di brigata della Forza Quds, braccio delle operazioni estere del Corpo delle Guardie rivoluzionarie islamiche. Qualsiasi "schiaffo" promesso dal leader supremo l'ayatollah Ali Khamenei, che sia a scopo di ritorsione o di deterrenza, rischia di provocare un'escalation.

> **Gli automobilisti di Tel Aviv si sono visti geolocalizzati a Beirut Corsa alle scorte di cibo**

Il Pikud HaOref, la protezione civile, non ha diramato aggiornamenti nelle linee guida e il portavoce militare, nel rivolgersi alla popolazione, ha cercato di mostrarsi il più rassicurante possibile. Non c'è necessità di «acquistare generatori, scorte di cibo o prelevare denaro contante – ha ribadito Daniel Hagari –. La mia unica raccomandazione è restare vigili e sintonizzati per gli aggiornamenti».

Anche se non si sono registrate anomalie nel comportamento dei cittadini, l'ansia transita nelle conversazioni. C'è la ragazza che sdrammatizza, raccontando di essere andata al supermercato per fare scorta di cibi in scatola, ma «ero l'unica, mi sono sentita stupida». Poi però chiede in chat «ci dovremmo preoccupare? Non penso di farcela a sopportare un'ulteriore guerra». E c'è l'istruttrice della palestra che racconta del fidanzato partito per un "miluim" (servizio di riserva) fuori programma. Ha confermato anche Tsahal di aver congelato i congedi per le truppe combattenti e richiamato i riservisti per rafforzare la difesa aerea, mentre il portavoce ripete che Israele sta prendendo sul serio ogni minaccia e che gli aerei da combattimento sono pronti per «una varietà di scenari». Aharon Haliva, il capo dell'Aman (l'intelligence militare) ha messo in guardia i suoi uomini. Ha detto che il Paese dovrà affrontare «giorni complessi» e che non è ancora detto che «il peggio sia alle nostre spalle».

Disturbi e interferenze nel funzionamento del Gps e delle app di navigazione (dal 7 ottobre – per motivi di sicurezza – all'ordine del giorno al confine meridionale con la Striscia di Gaza e settentrionale con il Libano) si sono verificati anche nel centro di Israele. A Tel Aviv alcuni automobilisti che cercavano il percorso più veloce per muoversi in città, si sono visti geolocalizzati a Beirut.

Amos Yadlin ha tratteggiato – ed escluso – due possibili scenari. In passato gli iraniani hanno attaccato le ambasciate israeliane nel mondo, da Buenos Aires a Nuova Dheli. «La sensazione è che vogliano essere più incisivi e mi sento di escludere questa ipotesi», ha detto. Una risposta attraverso Hezbollah, sostiene Yadlin, potrebbe essere rispedita al mittente per i rischi di pesanti conseguenze sul Libano. L'opzione più probabile per l'analista è «un attacco diretto, con droni o un lancio di missili balistici o da crociera, dall'Iran verso Israele». E oggi, secondo lui, sarebbe proprio il momento più probabile. «Non sarei sorpreso se gli iraniani decidessero di agire in questo ultimo venerdì di Ramadan, che è il Quds Day», il Giorno di Gerusalemme, la ricorrenza annuale iraniana a sostegno dei palestinesi. E che coincide anche con la vigilia dei primi sei mesi dall'attacco su Israele del 7 ottobre.

Ma esiste anche una previsione più ottimistica e opposta allo scenario più tetro. «Tutto è legato all'accordo per gli ostaggi. Se dovesse concretizzarsi, andremmo incontro come minimo a sei settimane di cessate il fuoco a Ga-

---

Il leader Usa spinge per il cessate il fuoco, Blinken rincara la dose: "Pronti a cambiare politica"

# Colloquio di fuoco tra Biden e Netanyahu "Proteggi i civili o stop agli aiuti militari"

**IL RETROSCENA**

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Joe Biden striglia Benjamin Netanyahu dopo l'uccisione dei sette operatori umanitari di World Central Kitchen a Gaza e lo invita a prendere misure più concrete per la protezione dei civili nella Striscia. Il tutto mentre Israele prosegue le sue operazioni militari a dieci giorni dall'approvazione della risoluzione 2728 del Consiglio di Sicurezza della Nazioni Unite sul cessate il fuoco. Nella telefonata di ieri al premier israeliano l'inquilino della Casa Bianca «ha chiarito la necessità che Israele annunci e attui una serie di passi specifici, concreti e misurabili per affrontare i danni ai civili, le sofferenze umanitarie e la sicurezza degli operatori umanitari» e ha fatto presente che «la politica degli Stati Uniti rispetto a Gaza sarà determinata dalla nostra valutazione dell'azione immediata di Israele su questi passi». Biden «ha sottolineato che un cessate il fuoco immediato è essenziale per stabilizzare e migliorare la situazione umanitaria e proteggere i civili innocenti, e ha esortato il primo ministro a dare potere ai suoi negoziatori per concludere senza indugio un accordo per riportare a casa gli ostaggi».

Joe Biden e Benjamin Netanyahu a Tel Aviv lo scorso 18 ottobre

Sempre nel corso del colloquio telefonico durato 45 minuti il comandante in capo «ha sottolineato che gli attacchi contro gli operatori umanitari e la situazione umanitaria generale sono inaccettabili». A rincarare la dose è stato il segretario di Stato Usa Antony Blinken, secondo cui «i passi presi da Israele a Gaza per la protezione della vita dei civili sono insufficienti e inaccettabili». «Le democrazie danno valore alla vita umana, ogni vita umana è importante, questo ci divide dai terroristi, se perdiamo questo perdiamo la differenza fra noi e i terroristi», ha aggiunto il numero uno della diplomazia Usa. «Se non vediamo un cambiamento nelle politiche di Israele ci sarà un cambiamento delle nostre politiche verso Israele - ha aggiunto Blinken condannando il raid che ha ucciso i cooperanti della Ong World Kitchen -. Non é il primo di questo tipo, ma deve essere in ogni caso l'ultimo».

Il presidente americano e il premier israeliano, tuttavia «hanno discusso anche delle minacce iraniane contro Israele e il popolo israeliano» e Biden «ha chiarito che gli Stati Uniti sostengono fortemente Israele di fronte a tali minacce».

Il tutto a quattro giorni di distanza dal raid compiuto dallo Stato ebraico a Damasco con un attacco alla rappresentanza diplomatica iraniana nella capitale siria-

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

EPA/ABEDIN TAHERKENAREH

za e una pausa anche sul fronte nord», osserva Yadlin. È la direzione che sembra voler imprimere anche la telefonata di ieri sera tra il presidente Usa Joe Biden e il premier israeliano Benjamin Netanyahu. È necessario «un cessate il fuoco immediato» per «proteggere i civili innocenti» a Gaza e migliorare la situazione umanitaria, ha ribadito il capo della Casa Bianca.

Tre giorni dopo l'attacco israeliano «inaccettabile» che ha ucciso sette operatori umanitari della ong World Central Kitchen, il portavoce militare sta per presentare un aggiornamento sui risultati delle indagini. Il gabinetto di guerra ha passato la nottata ad affrontare i temi delle tensioni con l'Iran, dell'aumento degli aiuti per Gaza e dei negoziati per l'accordo con Hamas. —



na che ha portato all'uccisione sette alti funzionari delle Guardie rivoluzionarie. L'amministrazione Biden ha inoltre approvato il trasferimento di migliaia di bombe a Israele nello stesso giorno del raid a Gaza che ha ucciso sette operatori umanitari di World Central Kitchen.

Un portavoce del dipartimento di Stato precisa tuttavia che l'ok è arrivato «prima» dell'attacco al convoglio umanitario e addirittura prima dell'inizio della guerra a Gaza. Ciò detto, la strategia di Washington nell'approccio con l'alleato israeliano continua a essere dicotomica, così come era emerso con l'approvazione della risoluzione 2728 per il cessate il fuoco a Gaza, che ha incassato il via libera del Consiglio di Sicurezza grazie all'estensione degli Usa, i quali tuttavia si sono affrettati a sottolineare il carattere non vincolante dello stesso provvedimento. —



L'INTERVISTA

# Roy Chen

# "Oggi comandano gli estremisti non vogliono pace ma solo potere"

## Lo scrittore israeliano: "Adesso dobbiamo cambiare i governi che ci portano al disastro Spero che anche i palestinesi condividano questa nostra volontà e si liberino di Hamas"

ADRIANA MARMIROLI

Dopo il 7 ottobre, Roy Chen era stato tra i primi intellettuali ebrei che sulla *Stampa* avevano raccontato lo choc di un atto tanto efferato. Scrittore, traduttore e drammaturgo, rappresentante della società civile e di una generazione di quarantenni che non si riconosce nell'attuale politica del governo israeliano, ha sempre creduto nel dialogo. Sei mesi dopo quei fatti e il suo grido di dolore per essi, mentre è in corso una tragica escalation bellica, lo incontriamo a Milano, dove è venuto per la prima dello spettacolo che Andrée Ruth Shammah ha tratto dal suo *Chi come me*. In scena al Teatro Franco Parenti fino al 4 maggio, è un testo sul disagio psichico negli adolescenti, ispirato a un lungo laboratorio teatrale tenuto nel 2019 in un ospedale psichiatrico.

**Allora aveva parlato di paura ma soprattutto di un cuore spezzato, forse morto. Ora cosa prova?**

«Vivo ogni giorno come un incubo. Conosciamo la guerra ne parlano film e libri. Ma quella in corso non è né l'uno né l'altro. Non è neppure un evento locale confinato in Medio Oriente, ma ci riguarda tutti. Non possiamo non vedere il legame con quanto accade tra Russia e Ucraina».

**La spaventa?**

«Da una parte c'è il teatro, che mi salva. Ma la mia inquietudine continua a crescere poiché vedo che a tirare i fili sono gli estremisti delle due parti, che alla pace proprio non pensano. Io invece non ho altra opzione che la speranza. È una necessità continuare a credere che le cose possano cambiare, che si torni a dialogare e parlare di costruire un ponte tra palestinesi e israeliani. Tra noi (e tra loro) ci sono ancora persone che vogliono la pace e una vita normale. Io so di voler vivere questo sogno oggi, e non morire per sempre per l'ideologia di qualcuno».

**È una questione ideologica, quindi?**

«È la politica che governa ogni cosa. Una politica che ha come obiettivo solo l'attaccamento alla poltrona del potere. Ogni sabato io scendo in piazza e manifesto contro il mio Governo perché tornino a casa i 134 rapiti. La vita è molto più preziosa del possesso di qualunque pezzo di terra. E parlo della nostra vita, ma anche di quella dei nostri vicini palestinesi».

**Israele è stato vittime di un atto efferato, ma la risposta di Netanyahu non è eccessiva?**

«Penso che sia possibile, anzi necessario, avere compassione per entrambi i popoli. Non la si può provare solo per una delle due parti: farlo sarebbe profondamente ingiusto. Io sono fermamente convinto che si possa dividere questo territorio tra i nostri due popoli. Purtroppo, però, se c'è chi sostiene la pace e pensa possibile "due Popoli, due Stati", c'è anche chi urla "From the river to the sea": non vuole la mia esistenza, e questo non lo posso accettare».

**Non le pare che mai come in questo momento le trattative, non dico per la pace, ma persino per un cessate il fuoco, siano ferme?**

«Fermare la guerra è un processo lungo e lento, ma anche se dovesse riguardare tre generazioni lo dovremmo praticare ugualmente.»

**Che ne sarà di Natanyahu?**

«Non mi interessa il suo futuro, ma quello di Israele. In questo momento disturba la nostra visione di un futuro di pace. Dobbiamo cambiare governo. Sperando che, anche tra i palestinesi, ci sia chi capisce questa nostra volontà e la condivida, e voglia fare altrettanto con Hamas: il 7 ottobre non era un atto di resistenza ma un vero e proprio pogrom, il più classico dei pogrom. È un processo che potrà prendere il via però solo se ci saranno e quando ci saranno facce nuove da entrambe le parti. Ma sono ottimista: oggi, malgrado l'olocausto, tedeschi ed ebrei possono vivere insieme»

**Ma intanto non pensa che l'odio cresca? Da Gaza arrivano immagini di devastazione totale, di morti, di carestia, di fame e disperazione?**

«È la guerra. Il martellamento delle immagini (da entrambe le parti) è fortissimo. Ma noi dobbiamo continuare a pensare che costruire ponti sia possibile. Se ognuno si ferma ai propri morti, alle proprie immagini (parlo per entrambi), se ci si vive solo come vittime, quel ponte non lo costruiremo mai»

**Cosa pensa delle proteste studentesche in Italia, per lo più pro palestinesi?**

«Io trovo più che giusto che si manifesti contro la guerra e per la pace, per il riconoscimento dei "due popoli, due Paesi", del reciproco diritto di esistere. Non credo invece nel boicottaggio dell'arte: siamo proprio noi artisti i più schierati a favore della pace. Purtroppo, c'è anche molta ignoranza: ho parlato con questi ragazzi che gridano "Free Palestine" e mi ha molto colpito quanto poco sappiano sulla nostra Storia passata e presente. È un'ignoranza pericolosa perché non è in difesa di sacrosanti diritti validi per tutti, ma è contro noi ebrei in generale».

**Non le capita di aver paura di esprimersi per non essere frainteso?**

«Non ho social di nessun tipo, non vivo per raccattare followers e like. Pratico la mia arte, leggo libri e vado a teatro, mi confronto con la gente. Ma mai per ottenere un'approvazione a tutti i costi».

**Il teatro salva: come?**

«Quando è cominciato tutto, a ottobre, nel mio teatro avevamo in scena *Riccardo III*: c'è stato un prima e un dopo. Lo stesso testo è diventato due storie diverse. Ogni sera oltre 800 persone lo riempiono e senti che lo fanno per stare vicini e insieme, per non restare soli a casa, preda di incubi e pensieri terribili». —



Ha detto

**La speranza**

Continuo a credere nel dialogo, dobbiamo costruire ponti tra palestinesi e israeliani

**La terra**

La vita è molto più preziosa del possesso di qualunque pezzo di terra

**Il dialogo**

Se ognuno si ferma solo ai propri morti, se si vive come vittime, non ne usciremo mai

**Tra le macerie** Un gruppo di palestinesi in bicicletta davanti alle rovine di case ed edifici distrutti durante l'offensiva militare israeliana nel nord della Striscia di Gaza

REUTERS/MAHMOUD ISSA

IL 2 PER CENTO DELLA POPOLAZIONE INFANTILE

## Allarme umanitario di Save the Children "A Gaza 26 mila bambini uccisi o feriti"

**Quasi 26.000 bambini sono stati uccisi o feriti a Gaza in 6 mesi di guerra. Il bilancio è stato stilato da Save the Children, l'organizzazione che da oltre 100 anni lotta per salvare le bambine o i bambini a rischio e garantire loro un futuro. Nei sei mesi trascorsi dagli attacchi del 7 ottobre, più di 13.800 minori sono stati uccisi e 113 in Cisgiordania, mentre più di 12.009 bambini sono stati feriti a Gaza e almeno 725 in Cisgiordania. Ad almeno 1.000 bambini sono state amputate una o entrambe le gambe e circa 30 dei 36 ospedali sono stati bombardati, lasciandone solo 10 parzialmente funzionanti. Distrutto quasi il 90% degli edifici scolastici e circa 260 insegnanti sono stati uccisi. Il 70% di abitazioni danneggiate o distrutte e 1,4 milioni di persone stanno usando le scuole come rifugi. Metà della popolazione ormai è alla fame. —**

JENA

PECCATO

**Voterei volentieri per un partito che candidasse Ilaria Salis, peccato che non ci sia.**

jena@lastampa.it

LA GUERRA IN EUROPA

# Russia-Francia tensioni olimpiche

Il presidente francese lancia l'allarme per i Giochi estivi "Putin sfrutterà l'occasione per attacchi informatici" Kiev in cerca di Patriot Stoltenberg: "Vi aiutiamo"

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

I cieli di Kiev e i computer di Parigi. Nel giorno in cui il portavoce del Cremlino parla apertamente di «scontro diretto» tra la Russia e la Nato, il governo ucraino torna a chiedere ai Paesi occidentali di fornire al più presto sistemi di difesa antimissile ed Emmanuel Macron lancia l'allarme in vista delle Olimpiadi. Il presidente francese si è detto «sicuro» che Mosca voglia in qualche modo colpire la Francia in occasione dei Giochi.

Macron non teme attacchi convenzionali, per i quali sono già in campo tutti i protocolli di sicurezza relativi alla minaccia di attentati terroristici. Piuttosto c'è il sentore che Mosca voglia approfittare degli eventi per sferrare attacchi di tipo informatico o comunque avviare azioni di disinformazione per cercare di guastare la festa. Macron ha confermato che lo scenario privilegiato prevede la cerimonia di apertura sulla Senna il prossimo 26 luglio, ma non ha escluso un piano B «qualora le circostanze lo imponessero».

La Russia, sostiene il capo dell'Eliseo, «alimenta ogni giorno la tesi che noi non potremo fare questo o quello ed è anche per questo che bisogna tenere duro». Macron si è lasciato andare a uno sfogo per le «manipolazioni» di Mosca relative alla chiamata dell'altro giorno tra il ministro della Difesa francese, Sébastien Lecornu, e il suo omologo russo Serguei Shoigu, durante la quale Parigi aveva cercato di trasmettere informazioni utili in merito all'organizzazione dell'attentato alla Crocus City Hall. In una nota diffusa dopo il colloquio, la Russia aveva espresso la «speranza» che i servizi francesi non fossero coinvolti. Il che è stato definito «ridicolo» da Macron: «Si tratta di una cosa senza senso, una manipolazione dell'informazione che fa parte dell'arsenale di guerra utilizzato da Mosca».

A Bruxelles, invece, ieri si è celebrato il 75esimo anniversario della Nato in un clima poco festoso. E con una colonna sonora dal titolo chiaro: AAA Cercasi Patriot disperatamente. Di fronte a una raffica di attacchi aerei «senza precedenti», condotti dalla Russia con droni iraniani, missili e bombe aeree, il ministro ucraino Dmytro Kuleba ha fatto il giro delle delegazioni nel quartier generale della Nato per chiedere di fornire al più presto i sistemi di difesa area. Secondo il capo della diplomazia di Kiev, gli alleati ne avrebbero a disposizione circa cento. Al momento, però, quelli ricevuti dall'Ucraina si conterebbero sulle dita di una mano, forse due. Li hanno forniti gli Stati Uniti, i Paesi Bassi e la Germania, sulla quale continua il pressing per convincere il governo a fare di più.

L'incontro si è concluso senza impegni formali, anche se il segretario generale dell'Alleanza, Jens Stoltenberg, ha assicurato che i governi «guarderanno alle loro scorte disponibili» per reperire i sistemi antimissile e in particolare i Patriot, di cui ha bisogno l'Ucraina. La tedesca Annalena Baerbock ha promesso che farà il possibile per soddisfare la richiesta di Kiev, senza prendere impegni specifici per conto del suo Paese, ma in qualità di co-presidente della coalizione sulle capacità: «Chiederemo ai partner in Europa e nel resto del mondo di verificare le disponibilità dei sistemi di difesa anti-aerea e la possibilità di fornirli all'Ucraina». Il ministro Antonio Tajani ha spiegato che l'Italia «continuerà a sostenere Kiev in tutti i modi possibili, ma non ha a disposizione i Patriot». Tra i Paesi della Nato, solo Stati Uniti, Germania, Spagna, Paesi Bassi e Grecia sarebbero in possesso di questi sistemi, alcuni dei quali già schierati lungo il fianco Est dell'Alleanza. A gennaio l'agenzia Nato che si occupa dell'approvvigionamento congiunto di materiale militare aveva annunciato il sostegno a un'iniziativa da 5 miliardi di euro lanciata da alcuni Paesi, tra cui Germania, Paesi Bassi, Romania e Spagna per acquistare fino a mille missili Patriot.

Stoltenberg ha insistito sulla necessità di creare un fondo comune, idealmente da 100 miliardi, per finanziare l'invio di armi a Kiev nei prossimi cinque anni. Un modo per tutelarsi in vista di un cambio di presidente alla Casa Bianca. «L'Europa ha bisogno degli Stati Uniti, ma è vero anche il contrario», ha avvertito il segretario generale, ricordando che l'articolo 5 del Trattato è stato sin qui attivato soltanto una volta, dopo gli attentati dell'11 settembre. —



> Ha detto
> La Nato è coinvolta nel conflitto in Ucraina, le nostre relazioni sono ormai al confronto diretto

© ALEXIS SCIARD/IP3 VIA ZUMA PRESS

Il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, e il presidente francese, Emmanuel Macron

## L'escalation

**1 La sicurezza**
La Francia sta preparando i piani per la sicurezza durante le Olimpiadi, ma la minaccia più concreta è l'attacco informatico

**2 Senza tregua**
Gli attacchi russi sull'Ucraina sono tornati potenti: bersagliata la regione di Kherson, Adviivka in difficoltà

**3 La richiesta di aiuto**
Zelensky e i suoi chiedono sistemi di difesa: nella Nato solo Usa, Germania, Spagna, Olanda e Grecia possiedono i Patriot

**CHRISTIAN LEQUESNE** Politologo, Sciences Po: "Tregua difficile, da Kiev richieste massimaliste"

## "Fake news più che attacchi terroristici Mosca vuole rovinare la festa a Macron"

L'INTERVISTA

LEONARDO CECCARELLI
PARIGI

Le prossime Olimpiadi di Parigi rappresentano «una vera sfida in termini di sicurezza», secondo il politologo francese Christian Lequesne, specialista di questioni diplomatiche all'università Sciences Po di Parigi. Il presidente Macron ha detto di non aver «nessun dubbio» sul fatto che la Russia stia puntando a destabilizzare l'evento, soprattutto «in termini informatici». Una dichiarazione arrivata subito dopo gli attriti emersi tra Parigi e Mosca su uno scambio telefonico tra i rispettivi ministri della Difesa, Sebastien Lecornu e Sergei Shoigu, al termine del quale le autorità russe hanno espresso la «speranza» che «i servizi speciali francesi non siano coinvolti» nell'attentato al Crocus City Hall. «Commenti barocchi e minacciosi» secondo Macron, parlando di una posizione senza senso».

**Macron prima non esclude di inviare truppe in Ucraina e poi fa dialogare il suo ministro della Difesa con l'omologo russo. A che gioco sta giocando?**

«Non c'è contraddizione, in diplomazia spesso bisogna dialogare con gente infrequentabile. Ma quando si entra in contatto con simili interlocutori bisogna prendere tutte le precauzioni necessarie. I diplomatici francesi non hanno valutato i rischi di una possibile strumentalizzazione, cosa che reputo incredibile».

**Intanto lancia l'allarme sulla possibile ingerenza russa alle Olimpiadi di Parigi.**

«La Francia vuole sfruttare al massimo i Giochi di questa estate per migliorare la sua immagine internazionale. Certo, il presidente punta il dito contro le fake news, che la Russia è solita diffondere. Ma ci sono rischi per la sicurezza molto forti. Un attentato terroristico rappresenterebbe una catastrofe. E di certo non si è scelta la via più facile, visto che molti eventi si svolgeranno nelle strade di Parigi come ad esempio l'inaugurazione prevista sulle rive della Senna e non in un luogo chiuso».

Christian Lequesne

> Le telefonate al Cremlino
> In diplomazia spesso bisogna dialogare con gente infrequentabile

**Un eventuale attacco potrebbe essere visto di buon occhio dai russi?**

«Sarebbe un successo per tutti coloro che non amano l'Occidente, come l'Iran e altri Paesi. La Russia non si spingerà fino all'appoggio di azioni terroristiche, ma cercherà di compromettere il morale e l'atmosfera delle Olimpiadi diffondendo allarmismi e fake news sui social. Si tratta di pratiche diventate ormai ordinarie per la diplomazia del Cremlino».

**Pensa che sia possibile ottenere una tregua olimpica durante i Giochi, come richiesto da Macron?**

«Una pausa non risolverebbe nulla. Il problema sta anche nel fatto che le richieste dell'Ucraina sono massimaliste, Kiev vuole una pace a qualunque costo. Ma fatico nel pensare che la Russia possa liberare tutti i territori, compresa la Crimea. Non vedo parametri concreti che potrebbero portare ad una vera pace, per questo ho l'impressione che si arriverà ad un conflitto congelato. E la Russia è in grado di convivere con una simile situazione».

**Una pausa durante i Giochi sarebbe però un successo diplomatico per Macron.**

«Sì, perché un cessate il fuoco di qualche giorno potrebbe essere utilizzato al presidente francese nei suoi discorsi per dire che aveva ragione». —

POLITICA E SALUTE

# Sanità Regioni in rivolta

L'ultimatum al governo contro i tagli "Pronti a ricorrere alla Corte costituzionale" La premier ribatte: fondi ai massimi storici

**Presidente** Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli Venezia Giulia, guida la Conferenza delle regioni

IL CASO

SERENA RIFORMATO
ROMA

«I numeri non sono opinioni: il fondo sanitario nel 2024 è al massimo storico di sempre: 134 miliardi. Negli anni prima del Covid stava a 115 miliardi. Non si può dire che abbiamo tagliato». La premier Giorgia Meloni, dallo studio di *Porta a Porta*, difende l'operato del suo esecutivo (e omette di precisare che la spesa sanitaria vada considerata in rapporto al Pil: in discesa al 6,4 per cento nel 2024, pari ai livelli pre pandemia). Intanto tre segnali d'allarme in ventiquattro ore danno la misura dell'urgenza: salvare il Ssn, subito, prima che sia troppo tardi. Dopo l'appello di quattordici esperti, ieri all'indirizzo di Palazzo Chigi sono arrivati, a stretto giro, un ammonimento della Ragioneria di Stato sui Lea e l'aut aut della Conferenza delle regioni: se il governo non dovesse ripristinare i finanziamenti di 1,2 miliardi tagliati dal decreto Pnrr per le opere di sicurezza sismica delle strutture ospedaliere, i governatori potrebbero rivolgersi alla Corte Costituzionale. La battaglia unisce amministratori di destra e sinistra. «Ci siamo sempre mossi in modo costruttivo seppure in uno scenario critico», premette il presidente del Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, alla guida della Conferenza delle regioni: «Abbiamo chiesto – spiega il leghista – che venga eliminato il definanziamento o che venga preso un impegno formale per rifinanziarlo negli anni successivi». Nella conclusione, l'ultimatum, seppur sfumato, in risposta a una domanda sulla possibilità di rivolgersi alla Corte Costituzionale: «Utilizzeremo – avvisa Fedriga – tutti i canali della collaborazione e anche quelli di non collaborazione, se necessario, per tutelare il più possibile il Ssn». Un documento della Conferenza delle regioni illustra il braccio di ferro nei dettagli: l'articolo 1, comma 13 del decreto Pnrr prevede che gli interventi di edilizia ospedaliera non più finanziabili con il piano europeo siano coperti da fondi propri delle regioni, senza aggiungerne altri. Problema non irrilevante: le risorse in questione «sono destinate ad interventi di edilizia sanitaria che le regioni hanno già programmato». Insomma, soldi impegnati.

Il presidente del Friuli-Venezia Giulia attenua la critica con l'ottimismo: «Da un'interlocuzione informale – garantisce – abbiamo visto un'apertura».

Il terzo segnale d'allarme, si diceva, lo lancia un documento dello scorso 26 marzo: la Ragioneria dello Stato critica l'ennesimo slittamento al 2025 dei nuovi Livelli essenziali di assistenza e delle tariffe aggiornate, chiedendo che i fondi già destinati a questo scopo non

IL DOSSIER — A CURA DI PAOLO RUSSO

# Le promesse (tradite) della politica

## LISTE D'ATTESA

Quella delle liste d'attesa per il governo è una priorità
Abbiamo messo 3 miliardi in manovra per abbatterle

**Giorgia Meloni**
16 ottobre 2023

### Soltanto 500 milioni per ridurre le attese Il resto ai contratti

Partiamo dai 3 miliardi citati dalla premier: larga parte di quella somma, ben 2,5 miliardi, sono andati al rinnovo dei contratti del personale sanitario. I soldi investiti per abbattere le liste di attesa sono 500 milioni, destinati alle maggiori prestazioni erogate soprattutto dalle strutture private convenzionate. Gli effetti di questa cura sono di fronte agli occhi di tutti. La nostra inchiesta di qualche giorno fa sui tempi comunicati dai Cup regionali dice che tra visite e accertamenti diagnostici solo in 5 casi su 66 si sta entro i tempi massimi previsti per legge. Ora Schillaci annuncia un nuovo Piano da 600 milioni, destinati alle aziende sanitarie in difficoltà, che potranno farsi dare una mano dai privati o pagare medici e tecnici affinché visite e accertamenti si facciano a orario quasi continuato. Vedremo se questa volta dalle parole si passerà ai fatti. —



## SANITÀ TERRITORIALE

I finanziamenti espunti per la sanità territoriale verranno assicurati con le risorse del programma per l'edilizia sanitaria.
Non c'è stato nessun taglio

**Raffaele Fitto**
15 marzo 2024

### I soldi mai spesi e molte strutture senza personale

Il riferimento del ministro per gli Affari europei e il Pnrr è al finanziamento di 312 case di comunità sulle 1.350 inizialmente previste dal Pnrr e di 74 ospedali di comunità su 381. Strutture fondamentali per rilanciare la sanità territoriale, le prime come maxi ambulatori aperti 7 giorni su 7, 24h, i secondi luogo di assistenza per chi può essere dimesso ma non è in grado di tornare a casa. A finanziare le strutture stralciate dal Pnrr sarà l'ex articolo 20 della finanziaria datata 1988. Ma non sarà un caso se in 36 anni le regioni non siano riuscite ancora a spendere 10 di quegli originari 30 miliardi. Soldi rimasti impigliati nella rete della burocrazia. Ma al di là dei soldi manca ancora un provvedimento che vincoli in qualche modo medici di famiglia e specialisti ambulatoriali a lavorare nelle nuove strutture. Così le oltre 300 già realizzate risultano essere nella maggioranza dei casi delle scatole vuote. —



## MEDICI GETTONISTI

Dopo la stretta del decreto bollette sui medici gettonisti lancio un appello alle Regioni affinché facciano in modo che il fenomeno finisca

**Orazio Schillaci**
4 ottobre 2023

### Ospedali in difficoltà dove sono state escluse le coop

L'appello del ministro della Salute è stato raccolto solo dalla Lombardia, che ha subito bloccato i contratti con le coop dei gettonisti. Risultato: gli ospedali lombardi sono andati in tilt per carenza di personale, prima che intervenisse il Tar regionale a sospendere tutto. Nelle altre regioni si sta andando avanti più o meno come prima, perché il decreto bollette è andato con i piedi di piombo sul taglio dei gettonisti, prevedendo comunque una proroga dei contratti in essere con le coop. Il problema è che, ha ammesso dallo stesso Schillaci negli organici di Asl e ospedali mancano 4.500 medici e 10mila infermieri. Al di là del superamento del tetto di spesa per il personale, promesso dallo stesso ministro, per assumerli servono soldi. Quelli che il governo non ha programmato di investire nei prossimi anni che vedono un nuovo calo della spesa sanitaria dal 6,4 al 6,2% del Pil nel 2026. —



## SICUREZZA

Per la messa in sicurezza degli ospedali non c'è alcun passo indietro.
Le regioni hanno 2,2 miliardi non spesi dal fondo per l'edilizia sanitaria

**Raffaele Fitto**
15 febbraio 2024

### I progetti al palo Molti enti hanno già finito i fondi

A dicembre, dopo l'incendio all'ospedale di Tivoli, il coro da destra a sinistra fu unanime: i nostri ospedali sono troppo vecchi, vanno messi in sicurezza. Per tutta risposta il governo ha tolto dal Pnrr 1,2 miliardi destinati a 200 interventi sui nostri malandati nosocomi, facendoli planare nel fatidico fondo per l'edilizia sanitaria, per attingere al quale occorre vedersela con procedure borboniche. Ma il problema è che i 2,2 miliardi di cui parla Fitto saranno pure disponibili al Sud ma non al Centro Nord, dove ad esempio Piemonte, Lombardia e Lazio hanno già impegnato tutte le risorse. Contro quello che le regioni continuano a definire un taglio i governatori minacciano ora di ricorrere alla Corte costituzionale. Intanto, in attesa che spuntino 500 milioni che Schillaci vuole mettere allo scopo in manovra, i lavori restano al palo con buona pace della sicurezza di ospedali e pazienti. —



## NUOVI MACCHINARI

Il differimento a giugno 2026 per la sostituzione di almeno 3.100 grandi apparecchiature sanitarie si è reso necessario per esigenze delle Regioni

**Marcello Gemmato**
15 febbraio 2024

### Lavori e formazione perché i governatori chiedono più tempo

Se le liste di attesa si allungano la colpa è anche di un parco macchine dei nostri ospedali dell'era giurassica. In Italia ci sono quasi 37mila apparecchiature obsolete. Il 92% dei mammografi convenzionali ha più di dieci anni e lo stesso dicasi per il 96% delle Tac e il 91% dei sistemi radiografici fissi. E questo tipo di macchinari quando diventano obsoleti finiscono per andare fuori uso frequentemente, allungando così i tempi di attesa per chi deve fare un accertamento. Lo slittamento a giugno del 2024 degli acquisti è stato in effetti richiesto dalle Regioni. Quel che sembrano incredibili sono però le motivazioni: la necessità di svolgere dei lavori per ospitare apparecchiature più grandi, prendere tempo per smaltire quelle vecchie, formare il personale all'utilizzo delle nuove. Coma se la parola "programmazione" fosse esclusa dal vocabolario della nostra sanità. —

ANSA

siano utilizzati per altre voci di spesa. Il rischio? «Le differenze nell'erogazione di prestazioni tra le regioni», secondo i tecnici del Mef, con un altro rinvio, «consoliderebbero le disparità assistenziali che attualmente si registrano nei territori regionali». —



NUOVI LEA

Le nuove tariffe per la specialistica ambulatoriale e la protesica entreranno in vigore il 1° gennaio e 1° aprile 2024 e con loro saranno assicurate nuove cure ricomprese nei Lea

Orazio Schillaci
19 aprile 2023

## Tumori e anoressia le cure innovative rimandate al 2025

Per i nuovi Lea, i Livelli essenziali di assistenza arriva invece la beffa del rinvio delle cure innovative al 2025. Parliamo di procreazione assistita, malattie rare, la diagnosi e il monitoraggio della celiachia, il riconoscimento dell'endometriosi come malattia invalidante, esami e visite per tenere sotto controllo bulimia e anoressia, l'adroterapia per alcuni tipi di tumori e ausili al passo con i tempi per i disabili. Ma governo e regioni non hanno resistito al pressing dei privati che chiedono una riduzione delle tariffe, del 30% e in alcuni casi persino dell'80% rispetto alle attuali. La Ragioneria generale dello Stato ha osservato che si sarebbe potuto applicare il nuovo tariffario se solo le regioni avessero fatto piazza pulita dei piccoli laboratori che lavorano a costi più elevati. Inoltre i 3,4 miliardi erogati dal 2017 per i nuovi Lea sono finiti a tappare i buchi di bilancio. —



L'INTERVISTA

# Franco Locatelli

# "Salviamo l'accesso gratuito alle cure mi angoscia l'idea di un modello Usa"

Il presidente del Consiglio superiore di Sanità ha firmato l'appello con altri 13 scienziati "Ogni tassa elusa è un danno. Già oggi ci sono malati che rinunciano alle terapie"

PAOLO RUSSO
ROMA

Il professor Franco Locatelli, oncoematologo di fama mondiale e presidente del Consiglio superiore di sanità di solito è uno che non si schiera. Ma questa volta non ci ha pensato due volte a firmare insieme ad altri 13 scienziati l'appello a salvaguardia del nostro Ssn. «Per non dover nemmeno ipotizzare che i pazienti non abbiano più l'accesso gratuito alle terapie innovative più costose».

**Professore, cosa l'ha spinta a scendere in campo a difesa del nostro Ssn?**

«Lo stesso intento degli altri firmatari dell'appello: richiamare l'attenzione di tutti, non solo della politica, sulla necessità di salvaguardare l'Ssn, che è patrimonio del nostro Paese. Tra quattro anni compirà mezzo secolo e abbiamo il dovere morale di preservarlo integro ed efficiente per le generazioni future. La nostra stupenda Costituzione con l'articolo 32 non solo tutela la salute come diritto fondamentale, ma stabilisce la gratuità delle cure agli indigenti. Su questo iniziamo ad udire qualche scricchiolio insidioso. Vorrei anche aggiungere che poiché la sanità pubblica è finanziata dalla fiscalità generale, ogni tassa elusa va ad indebolire l'Ssn e a privare di cure gratuite gli indigenti».

**Sta dicendo che i condoni varati a raffica dal governo finiscono per indebolire anche l'Ssn?**

«Dico che più risorse possiede lo Stato, maggiore può essere l'investimento in sanità».

**Lei però lavora nel privato...**

«Si ma quello del Bambin Gesù è un privato no profit che offre cure gratuite a tutti. Addirittura, attraverso aiuti umanitari garantiamo trattamenti sofisticati anche a bambini che arrivano da Paesi meno fortunati del nostro. In 14 anni al Bambin Gesù non mi è stato mai negato una sola volta il permesso di somministrare terapie anche molto costose ai miei piccoli pazienti».

**Da quando lavora nel servizio pubblico?**

«Da quando nel 1988 ho iniziato con le guardie mediche, prima di passare ad occuparmi di oncoematologia al Policlinico San Matteo di Pavia».

**In tutti questi anni come ha visto cambiare la sanità?**

«Non c'è dubbio che l'avanzamento tecnologico ha consentito di migliorare la cura. Ma è anche vero che con la maggior durata dell'aspettativa di vita sono sorti problemi sui quali va posta attenzione. Mi riferisco soprattutto alla continuità di assistenza tra ospedale, territorio e domicilio dei pazienti, sempre più anziani e alle prese con più cronicità. Per questo credo occorra rivalorizzare la figura del medico di famiglia, magari dando dignità accademica alla loro formazione oggi affidata a corsi regionali».

**Da una vita si dedica alla cura dei bambini. Cosa la angoscia pensando come potranno essere assistiti in futuro?**

«Non sono angosciato per loro, che saranno sempre e comunque oggetto di prioritaria tutela, ma per il dover anche solo ipotizzare che i malati del nostro Paese non abbiano più l'accesso gratuito alle cure, soprattutto a quelle innovative più costose. Già oggi vediamo quel che succede con gli ultrasessantacinquenni, che in un caso su quattro rinunciano alle cure che il servizio pubblico non è riuscito a garantire in tempi accettabili».

**Nell'appello denunciate anche le crescenti diseguaglianze territoriali...**

«Nonostante il sottofinanziamento continuiamo ad avere performance invidiabili, con una mortalità prevenibile o trattabile su valori nettamente inferiori a quella di Paesi vicino il nostro. Questo con un finanziamento di spesa pubblica pari a 132 miliardi contro i 271 della Francia e i 423 della Germania. Ma questo detto, non possiamo dimenticare che è anche vero che a Trento si ha un'aspettativa di vita di 3 anni maggiore rispetto a chi nasce in Campania e lo stesso dicasi per la mortalità perinatale al Sud rispetto al Nord del Paese. Sono cose che artigliano la mia coscienza di uomo prima ancora che di medico».

**Ha dei nipotini?**

«Una nipotina di sette anni».

**In che Paese immagina potrà crescere?**

«Il Paese che sogno per lei è quello nel quale tutti abbiano pari opportunità di studio, di crescita e di ambire alla professione prescelta. Senza doversi preoccupare della tutela del bene più prezioso: la salute».

**I giovani preferiscono i guadagni della chirurgia estetica alla fatica del Pronto soccorso. Cosa occorre per risvegliare la passione?**

«Con un po' di autocritica dico che noi professori universitari dovremmo trasferire non solo conoscenze, ma anche valori. Però è indubbio che per quelle scuole di specializzazione in crisi di vocazione occorrerà pensare anche a incentivi economici, altrimenti tra qualche anno rischiamo di non avere più anatomopatologi che interpretano gli esami istologici. E sarà necessario anche colmare le gravi carenze di infermieri, incentivandoli non solo con stipendi adeguati, ma prevedendo percorsi di carriera che siano motivanti».

**Lei è un pioniere delle Car T, che insieme ad altre terapie stanno sempre più personalizzando le cure. Ma con l'efficacia aumentano anche i costi. Come li sosteniamo?**

«Prima di tutto investendo in terapie che producano davvero significativi benefici per i pazienti. Poi auspico modelli di rimborso basati, oltre che su un ragionevole margine di profitto, sui reali costi di sviluppo, validazione e produzione, che ad esempio per le Car T realizzate in ambito universitario sono molto più bassi di quelli industriali. Altrimenti le cure innovative più efficaci se le potrà permettere solo chi ha un'assicurazione. Come succede negli Usa, dove prima di curarti ti chiedono la carta di credito. Un modello egoistico che nessuno dei firmatari vuole. Ma verso il quale qualche segnale ci dice che rischiamo di andare». —



"

**Il personale**

Bisogna valorizzare i medici di famiglia e incentivare gli infermieri con percorsi motivanti

**Le terapie**

I pazienti devono aver accesso gratuito anche alle terapie innovative più costose

**Le risorse**

Nonostante il sotto finanziamento abbiamo risultati invidiabili, ma ci sono disparità

REPORTERS

**Medico**
Franco Locatelli, specializzato in pediatria ed ematologia, originario di Bergamo, dal 22 febbraio 2019 è il presidente del Consiglio superiore di Sanità

INDICATO DA FORZA ITALIA DOPO LE DIMISSIONI DI PALÙ

## Il farmacologo Robert Nisticò alla presidenza dell'Aifa

**È Robert Giuseppe Nisticò il nuovo presidente dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). Il professore di Farmacologia all'Università di Tor Vergata ha ottenuto ieri il via libera della Conferenza delle Regioni, dopo le dimissioni di Giorgio Palù, in aperta polemica con Schillaci. Il quale ha dovuto puntare i piedi per frenare gli appetiti dei partiti rispetto a una delle cariche di maggior rilievo nella Sanità, poiché con le sue decisioni su prezzi e rimborsabilità dei medicinali l'Aifa governa un mercato da 34 miliardi tra. Nisticò arriva al vertice dell'Aifa su indicazione di Forza Italia, che tra le sue fila ha avuto come senatore il padre Pino, già Governatore della Calabria dal 1995 al 1998. Un profilo comunque gradito a Schillaci perché in possesso dei requisiti di competenza necessari al ruolo.** PA. RU. —

Robert Giovanni Nisticò

## Un pessimo affare lungo 40 anni

MARCELLO SORGI

La finestra. La tettoia, le «piccole irregolarità presenti nell'80% del patrimonio immobiliare italiano». Il condono di Salvini torna in versione minimalista, quella che in un primo momento non era tanto piaciuta agli alleati della maggioranza, e poi sì. Del resto, si dice ogni volta, quale governo non ha mai proposto un condono?

Se proprio non si vuol risalire al 119 dopo Cristo e alla sanatoria voluta dall'imperatore romano Adriano e pagata in sesterzi, è più di mezzo secolo, dal 1973 del IV governo Rumor che si ricorre a questo tipo di provvedimenti. Di lì in poi, la cadenza ha subito un'accelerazione: 1982, governo Spadolini e nuovo condono per gli evasori; 1985, entrata in vigore del famoso (nel senso che si studia nelle università come esempio di decreto legge reiterato per più di venti volte) provvedimento ad opera di Craxi e del suo ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi; 1991, nuova sanatoria fiscale del VI governo Andreotti; 1995, doppio condono, edilizio e fiscale, del governo Dini; 2003, nuova doppietta, stavolta di Berlusconi, che replica nel 2009 con la norma per agevolare il rientro dei capitali, cosiddetti "scudati", illecitamente portati all'estero. Per arrivare alla più recente "voluntary disclosure" – la sostanza è quasi la stessa – decisa nel 2014 dal governo Renzi, ministro dell'Economia Padoan. Complessivamente, secondo un calcolo della Cgia di Mestre giudicato ottimistico da altri osservatori tecnici, i condoni di qualsiasi tipo degli ultimi tre decenni avrebbero portato nelle casse dello Stato 104,5 miliardi di euro, meno di quanti ne sottragga l'evasione in un solo anno. A conti fatti, un pessimo affare.

Inoltre non è il perimetro della sanatoria a contare. Si può essere sicuri che il testo che sarà portato in Consiglio dei ministri da Salvini sarà nei termini che il vicepremier e ministro delle Infrastrutture sta già citando: le "piccole cose". Ad allargarne l'efficacia penseranno i singoli parlamentari con i loro emendamenti. Infine anche le Regioni hanno competenza in materia edilizia: e per esempio in Sicilia giace da tempo una proposta di legge per condonare alcuni tipi di costruzioni in riva al mare, finora bloccata dalle resistenze di una maggioranza trasversale. Ma se lo fa il governo…. —



# Il condono di Salvini

Il leader della Lega a caccia di consensi lancia il "Salva-casa"
"Si potranno sanare piccole irregolarità nell'80% degli immobili"

**Obiettivo sanatoria**
Matteo Salvini punta a un condono edilizio per micro-irregolarità: secondo il ministro, interesserebbe l'80% degli immobili nel Paese

**Su "La Stampa"**

Salvini rilancia il condono edilizio "Così caleranno i prezzi degli immobili"

Il 12 febbraio scorso su "La Stampa" la notizia dell'intenzione di Salvini di lanciare un condono

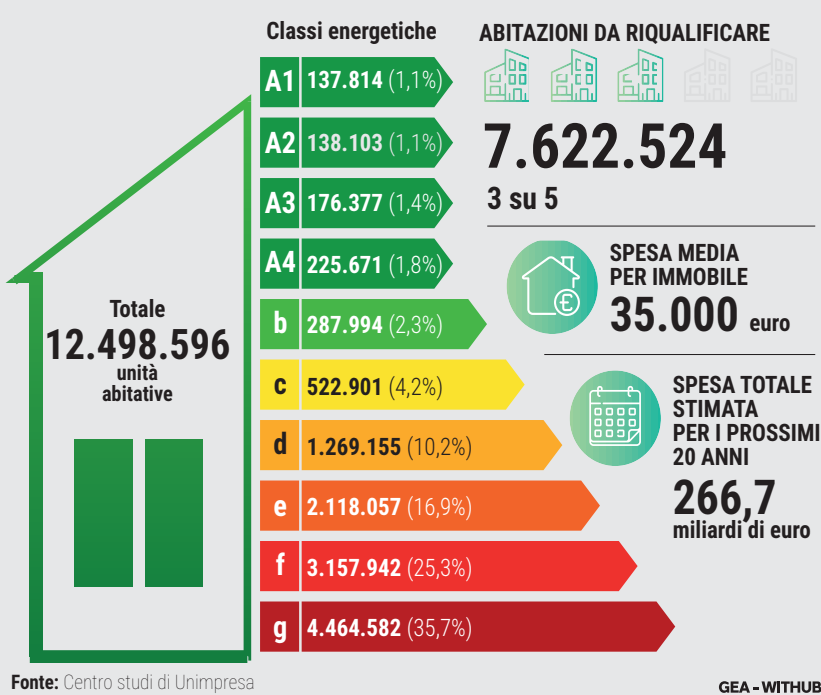
IL CASO

FEDERICO CAPURSO
LUCA MONTICELLI
ROMA

Le elezioni europee sono sempre più vicine e Matteo Salvini si è reso conto che non riuscirà a sventolare la bandiera dell'Autonomia prima del voto. Ha bisogno di altre battaglie, di altra benzina per la campagna elettorale della Lega. E la strada del centrodestra, in questo primo anno e mezzo di governo, ha già portato diciotto volte a un condono. Perché non diciannove? «Ma non chiamatelo così – hanno chiesto i fedelissimi di Giorgia Meloni – sarebbe preferibile "sanatoria". Meglio ancora se si trova un'altra formula». Così nasce il Salva-casa, un pacchetto di misure studiato dal ministero delle Infrastrutture per regolarizzare delle «piccole difformità o irregolarità strutturali che interessano quasi l'80% del patrimonio immobiliare italiano».

**L'opposizione attacca: "Una promessa elettorale per aiutare chi fa abusi edilizi"**

Il provvedimento potrà intervenire – si legge nella nota del ministero delle Infrastrutture – su «difformità di natura formale, legate alle incertezze interpretative della disciplina vigente; difformità edilizie "interne", riguardanti singole unità immobiliari, a cui i proprietari hanno apportato lievi modifiche (tramezzi, soppalchi); difformità che potevano essere sanate all'epoca di realizzazione dell'intervento, ma non sanabili oggi. Con il Salva-Casa – prosegue la nota del Mit – sarà possibile anche «cambiare la destinazione d'uso degli immobili tra categorie omogenee». Per i fedelissimi di Salvini, queste norme sono urgenti. In altre parole, si lavorerà a un decreto legge che potrebbe entrare in un nuovo dl Infrastrutture. Il tempo però è poco ed è ancora «tutto da costruire», a partire dalle stime di quanto lo Stato incasserà dalla sanatoria. L'idea è di alzare il prezzo da pagare quanto più un abuso è distante dalle regole.

Giorgia Meloni chiude la porta, ma Forza Italia non può dire di no. D'altronde, questo è un tema nel dna degli azzurri. Sembra quasi di risentire Silvio Berlusconi, quando Salvini promette di «difendere a tutti i costi il patrimonio» edilizio degli italiani e di «tutelare soprattutto i piccoli proprietari immobiliari ostaggi della burocrazia». Per il leghista «ci sono migliaia di italiani che non possono vendere o comprare casa per 20 centimetri di soppalco, per la cameretta del figlio o per la veranda. E gli uffici comunali sono intasati. Liberiamo da queste piccole difformità migliaia e migliaia di appartamenti, così i comuni incassano e gli italiani tornano finalmente proprietari di casa loro».

Le opposizioni attaccano: «Che altro ci si poteva aspettare da Salvini se non l'ennesimo annuncio di condono? È la promessa elettorale per sanare abusi e ristrutturazioni illecite», afferma Chiara Braga, capogruppo Pd alla Camera. Agostino Santillo del M5s commenta: «Le norme già ci sono e consentono un ampio margine per sanare le piccole difformità edilizie. Sanare è una cosa, aiutare i soliti furbi è un'altra». Le associazioni di categoria difendono le misure: l'Ance è soddisfatta anche se parla di «goccia nel mare».

Sul reale impatto del Salva-Casa c'è un piccolo giallo tra i professionisti. Se la platea degli immobili interessata dal mini condono edilizio riguardasse davvero l'80% del patrimonio

## GIORGIA SPAZIANI TESTA Il presidente di Confedilizia: mossa necessaria, c'è troppa incertezza

# "Serve un piano per tutto l'immobiliare Adesso via l'Imu sugli affitti calmierati"

L'INTERVISTA

PAOLO BARONI
ROMA

«La proposta di Salvini? Va nella direzione giusta» sostiene il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa. Però, avverte, se si parla di Piano casa, per affrontare l'emergenza del caro affitti «occorre innanzitutto azzerare l'Imu sugli affitti a canone concordato».

**Presidente che ne pensa di questa idea di sanatoria?**

«Il capo ufficio legislativo del ministero ci ha illustrato più in dettaglio l'idea che lo stesso Salvini aveva lanciato al nostro convegno a Piacenza nel settembre scorso. Insomma non è l'ennesimo annuncio ma ormai il provvedimento è quasi impostato. Per un giudizio finale, ovviamente, dovremo vedere il testo».

GIORGIO SPAZIANI TESTA
PRESIDENTE CONFEDILIZIA

Ci sono 100 mila case popolari non disponibili perché in disuso o da ristrutturare. È scandaloso

**Lo trova utile?**

«Serve certamente a superare i problemi legati a tutte quelle piccole irregolarità che possono essere presenti all'interno degli appartamenti, difformità che possono poi creare difficoltà nella fase di compravendita. Perché quando non c'è certezza sulla situazione giuridica e la regolarità degli immobili come minino si rallenta la compravendita e alcune volte se non si riesce a fare chiarezza poi si blocca tutto».

**Questo provvedimento servirà anche ad alleggerire il carico di pratiche dei comuni?**

«Bisogna vedere se il testo riuscirà a calibrare bene anche i rapporti con le amministrazioni comunali. Non è cosa facile, ma è stata puntualizzata la volontà di non scalfire le norme i beni tutelati e le aree tutelate, i beni di interesse storico artistico e tutti gli altri».

**Per lei questo si può definire un nuovo condono?**

«Io direi di no e comunque ricordiamoci sempre che l'oggetto sarebbero le parti interne delle abitazioni».

**I proprietari per beneficiare di queste nuove sanatorie dovranno pagare?**

«Certamente sì. Infatti anche le altre occasioni Salvini aveva detto di non escludere che ci potessero essere anche dei ritorni per lo Stato, che non fanno mai male».

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

italiano come sostiene Salvini, allora le case, i garage, le cantine, i negozi da regolarizzare sarebbero 46 milioni. Invece quell'80% che il Mit attribuisce a uno studio del Consiglio nazionale degli ingegneri riguarda un altro dato, ovvero le abitazioni coinvolte nel Superbonus che «avevano delle piccole difformità che rendevano difficile l'iter iniziale per l'incentivo». A spiegarlo è Irene Sassetti, componente del Consiglio nazionale degli ingegneri. Sassetti – che ieri era all'incontro con Salvini – rivela: «Con il ministro non abbiamo mai parlato di condono né di sanatorie». Secondo l'ingegnere si tratta di «razionalizzare tutto l'impianto normativo, non ci possono essere due leggi in contraddizione fra loro, ci vuole buonsenso». —



IL RETROSCENA

# Il gelo di Meloni sul ministro "Non conosco questa norma"

## La premier fissa i paletti: "Solo piccole modifiche, niente grandi interventi negli edifici" Poi avverte gli alleati: "Se ognuno alza la propria bandierina, ci ritroveremo la sinistra"

ROMA

Di fronte all'entusiasmo del suo alleato e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, da ieri lanciato in una battaglia per difendere le case degli italiani con una grande sanatoria sui piccoli abusi edilizi, Giorgia Meloni scrolla le spalle con aria indifferente, quasi infastidita: «Salvini mi accennò qualcosa di diverso tempo fa». La mossa del leader della Lega, d'altronde, non è stata concordata. E agli occhi della premier prende subito le sembianze di una nuova bandierina elettorale. «Oggi – aggiunge quindi prudente – Salvini ha ribadito che sta lavorando a questa norma, ma io non la conosco e non sono in grado di dare un giudizio».

**Il Carroccio incassa il sostegno di Fi favorevole al provvedimento**

Non può mostrarsi apertamente contraria, perché sa che anche Forza Italia è favorevole al condono e, soprattutto, è ben cosciente delle difficoltà di Salvini, che possono trasformarlo in una scheggia impazzita per il suo governo. Concede dunque una piccola apertura: «Il comunicato del ministero delle Infrastrutture parla di sanare le piccole difformità interne, come se uno ha alzato un tramezzo. .. se è questo, è ragionevole, ma non posso commentare una norma che non ho letto». La premier inizia così a delimitare il campo della "ragionevolezza" e a piantare i primi paletti: solo piccoli abusi. Nel giro di pochi minuti, Salvini offre le sue rassicurazioni: «Si parla solo ed esclusivamente di interventi all'interno delle abitazioni – fanno sapere i suoi fedelissimi –, non si vogliono "sanare" edifici abusivi». Meloni accoglie la precisazione, ma ordina comunque alle truppe di non intervenire sulla questione Salva-Casa. Nessun parlamentare di Fratelli d'Italia sostiene la proposta del leghista, a differenza degli uomini di Forza Italia.

**Divisi** La premier Giorgia Meloni con il vicepremier e ministro dei Trasporti Matteo Salvini in una conferenza stampa a Palazzo Chigi

ANSA/FABIO FRUSTACI

La scarsa condivisione del dossier tra Salvini e Meloni, d'altronde, sembra preparare il terreno a possibili scontri su come la norma verrà impostata. Perché il sospetto, dalle parti di palazzo Chigi, è che il vicepremier leghista alla fine allargherà troppo le maglie, per puntare a pescare in un bacino di voti il più ampio possibile.

Nessuno dei due, però, vuole arrivare a uno strappo. «La sinistra è in difficoltà, è in affanno. Se vogliamo farle un favore, allora ci mettiamo a litigare, battibeccare», avverte la presidente del Consiglio. Mette in conto toni più aspri nel dialogo all'interno della coalizione, perché «la campagna elettorale si fa». L'importante, sottolinea subito dopo, «è che condividiamo l'obiettivo: costruire in Europa una maggioranza diversa da quella attuale. Ma se ognuno alza la sua bandierina, ci ritroveremo di nuovo la sinistra».

L'avvertimento sembra diretto proprio alla Lega, che però non avrà la possibilità di brandire il trofeo dell'autonomia differenziata prima del voto, né altre bandiere. Per volere, soprattutto, degli uomini di Fratelli d'Italia, che gliele hanno sfilate di mano una ad una. Anche la premier, in fondo, è in campagna elettorale. FED. CAP. —



**Il piano casa di cui si parla da tempo per risolvere il caro affitti e la scarsità di alloggi forse richiede altro.**

«Il Piano casa era nato esattamente con le finalità che indica lei. La nuova sanatoria non dico che sia fuori tema, ma deve essere seguita da altro».

**Voi cosa chiedete?**

«Premesso, come ho detto anche al tavolo a Salvini, che un ministero da solo in Italia sulla casa non può fare tutto, secondo me c'è la necessità di intervenire sugli affitti a canone concordato azzerando l'Imu. Questo perché l'affitto in Italia da decenni è garantito dalla proprietà immobiliare diffusa e la prima cosa da fare è assicurarsi che questo sistema vada avanti. Soprattutto in questa fase in cui c'è maggiore pressione sull'affitto privato. Poi servono maggiori garanzie per il rientro in possesso degli immobili. E poi, siccome nella prima riunione è uscita la scandalosa cifra delle oltre 100 mila case popolari non disponibili perché in disuso o da ristrutturare, occorre intervenire immediatamente in questo campo per rimetterle tutte in giro». —



IL DOSSIER

### Il piano

## Mini-interventi verso la sanatoria

Il piano casa a cui sta lavorando il ministro Matteo Salvini intende sanare «piccole difformità e irregolarità strutturali», problemi che i proprietari non sono riusciti a regolarizzare, assicura il ministero delle Infrastrutture. Si tratta spesso di difformità di natura formale, legate alle incertezze interpretative della disciplina vigente; difformità edilizie interne, riguardanti singole unità immobiliari, a cui i proprietari hanno apportato lievi modifiche (ad esempio tramezzi o soppalchi). Oppure cambiamenti che potevano essere sanati all'epoca di realizzazione dell'intervento, ma non sanabili oggi a causa della disciplina della "doppia conforme", che non consente di ottenere il permesso o la segnalazione in sanatoria per moltissimi interventi. Nel mirino della pace edilizia ci sono anche i cambi di destinazione d'uso degli immobili tra categorie omogenee. Un mini condono edilizio di questo tipo, spiegano gli operatori del settore, darebbe più certezze ai proprietari e spingerebbe la vendita degli immobili, visto che molte compravendite sono bloccate proprio per piccoli problemi di natura urbanistica e catastale. L.MON —



### La burocrazia

## Iter più veloci per i certificati

Il Consiglio nazionale degli ingegneri presieduto da Angelo Domenico Perrini è favorevole all'intervento del governo e parla di «semplificazioni che vanno a ottimizzare tutto il processo edilizio». Le norme al centro del tavolo tra il ministero delle Infrastrutture e i professionisti del settore mirano a una razionalizzazione della normativa per accelerare quelle certificazioni che già oggi si possono ottenere, ma richiedono un iter troppo lento e tortuoso. Oltre al tramezzo o alla finestra spostata di qualche centimetro, nel menù delle misure ipotizzate dal ministero guidato da Matteo Salvini c'è poi la regolarizzazione delle varianti in corso d'opera relative ai titoli edilizi ante 1977, mediante la Scia e con il pagamento delle sanzioni. Per superare la doppia conformità edilizia e urbanistica sia al momento dell'esecuzione dell'intervento sia alla presentazione dell'istanza di sanatoria, si prevede l'accertamento della conformità alla normativa all'epoca dei lavori, un adeguamento delle sanzioni e l'equiparazione del regime giuridico della Scia in sanatoria a quanto previsto per il permesso in sanatoria. L.MON. —



### I numeri

## Cemento illegale nel 22% dei casi

Sono tre i condoni edilizi che hanno fatto storia in Italia. Il primo fu del governo guidato da Bettino Craxi nel 1985 e diede la possibilità di regolarizzare tutti gli abusi realizzati fino al primo ottobre del 1983; poi ci fu la maxi sanatoria dell'esecutivo di Silvio Berlusconi nel '94 e la replica nel 2003. Negli anni più recenti il "piano casa" è sempre puntualmente spuntato nelle varie campagne elettorali e nei decreti Milleproroghe, ma poi puntualmente stoppato in Parlamento. L'abusivismo in Italia è sicuramente diminuito rispetto ai picchi degli Anni Ottanta, tuttavia quando non è la politica nazionale a proporre condoni e sanatorie ci pensano spesso i vari governatori con apposite leggi regionali.

Legambiente critica la "pace edilizia" proposta dal ministro Matteo Salvini e ricorda che nel rapporto Ecomafie il ciclo illegale del cemento nel 2022 ha segnato una crescita del 29% rispetto al 2021. L'abusivismo edilizio è concentrato soprattutto nel Mezzogiorno e lungo le coste: in Calabria, Campania, Lazio, Puglia e Sicilia si fa fatica a demolire, tanto che dal 2004 al 2022 il numero delle case abbattute è stato solo del 15%. L.MON —

I GUAI DELLA POLITICA

Emesse 10 ordinanze di custodia cautelare, agli arresti finiscono il sindaco di Triggiano e il marito della responsabile dei Trasporti in Regione, la dimissionaria Anita Maurodinoia

# Voto di scambio in Puglia Indagata assessora Pd "50 euro per preferenza"

**Bufera nel Pd pugliese**
A sinistra, il governatore della Regione Puglia Michele Emiliano. A destra, il sindaco di Bari Antonio Decaro

GAETANO LO PORTO / AGF

IL CASO

VALERIA D'AUTILIA
BARI

La Puglia e il Pd scossi da un nuovo terremoto giudiziario. Al centro Anita Maurodinoia, sino a ieri assessore regionale del Partito democratico, indagata nell'inchiesta della procura di Bari su una presunta compravendita di voti che ha portato alla rielezione di Antonio Donatelli a sindaco di Triggiano.

Ai domiciliari il primo cittadino e il marito dell'assessore, Sandro Cataldo. Dieci le misure cautelari. Secondo gli inquirenti, un'associazione finalizzata alla corruzione elettorale avrebbe permesso di comprare voti, anche al prezzo di 50 euro l'uno, alle elezioni amministrative del 2020 nel comune di Grumo Appula, e del 2021 a Triggiano. La stessa cosa sarebbe accaduta anche per l'elezione alle regionali di Maurodinoia nel 2020: soprannominata «Lady Preferenze», aveva sfiorato i 20mila voti, dopo averne conquistati (l'anno prima) oltre 6mila alle comunali di Bari a sostegno del candidato sindaco Antonio Decaro con la lista Sud al centro, movimento fondato dal marito. Ora è stata costretta a dimettersi da assessore regionale ai Trasporti e dagli organismi del Pd. Maurodinoia risulta coinvolta anche in un'altra indagine, quella che - a fine febbraio - aveva fatto scattare 130 arresti a Bari per un presunto sistema di mafia e voto di scambio alle elezioni comunali del 2019, spingendo la magistratura a disporre l'amministrazione giudiziaria per le sospette infiltrazioni dei clan nella municipalizzata di trasporti. Proprio l'inchiesta della Dda aveva indotto il ministro Piantedosi a nominare una commissione d'accesso per valutare l'eventuale esistenza di condizionamenti mafiosi nel consiglio comunale di Bari. Mentre, entro aprile, sia Emiliano che Decaro saranno ascoltati in commissione Antimafia.

> **Alle regionali del 2020 la candidata era stata scelta da 20 mila elettori**

«Mi è stato sempre evidente che in Puglia c'erano e permangono opacità forti nel sistema di potere legato all'attuale governo regionale» attacca la dirigente di Italia Viva, Teresa Bellanova. La Lega Puglia parla di «vicende sconcertanti» e ricorda quelle che definisce «imba-

IL DOSSIER

**La moglie**
Anita Maurodinoia (Partito democratico) è stata indagata e ha rassegnato le dimissioni dal suo ruolo di assessora regionale ai Trasporti

**Il marito**
Sandro Cataldo, referente del movimento Sud al Centro e marito della Maurodinoia secondo la procura di Bari avrebbe acquistato voti per 50 euro

# Soldi, posti di lavoro e bombole del gas così funzionava il "sistema infernale"

Le intercettazioni della procura raccontano un meccanismo di corruzione elettorale
Attingendo da un database di duemila contatti "ogni volta che si avvicinano le urne"

GIUSEPPE LEGATO

È tutto nei nastri di una maresciallo che l'8 febbraio 2021 registra la sua fonte, tale Armando De Francesco, ex consigliere municipale di Bari, che lo contatta per parlargli «di cose incredibili». E sceglie quell'uomo in divisa perchè sa che c'è un pregresso tra il militare e il bersaglio delle sue rivelazioni. C'è dell'astio. Dice: «Senti, allora io ho tutti questi contatti, più di 2000 persone che noi ogni anno, ogni volta che facevamo la campagna elettorale, noi compravamo i voti. Ti dico anche il sistema che facevamo: lui che è un genio, su questo bisogna riconoscerlo, lui aveva un sistema infernale che nessuno sa al mondo secondo me. Lui ti sapeva dire se tu lo votavi o meno attraverso questa tecnica». Lui è Sandrino Cataldo, referente del Movimento "Sud al centro", coinvolto da ieri in un'operazione della procura di Bari guidata dal magistrato Roberto Rossi che ipotizza la corruzione elettorale in diversi scrutini comprese le elezioni regionali nelle quali è stata eletta la moglie Anita Maurodinoia, ex assessora regionale ai Trasporti indagata pure lei e per questo protagonista di dimissioni lampo. «Quando si dice che il voto è segreto - racconta la fonte - è bugia perché tu lo scopri dopo due secondi, attraverso il suo metodo e quello quando andava a vedere che c'era ti pagava altrimenti non ti pagava». Infine: «A te diceva metti la "X" sul sindaco, non metterla sul partito e scrivi Anita Maurodinoia. All'altro che veniva diceva: "Quanti siete in famiglia? Quattro? Ti do 200 euro ma nella tua sezione voglio trovare questi quattro voti come ti ho detto!" Avevamo 7-8 formule di voto». De Francesco, di fronte ai pm, ritratterà tutto: «Non ho mai parlato di Cataldo che è il mio padrino politico». Finirà indagato "perché – si legge - le risultanze investigative ex post combaceranno perfettamente con i contenuti delle dichiarazioni rese al maresciallo» e l'inchiesta partirà lo stesso. Riscontri su riscontri svolti dai carabinieri per scoperchiare un presunto sistema clientelare di voto avrebbe inquinato anche le elezioni amministrative a Grumo Appula del 20 e 21 settembre 2020 e per le regionali che si svolgevano contemporaneamente.

> **Protagonista delle rivelazioni è il referente del Movimento "Sud al centro"**

> **50 euro per ogni voto**
> Siete quattro in famiglia? Ti do 200 euro ma nella tua sezione voglio trovare almeno questi quattro voti come ti ho detto

Nell'inchiesta rientra anche una presunta compravendita di voti per le elezioni amministrative del 3 e 4 ottobre 2021 a Triggiano per la quale il sindaco, Antonio Donatelli è stato messo ai domiciliari.

Dell'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione elettorale avrebbe fatto parte anche il candidato consigliere comunale a Grumo, Nicola Lella, poi diventato assessore alla Sicurezza e alla Polizia municipale e ieri arrestato. Tra le promesse in cambio del voto c'era anche quella di ottenere un posto di lavoro.

> **Doppia utilità**
> Ho tutti gli amici di mio figlio per votare, faccio venire mio figlio per il rappresentante di lista ma dovete darmi la bombola del gas

Ma non solo. Un'intercettazione racconta altre utilità: «La signora è venuta di nuovo e ha detto: ho tutti gli amici di mio figlio per votare, faccio venire mio figlio per il rappresentante di lista, però voglio la bombola del gas». Un altro ancora ricordava di avere «10 figli» per sottolineare la necessità del pagamento del voto. "E anche lei vuole la bombola che non ha il gas per cucinare" si legge ancora.

L'inchiesta poggia su due clamorosi ritrovamenti fatti dalla polizia giudiziaria. Il primo è relativo a un database che conteneva più di duemila numeri di telefono, copie fronte retro delle carte d'identità e relativa scheda elettorale corrispondenti ad altrettante per-

I GUAI DELLA POLITICA

razzanti polemiche del comune di Bari contro il Viminale» e «l'inquietante comizio» di Emiliano con Decaro. Proprio il presidente pugliese chiede di abbassare i toni: «A coloro che stanno già strumentalizzando questa vicenda dico che, così come sono garantisti con un ministro, dovrebbero esserlo con chiunque altro» e poi fa sapere che Maurodinoia si è dimessa «nonostante ritenga di essersi comportata correttamente».

**Il governatore Michele Emiliano "Vicenda da non strumentalizzare"**

Decaro, invece, dice di non essere sorpreso. «La corruzione, la compravendita ci sono» e ricorda di aver fatto tre denunce durante le ultime elezioni: «Due di quelle erano per persone che votavano per liste legate al mio nome». Ma Fratelli d'Italia, con il senatore Ignazio Zullo, non ci sta e accusa Decaro di aver «convissuto politicamente ed amministrativamente con il voto di scambio, premiato con ingressi in maggioranza, nomine in giunta e vari incarichi». —



sone che – nell'ipotesi dell'accusa – avrebbero «ricevuto un corrispettivo di denaro in cambio del voto». Gli inquirenti – agli atti – sottolineano - l'avvenuta «acquisizione dei dati personali di numerosissimi elettori (nome, cognome, indirizzo, recapito telefonico e sezione elettorale), con vera e propria "schedatura" in elenchi in ordine alfabetico e mediante la raccolta e la catalogazione di copia dei documenti d'identità e delle tessere elettorali, che costituivano un database informatico/anagrafico nella disponibilità dell'associazione a delinquere (promossa - in ipotesi d'accusa – da Cataldo ndr), riportante i nominativi di elettori da contattare in costanza delle consultazioni amministrative e sulla cui base verificare ex post l'effettivo esercizio del voto

**La "schedatura" in ordine alfabetico con la raccolta dei documenti d'identità**

secondo gli accordi corruttivi proposti dell'associazione». Il secondo in un cassonetto dei rifiuti di Bari. Gli indagati ne parlano al telefono: «Qua è buio, non ci sta nessuno il bidone è pure vuoto, lo sto riempendo adesso» dice un indagato. Annotano i pm: «S tratta di diverse pagine con nomi, cognomi e cellulari. Accanto ai segni di spunta abbinati ai nomi degli elettori compare la citazione "Anita" o "Sandro". Quest'ultimo elemento lascia con pochi dubbi ipotizzare che detti nominativi siano appunto riconducibili a soggetti particolarmente vicini e o avvicinati ad Anita Maurodinoia e o a suo marito. Sandro Cataldo». —



# Primarie strappo di Conte

## Il leader M5S chiude le porte al duello giallorosso per scegliere il candidato sindaco di Bari "Troppe inchieste giudiziarie. Si converga su Laforgia". L'ira di Schlein: "Incomprensibile"

IL REPORTAGE

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Doveva essere la prima volta, quella che non si scorda mai. Il debutto assoluto delle primarie "giallorosse" per scegliere il candidato sindaco di Bari del Pd e del Movimento 5 stelle. Dopo una faticosa trattativa si erano messi d'accordo: due sfidanti, i cittadini votano, chi vince rappresenta tutti alle elezioni comunali di inizio giugno. E invece no. A tre giorni dalla consultazione l'accordo salta e tra Elly Schlein e Giuseppe Conte volano gli stracci.

Il presidente M5s non fa in tempo ad atterrare a Bari, per partecipare a un comizio a sostegno del suo candidato, il collega avvocato Michele Laforgia, e ribalta il tavolo: «Alla prima inchiesta giudiziaria se ne aggiunge una seconda, in cui è coinvolto il voto di scambio, l'inquinamento del

**Inutili i tentativi della segretaria Pd di ricucire la rottura con l'ex premier**

voto, cosa che noi stiamo denunciando da tempo – spiega –. Per il Movimento non ci sono le condizioni per svolgere seriamente le primarie». Fine dei giochi. Forse l'ex premier non aspettava altro, visto che i 5 stelle sono tutt'altro che appassionati allo strumento, tradizionalmente usato dal Pd, e lo avevano accettato turandosi il naso e contestandone lo scarso livello di trasparenza: chiedevano un preregistrazione online dei votanti, da chiudersi un giorno prima, ma i dem avevano rifiutato per favorire una più ampia partecipazione.

Resta il fatto che quella di Conte viene percepita come una mossa a tradimento, visto che per tutto il giorno, dopo la notizia dell'inchiesta che riguarda un'assessora regionale del Pd, Schlein lo cerca più volte al telefono per confrontarsi su come andare avanti insieme. Il leader M5s non risponde mai, poi in serata richiama la segretaria dem da Bari, pochi minuti prima di presentarsi davanti alle telecamere, solo per avvisarla di quello che sta per annunciare. Dal Nazareno fanno filtrare una reazione furibonda: «La scelta di Conte di uscire dalle primarie è incomprensibile. Se il Movimento 5 stelle pensa di vincere da solo contro la destra proceda pure – attaccano –. Ma abbia rispetto per la città di Bari, per gli elettori di centrosinistra e non pensi di dare lezioni di moralità a nessuno». Tra l'altro, le stesse fonti tengono a ricordare come i 5 stelle facciano parte della maggioranza che sostiene la giunta regionale di Michele Emiliano, quindi «non sono titolati a gridare allo scandalo».

In un attimo, però, come nel gioco dell'oca, il fronte progressista sembra arretrare di dieci caselle. La strategia «testardamente unitaria» della leader Pd viene picconata da quello che dovrebbe essere il suo principale alleato. Poche ore prima, Schlein ha provato a rassicurarlo, marcando la sua distanza dal sistema di corruzione elettorale ricostruito dai magistrati baresi: «La vicenda di Triggiano, se le accuse saranno confermate, è gravissima. La linea del Pd è molto chiara: non accettiamo voti sporchi. Non tolleriamo voti comprati – assicura la segretaria –. Chi pensa che la politica sia un taxi per assecondare ambizioni personali, senza farsi alcuno scrupolo, non può trovare alcuno spazio nel partito che stiamo ricostruendo, qui deve trovare porte chiuse e sigillate». Una nota affidata alle agenzie, in cui la parola chiave è «ricostruendo», che dà il senso del nuovo corso da lei avviato, per cui evidentemente un anno di lavoro non è sufficiente.

Ma quando legge queste dichiarazioni, Conte ha già deciso di rompere, ha già sentito lo stesso Laforgia per concordare una linea. Non ci hanno messo molto: «Chiediamo di sospendere le primarie, non ci sono le condizioni per farle, né per fare passi indietro – dice il penalista – io posso solo fare altri passi in avanti, oggi sono più candidato di ieri». Insomma, l'auspicio è che «le altre forze politiche convergano su Laforgia», scandisce Conte. Pura utopia, perché in realtà si torna indietro di un mese e mezzo, allo scenario di una battaglia fratricida interna al centrosinistra. Anche chi si è a lungo adoperato per presentarsi uniti alle elezioni, come il pugliese Francesco Boccia, ora non fa sconti: «Chi diserta le primarie sbaglia, perché calpesta la grande voglia di partecipazione del popolo e, dividendo la coalizione, aiuta la destra – avverte il capogruppo dem al Senato –. Il Pd è ufficialmente in campagna elettorale per il sindaco Vito Leccese, non riteniamo di dover più accettare ritardi e incomprensibili stop a poche ore dalle primarie. Ci vediamo alle urne e decideranno i baresi qual è la città che vogliono».

**Boccia, capogruppo dem al Senato "Chi diserta sbaglia e aiuta la destra"**

Ognuno per la sua strada, quindi, e primarie "giallorosse" ormai archiviate, forse per sempre. Tanto che la stessa presenza di Schlein oggi pomeriggio a Bari è in forte dubbio. La segretaria dovrebbe intervenire a un comizio a sostegno di Leccese, capo di gabinetto e delfino del sindaco uscente Antonio Decaro, atteso anche lui sul palco insieme al presidente della Puglia Michele Emiliano. Ma, vista la situazione che si è venuta a creare, la discesa a Bari con annessa foto di gruppo dovrebbe essere rimandata. —



ANSA/DONATO FASANO

**Ai ferri corti**
Sopra, il leader del M5S Giuseppe Conte in visita ieri a Bari. Sotto, i candidati alle primarie del centrosinistra Michele Laforgia e Vito Leccese

MINIMUM PAX

## Il mostro Marino

LUCA BOTTURA

*Bari, Conte dice no alle Primarie e chiude il campo largo: "Non volevo solo dar vita alle coalizioni, volevo avere il potere di farle fallire".*
*L'ira di Renzi: "Conte mi ha rubato il format".*
*Terremoto a Taiwan, parla l'ingegnere italiano che ha progettato una enorme palla con cui ha impedito il collasso di un grattacielo: "Mi ha già chiesto informazioni anche il Pd".*
*Ignazio Marino candidato per Bruxelles. Tanto, se viene eletto, dopo poco arriva Renzi e gli fa dimettere tutto l'Europarlamento.*
*Salvini pronto a un nuovo condono: quando gli servono voti, pigia sempre il solito catasto.*
*Il condono stavolta si chiamerà "pace edilizia". Quelli che pagano le tasse, invece, restano "poveri fessi".*
*Milano, acquistato immobile per 1,3 miliardi: è un monolocale a Rho, ma pare che sia già semi-arredato.*
*A Roma polemiche per un coro antisemita in cui gli ultrà romanisti danno dei "partigiani" a quelli laziali: "Va bene tutto, ma le offese personali no".*
*Tutto pronto per l'apertura del primo Esselunga in centro a Cortina. La ricorrenza dovrebbe essere celebrata con l'emissione del primo scontrino dal 2021.*
*Google pronta a far pagare l'accesso all'intelligenza artificiale: "Se il servizio avrà successo, ne proporremo anche una naturale per i politici italiani".*
*Ricevuta a Palazzo Chigi la nazionale femminile di volley. Meloni a Egonu: "Ti voglio bene come se fossi italiana".*
*Alla notizia, il generale Vannacci c'è rimasto così male che a momenti gli andava di traverso il Cosmopolitan.*

Più Europa non partecipa al voto, Azione si divide e Italia Viva sta con la maggioranza. Rampelli esulta: "Secondo goal del centrodestra"

# La Camera salva Santaché, sfiducia bocciata

LA GIORNATA

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Dopo Matteo Salvini, la Camera salva anche Daniela Santanché. L'aula di Montecitorio boccia la mozione di sfiducia presentata dal Movimento 5 stelle e appoggiata da quasi tutte le opposizioni. «Secondo assist della sinistra, secondo goal del centrodestra», esulta Fabio Rampelli. Più Europa non partecipa al voto, Azione si divide, mentre Italia Viva preferisce bocciarla, votando col centrodestra: «Noi siamo garantisti anche con gli avversari, non votiamo una sfiducia basata su un'indagine», spiega Matteo Renzi. «Il Parlamento è sovrano e il voto mi sembra molto chiaro», commenta Santanché. Che giura di avere l'appoggio di Giorgia Meloni e del governo: «Le dimissioni non me le ha chieste nessuno».

La mozione di sfiducia porta la firma di Francesco Silvestri, capogruppo M5S alla Camera. Riguarda la vicenda Visibilia, in cui l'esponente di FdI è indagata con l'ipotesi di truffa ai danni dell'Inps. «Il vero punto politico è che per noi Santanché non doveva essere ministra per la marea di conflitti di interesse che ha», attacca in aula Silvestri». Santanché non si è presentata a Montecitorio: era a Napoli, al museo di Pietrarsa: «Non sono andata alla Camera perché ho da fare, per il turismo in Italia c'è molto da fare». Ironico Giuseppe Conte: «Poteva quantomeno presenziare, semmai nascondendo la testa sotto la giacca come fa Meloni».

La mozione è respinta con 213 no, 121 sì e 3 astenuti. Un risultato che rinfranca la maggioranza. In aula presenti diversi ministri, tra cui Lollobrigida, Pichetto Fratin, Ciriani, Giorgetti, Nordio, Calderoli. Salvini e Santanché «hanno ottenuto la fiducia dal Parlamento», sorride il ministro dell'Agricoltura Lollobrigida. «Attenti a non confondere la politica con la giustizia penale – consiglia il capogruppo di FdI Tommaso Foti – con questo modo di fare starete all'opposizione per i prossimi 30 anni». Di «mozione sgangherata che nega i principi basilari del diritto» parla il deputato della Lega Davide Bellomo. È «giustizialismo a intermittenza», osserva Tullio Ferrante (Fi).

«Ha mentito al Parlamento, deve lasciare», arringa la capogruppo del Pd, Chiara Braga. «Quella di oggi è la destra dell'impunità», incalza il deputato di Avs Angelo Bonelli. I centristi, però, vedono un altro film. Italia Viva vota contro. In aula è Roberto Giachetti a schierare il partito: «È una mozione il cui contenuto è totalmente costruito su delle inchieste giornalistiche, nemmeno giudiziarie. Noi siamo gli unici a essere garantisti anche con gli avversari».

ANSA

Daniela Santanchè ieri non era in aula, ma al Meet Forum di Portici

> "Nessuno mi ha chiesto di dimettermi Parlamento sovrano il voto è molto chiaro"

Più Europa non partecipa al voto, giudicando troppo «giustizialista» la mozione. Azione, che pure aveva firmato il testo con Matteo Richetti, si sfilaccia. Dai tredici deputati arrivano solo sei voti a favore della sfiducia. Sei assenti, di cui due in missione (Carfagna e Onori). Astenuto Ettore Rosato. A sentire Fabrizio Benzoni «la cosa più grave è che la ministra ha mentito per ben due volte al Senato, basterebbe questo per chiederne le dimissioni». Enrico Costa è all'opposto: «Come riconoscere un vero garantista? Da come si pone di fronte ad un avversario indagato». Sensibilità diverse. —



IL CASO

# Meloni irritata sulle riforme "Io per l'elezione diretta al Colle"

La premier: "No al cancellierato proposto dalle opposizioni, è un diversivo" Apre a Le Pen su Von der Leyen: "Non escludo un candidato dei conservatori"

ILARIO LOMBARDO
ROMA

L'elezione diretta del presidente della Repubblica era il sogno di Giorgia Meloni. E, appena può, lo ricorda ogni volta, per sottolineare che il premierato, verso cui si sta orientando la maggioranza con l'elezione diretta del futuro presidente del Consiglio, per lei resta un compromesso. C'è un senso piccato e di rivalsa nelle parole di Meloni seduta nel comodo salotto di Bruno Vespa, su Raiuno. Un'irritazione verso le critiche, tantissime, alla riforma. A difesa delle prerogative del Colle le opposizioni sono tornate a chiedere di convergere sul cancellierato, il modello tedesco che rinforzerebbe i poteri del premier senza indebolire quelli del capo dello Stato. Ma il no di Meloni è netto: «La ragione reale per la quale sono contrari all'elezione diretta del capo del governo è perché preferiscono un sistema in cui i governi si fanno nei palazzi. Il cancellierato porta a fare governi di larghe intese». Nella formulazione del centrodestra, aggiunge la premier, al capo dello Stato è stata lasciata la nomina dei ministri, anche se lei pensa sarebbe più opportuno «discutere il tema della revoca». «Volevo una riforma che non mettesse in discussione l'autorevolezza e il ruolo di unità che il capo dello Stato garantisce». Pausa. «Dopo di che vogliamo introdurre anche l'elezione diretta del capo dello Stato? Io non sono contraria».

> L'accusa alla sinistra "Vuole un sistema in cui i governi si fanno nei palazzi"

La premier conosce il contesto in cui fa calare il suo ragionamento. Sente ripetere le accuse, di quasi tutti i costituzionalisti, che la riforma azzopperà il presidente della Repubblica. Lei è convinta che non sia così, a dispetto di professori e giuristi d'area, chiamati in audizione dal centrodestra. Meloni sa pure che effetto avranno le sue dichiarazioni sul Quirinale, dopo giorni in cui nel suo partito, Fratelli d'Italia, e tra gli alleati, si è guardato con disappunto alle ultime uscite di Sergio Mattarella, percepite come un controcanto, sul caso della scuola chiusa per il Ramadan come sulla detenzione a Budapest dell'attivista Ilaria Salis. Non si torna indietro: per la leader vorrebbe dire rimettere in discussione tutto. A quel punto l'azzardo – al momento solo dal sapore provocatorio – potrebbe persino essere il tanto amato presidenzialismo.

C'è un compromesso e su questo non si indietreggia. Il nodo della legge elettorale, che sta spaccando la maggioranza, a suo avviso è risolvibile: «Personalmente sono abbastanza laica sul ballottaggio. L'importante è riuscire a portare a casa la riforma, che considero l'eredità più importante che posso lasciare all'Italia». La speranza della premier è che tutto fili liscio e che la prima lettura della riforma sia pronta prima del voto europeo dell'8-9 giugno. La sfida per Bruxelles è l'altro grande interrogativo di Meloni. Alleanze europee e alleanze in casa. Il rapporto con Ursula Von der Leyen e il rapporto con Matteo Salvini, e di conseguenza con Marine Le Pen che nelle ultime settimane ha messo nel mirino Meloni e i suoi flirt con la presidente della Commissione europea. A Salvini chiede di evitare «bandierine» ma parla di «un'amicizia che va al di là della politica». I sospetti sulle mosse in Europa però restano. Sia del leghista sia di Le Pen. La leader di FdI è alla guida del gruppo dei Conservatori europei (Ecr), una famiglia che potrebbe essere costretta a sostenere un bis di Ursula. E su questo che cercano di stanarla i sovranisti. Al punto che da Palazzo Chigi e dal partito è stato fatto trapelare che la premier si starebbe sganciando da Von der Leyen e potrebbe sostenere un altro candidato alla presidenza. Scenari che non smentisce. Anzi: «Nel 2019 non ho votato per lei e quando ho dovuto criticarla l'ho fatto senza problemi. Poi sono diventata premier e ho costruito una collaborazione istituzionale che considero doverosa per gli interessi dell'Italia». Gli accordi con la Tunisia, con l'Egitto, con l'Albania, i compromessi su agricoltura e immigrazione sono frutto – dice – di quella collaborazione.

Resta il fatto che Meloni dovrà rispondere alla domanda di Le Pen: sosterrà o no Von der Leyen come candidata di una coalizione che potrebbe riunire socialisti, popolari e liberali? «Von der Leyen è la candidata del Ppe, io sono presidente dei Conservatori che potrebbero anche avere un loro candidato». Potrebbe succedere, ma al momento non avrebbe alcuna maggioranza a sostenerlo. «Vediamo prima come votano i cittadini – spera Meloni – Il mio obiettivo è cambiare la maggioranza, non sono disponibile ad alcun tipo di accordo con la sinistra».

In Europa, dopo il voto, conferma che potrebbe accogliere in Ecr l'amico Viktor Orban. Il caso Salis, trascinata in manette in un tribunale ungherese, non ha minimamente rovinato i loro rapporti. E anche qui Meloni non risparmia critiche alla sinistra: «Stanno facendo una campagna che non l'aiuta. Forse dovremmo abbassare la pressione e riportare la questione a livello di *moral suasion*». Lascia aperta uno spiraglio quando dice che «si può intervenire dopo che la sentenza passa in giudicato, come accaduto con Chico Forti e Patrick Zaki». Sul fronte interno, la difesa dell'operato del governo è totale. Sui test psicoattitudinali per i magistrati («la maggior parte di loro è d'accordo») e sulla prossima manovra, dove vorrebbe trovare i soldi per rifinanziare il taglio del cuneo fiscale. Anche se «non è facilissimo»: ci sono da smaltire «200 miliardi di bonus edilizi». —

**La presidente del Consiglio** Giorgia Meloni durante la trasmissione tv "Porta a Porta" condotta da Bruno Vespa

> La campagna che è stata messa in piedi su Ilaria Salis rischia di non aiutarla
>
> Eletti hanno usato il Superbonus? Dovevano aprire il Parlamento come una scatoletta...

## Il pagellone della politica

# Il potere del Twiga

### Ecco come la ministra ha sedotto e abbandonato tutti i leader della destra Per Meloni più facile emanciparsi da Trump e Putin che da lei e La Russa

ALESSANDRO DE ANGELIS

Paolo Cirino Pomicino, che per un periodo ne fu mentore, la fotografò così: «Daniela non è appassionata di politica, ma di potere». Se il metro, scevro dalla morale, è la sua capacità di incassare, resistere con furbizia, sfoggiarlo (il potere) come un cappello da cow boy a dispetto della sobrietà e financo della coerenza – per molto meno lei chiese le dimissioni di una trentina di avversari politici – meriterebbe la lode. Gli altri, costretti a difenderla cincischiando di garantismo, una clamorosa insufficienza. Proprio così: per Giorgia Meloni è stato più facile emanciparsi da Trump e da Putin che da Ignazio La Russa.

La storia è tutta qui, nel potere di condizionamento della tribù (La Russa-Santanché), consolidatosi nell'intreccio di politica, salotti, Milano festaiola e Parlamento, Visibilia e partito lombardo, cogestito o meglio gestito dall'una per conto dell'altro. Mica male, come rottura narrativa: l'*underdog* del «non sono ricattabile» tentenna sul lusso che non vuole essere processato. In fondo, era prevedibile già prima delle inchieste che in quella vita fatta di eccessi ci fossero pasticci su cassa integrazione e ristori, fornitori e dipendenti malpagati. E forse era anche prevedibile che fosse quantomeno sospetto l'acquisto e la rivendita in un'ora con guadagno da un milione di euro della villa del sociologo Francesco Alberoni. L'atto l'hanno firmato, a proposito di sodalizi, da una parte la moglie del presidente del Senato, Laura De Cicco, dall'altra il compagno e socio in affari di Santanché, Dimitri Kunz.

**Ma cosa c'entra questo personaggio modaiolo con la destra pauperista?**

C'è da chiedersi che c'azzecchi con gli stilemi pauperisti della destra italiana, e col racconto che essa fa di sé e della sua mitologia delle origini, questo personaggio modaiolo che ha gestito se stesso col talento di un influencer quando gli attuali influencer bevevano ancora il latte. Occhialoni e foto sulle battigie, Cortina e Twiga, il regno della Pitonessa dove uomini e donne sono tutti pitonizzati. Già, le spiagge, il simbolo dell'Italia vacanziera. Sono la sua fissazione. Quelle organizzate, ovviamente: tendaggi e financo televisori sotto l'ombrellone. Non quelle libere, sinonimo di disordine e degrado. Peccato che da ministro se ne sia occupata assai poco e non per una questione di conflitto di interessi. Le azioni del Twiga le ha cedute, ma al compagno Dimitri Kunz, che assomiglia al Ridge di Beautiful e al grande amico e socio Flavio Briatore, ma la delega l'ha mantenuta. Spetterebbe al governo, come da ripetute sollecitazioni dell'Europa, dei giudici amministrativi e pure del Quirinale stabilite i criteri per la messa a bando delle concessioni. E invece si continua a prendere tempo.

Voto **2**

**La ministra** Daniela Santanché responsabile del Turismo A destra in alto Ignazio La Russa e in basso il compagno della ministra Dimitri Kunz

Non che quelli di prima abbiano fatto faville, ma obiettivamente ha fatto pochino al governo, complice la scarsezza delle risorse: giusto una riunione coi sindaci sulla grande riforma del turismo, promessa tra squilli di trombe e fanfare; la battaglia sugli affitti brevi, su cui era stato annunciato financo un decreto urgente, ha invece partorito solo un registro nazionale inserito in manovra. E nel frattempo il mercato degli affitti è esploso e anche Federalberghi, oltre ai sindaci, ha lanciato l'allarme. L'Enit poi (l'Ente nazionale per il turismo), trasformato in spa, è rimasto il carrozzone di sempre. Dovevano andarci Alberto Tomba o Briatore, è stato riempito di Carneadi. Agli annali, si fa per dire, non resta che Open to meraviglia, la campagna, tanto costosa quanto kitsch, con la Venere del Botticelli che pare un incrocio tra Barbie e Chiara Ferragni. Non proprio un successo.

Giorgio Gaber diceva di temere più che «il Berlusconi in sé, il Berlusconi in me»: l'elemento inconscio e primordiale dentro, risvegliato dal personaggio fuori. La Santanché «in me», parimenti, è un po' questo per la destra che fu missina: frustrazione e vizio. È il ristorante costoso dove se vai, a prescindere dal come si mangia, significa che hai dimenticato i sapori della miseria, senza bisogno di imparare il Galateo. È il tacco 12 sui marmi del Transatlantico, il dito alzato ai manifestanti e via col Suv verso il Billionaire. Perfetta per il «me ne frego» dei barbari che, entrati a Bisanzio, stappano lo champagne a sciabolate come i russi in Costa Smeralda.

**Ha detto: "Mi criticano ma quei sepolcri imbiancati sono venuti tutti nei miei locali"**

Disse una volta, e davvero disse tutto: «Mi criticano, ma quei sepolcri imbiancati nei miei locali ci sono venuti tutti, a Milano, Forte dei Marmi e anche Montecarlo». Forse si spiega così anche la frequentazione con Giorgia Meloni, con cui condivide la passione del burraco. Ci andava pure lei al Twiga, immortalata dai paparazzi con l'ex first gentleman Andrea Giambruno, un vero habitué del posto. Secondo solo a La Russa, che ci è tornato a farsi immortalare anche Pasqua (messaggio neanche tanto velato in direzione Parlamento). Ci sa fare lei con i capi, avvolti e poi abbandonati, con granitica coerenza su se stessa e sulle proprie ambizioni trasferite da un ruolo all'altro: Fini mollato per Storace, poi a sua volta mollato per Fini, a sua volta mollato per Berlusconi, un «genio», che prima però era prima stato mollato anche lui («vede le donne solo orizzontali»). Memorabili le immagini con Francesca Pascale mentre fanno jogging in Costa Smeralda. Se va in tv è una tigre, difende l'indifendibile con energia anche urticante. Ha costretto la maggioranza a difenderla. La Pitonessa non viene mai abbandonata, semmai abbandona. —



## I LEADER

### Giorgia Meloni

**Su Santanchè fa la sfinge, stavolta niente faccine. Dopo che è stata costretta a salvarla in Parlamento sarà complicato sostituirla. Anche in Europa si sta accorgendo di aver puntato su Ursula, cavallo azzoppato.**

Voto **5**

### Matteo Salvini

**Ops, il patto con Putin non è più valido, giura e rigiura. Giusto in tempo per farsi salvare in Parlamento. Si è messo a fare il buono per recuperare voti. E ha pure chiesto scusa a D'Alema per le uova che gli lanciò nel '99. Poco credibile.**

Voto **4**

### Elly Schlein

**Combina un vero pasticcio su Ilaria Salis. Una questione del Paese ridotta prima a un affare di parte, poi a una questione di posti in lista. E le fa fare la fine di un Chiorazzo qualunque. Gioco cinico, che espone Ilaria.**

Voto **3**

### Giuseppe Conte

**Durante la mozione contro Salvini, va a vedere la mostra di Matteotti: un po' gialloverde, un po' antifascista. Sulla Santanché si trascina dietro il Pd. A Bari coglie la palla al balzo e fa saltare le primarie. Abile (solo pro domo sua).**

Voto **5,5**

Il ministro: "Raddoppiano i fondi". Ma Dap e associazioni incalzano "Quei soldi servono a coprire extra costi, non avremo più ore di servizi"

# "Più psicologi in carcere" Nordio stanzia 5 milioni per l'emergenza suicidi

IL CASO

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Cinque milioni di euro in più per pagare ore di assistenza psicologica in carcere. Il governo corre ai ripari vista l'emergenza dei suicidi dietro le sbarre. E si passa da 4,4 a 9 milioni per pagare i servizi di psicologi e criminologi a cui la Direzione dei penitenziari ricorre per tamponare la crisi. «Più che raddoppiato – annuncia il ministro Carlo Nordio – lo stanziamento annuale di bilancio destinato alle finalità di prevenzione del fenomeno suicidario e di riduzione del disagio dei ristretti, a conferma dell'impegno da parte del governo nella pronta adozione di misure necessarie per migliorare le condizioni detentive negli istituti penitenziari». Il ministro annuncia anche un intervento «più strutturato e duraturo nel tempo da proporre come priorità nella prossima legge di bilancio».

CARLO NORDIO
MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

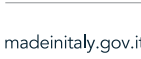
> È la conferma del nostro impegno per migliorare le condizioni negli istituti penitenziari

Benissimo: il disagio psicologico dietro le sbarre è davvero un'emergenza nazionale. Ma in concreto le ore degli psicologi non aumenteranno granché, perché questo stanziamento extra serve essenzialmente a tamponare una falla che s'era aperta a inizio anno perché era aumentata la tariffa oraria, ma non il bilancio complessivo. E così il direttore del Dap, Giovanni Russo, in una audizione parlamentare, a metà febbraio, aveva rivelato di dover tagliare del 42% le ore di assistenza psicologia. Conferma il sottosegretario Andrea Ostellari, Lega, che ha la delega alle carceri: «Fino al gennaio scorso i professionisti ex articolo 80, incaricati di monitorare i detenuti e accompagnarli nel percorso di rieducazione, ricevevano una retribuzione lorda di 17 euro l'ora. Da febbraio il compenso lordo è salito a più di 30 euro. A spesa invariata, ciò avrebbe comportato una riduzione delle prestazioni erogate. Per questo il ministero della Giustizia è intervenuto. Ancora una volta abbiamo mantenuto le promesse». E se la maggioranza di destra-centro plaude al maggiore stanziamento, le opposizioni fanno notare che si tratta di ben poca cosa. «Un primo segnale – dice Mariastella Gelmini, senatrice e portavoce di Azione – ma ancora insufficiente. Serve molto di più. Ai detenuti bisogna garantire percorsi di formazione e lavoro per potersi reinserire nella società e bisogna affrontare il problema della salute mentale». Critica anche l'associazione Antigone: «C'è bisogno – sostiene Patrizio Gonnella – di garantire una disponibilità maggiore di attività, che siano lavorative, formative, culturali. Le giornate delle persone detenute vanno riempite e non passate sul letto a guardare il soffitto». —



SOLDI SOTTRATTI AI MIGRANTI

## Soumahoro, a giudizio moglie e suocera

**Accusati di aver fatto shopping di gioielli e abiti griffati, acquistato case e ristoranti in Ruanda, Kenya, Tanzania, Belgio e Portogallo. Tutto con il denaro destinato ai migranti. Per questo moglie, suocera e cognati del deputato Aboubakar Soumahoro saranno processati. Lo ha deciso la gip di Latina Giulia Paolini, su richiesta del pm Giuseppe Miliano. —**

# Spari sui salvataggi

La nave Mare Jonio nel mirino della Guardia costiera libica: "Alcuni migranti si sono buttati in mare per il terrore"
Ieri una 18enne gambiana morta per un naufragio al largo di Lampedusa, disperso anche un altro 17enne ivoriano

IL CASO

ELEONORA CAMILLI

Scene da Far West nel Mediterraneo con spari in acqua, in aria e in direzione dei soccorritori della nave umanitaria Mare Jonio dell'ong Mediterranea, tornata in zona Sar (*Search and rescue*) proprio nella giornata di ieri. Ad aprire il fuoco, i funzionari della Guardia costiera libica arrivati sul posto mentre gli operatori umanitari cercavano di soccorrere tre barchini carichi di migranti. Molti dei quali, per la paura, sono finiti in acqua, col rischio di annegare. «Ci hanno sparato addosso – denuncia Luca Casarini, portavoce di Mediterranea –. Per miracolo i nostri operatori stanno tutti bene, non sappiamo invece se ci sono dei morti tra i migranti. Noi ne abbiamo portati in salvo 58». A spiegare la dinamica dell'accaduto è il capomissione a bordo, Danny Castiglione: la nave era diretta sulla zona di salvataggio dopo una segnalazione di barche in pericolo arrivata da Alarm phone: «Stavano distribuendo i giubbotti-salvagente quando è arrivata la motovedetta libica a tutta velocità. Le persone si sono buttate in mare e sono partiti gli spari in direzione dei nostri rhib. Non sappiamo se ci siano dispersi. L'operazione è stata messa a rischio da questo scellerato intervento».

Non è il primo scontro tra le navi delle ong e i guardacoste di Tripoli. Il 16 marzo anche Medici senza frontiere ha denunciato un intervento al limite dei libici, che avrebbe messo a rischio la vita delle persone migranti. «Mi pare chiaro che si stia alzando il livello dello scontro. Abbiamo trasformato la gestione del Mediterraneo in una zona di guerra. E nelle zone di guerra gli umanitari sono un bersaglio – aggiunge Casarini-. O il governo cerca di mettere fine a questo scontro o i prossimi morti saranno i soccorritori». Per l'ex tuta bianca la recrudescenza nell'atteggiamento in mare dei militari è proprio legata alle pressioni che i governi, Italia compresa, stanno facendo sugli Stati frontalieri perché blocchino le migrazioni. «Continuiamo a dare milioni a questi Paesi, è chiaro che poi per catturare chi fugge dalla Libia e riportarlo indietro i libici siano disposti a tutto. La motovedetta da cui ci hanno sparato è una di quelle inviate dall'Italia – conclude Casarini-. Stiamo legalizzando la deportazione dei migranti».

**Attaccata** La Guardia costiera libica ha sparato ieri in direzione della nave italiana intervenuta per soccorrere migranti nel Mediterraneo

Mediterranea contesta anche la definizione «di zona di ricerca e soccorso libica», perché dicono i soccorritori: «Non si può dare una zona Sar a un Paese che non è in grado di assicurare un porto sicuro alle persone. Non è un caso che lì si registrino il numero maggiore di morti». Di «comportamento criminale contro navi ong che salvano vite» parla Nicola Fratoianni di Alleanza Verdi e Sinistra, che chiede ai ministri Piantedosi, Tajani e Crosetto di riferire in Parlamento su quanto accaduto. Analoga la posizione dell'europarlamentare Pietro Bartolo (Pd): «Governo italiano e Ue intervengano per ripristinare la salvaguardia dei diritti umani in mare». Intanto, complice il bel tempo, sono ripresi gli sbarchi a Lampedusa. Circa mille persone sono approdate sull'isola solo negli ultimi tre giorni. E si registrano ancora vittime: secondo Unhcr una donna gambiana è morta mentre un minore ivoriano risulta disperso. —



L'INTERVENTO

## L'UMANITÀ È AL BIVIO, BASTA INDIFFERENZA

DON MATTIA FERRARI

L'escalation di guerre e violenza nel mondo è in atto anche nel nostro mare, il Mediterraneo, ai danni delle persone migranti che lo attraversano in cerca di vita e fraternità, e contro le persone che si fanno loro prossime. Ieri pomeriggio, mentre la Mare Jonio, la nave di Mediterranea Saving Humans, stava effettuando un'operazione di soccorso, è sopraggiunta a tutta velocità una motovedetta della cosiddetta Guardia costiera libica, apparato che viene finanziato e allestito dall'Italia. La motovedetta libica ha minacciato l'equipaggio di Mediterranea, perché interrompesse il soccorso e ha iniziato a sparare colpi d'arma da fuoco contro il gommone (rhib) dei soccorritori. In conseguenza di ciò, molte persone migranti sono finite in acqua. Mediterranea è riuscita a recuperarne alcune, altre le hanno prese i miliziani libici. Questo fatto è gravissimo ed è solo l'ultimo atto della violenza che viene perpetrata nel nostro mare.

La strage dei naufragi, che dura da anni, ha visto già circa 400 vittime in questo 2024. Accanto ai naufragi, il Mediterraneo è segnato anche dal crimine dei respingimenti e delle deportazioni nei lager libici: sono già circa 4000 le persone catturate in mare dalla cosiddetta Guardia Costiera Libica nei primi mesi di quest'anno. Tali respingimenti, come noto, sono finanziati dall'Italia e dall'Europa, che dagli accordi del 2017, sempre rinnovati, elargiscono fondi e motovedette alla Libia per compiere questo lavoro, spesso svolto da miliziani coordinati da boss della mafia libica, come il famigerato Bija, già sanzionato dall'Onu e oggetto di alert dell'Interpol. L'Onu, nel report pubblicato la scorsa estate, ha denunciato per l'ennesima volta come contestualmente al respingimento e allo sbarco sulle coste libiche avvenga la deportazione di molte di queste persone nei lager gestiti dalla mafia libica. Nonostante le innumerevoli denunce della società civile, dei giornalisti coraggiosi, delle Nazioni Unite e di tanti altri, nulla è cambiato e i nostri Paesi continuano a finanziare questo sistema di respingimento e deportazione. Le navi della flotta civile che soccorrono le persone migranti creano un problema per i miliziani libici proprio perché contrastano attivamente questo sistema su cui la mafia libica prospera. Mediterranea e tutte le altre realtà della società civile che operano in mare continuano a essere quell'elemento che disobbedisce alla disumanità, scardina il regime dei respingimenti, contrasta le mafie libiche e riafferma il valore umano e politico della fraternità e della sororità. Perché, come ha affermato Papa Francesco all'incontro del Mediterraneo a Marsiglia, siamo a un bivio di civiltà: da una parte l'indifferenza, che insanguina il Mediterraneo, dall'altra la fraternità, che feconda di bene la comunità umana. Due sono le strade, ma una sola è quella che salva. Il bivio è davanti a noi e tutti quanti saremo responsabili della nostra scelta davanti alla Storia. —

Tre persone in carcere e sei ai domiciliari, tra loro il manager Fantini
Faceva parte dell'osservatorio sulla legalità e trasparenza dei lavori

# Torino-Bardonecchia appalti alla 'ndrangheta Arrestato il controllore

Un cantiere dell'autostrada Torino-Bardonecchia

Roberto Fantini

**IL CASO**

IRENE FAMÀ
GIUSEPPE LEGATO
TORINO

Secondo il Ros dei carabinieri che ieri lo ha arrestato e messo ai domiciliari per concorso esterno in associazione mafiosa, aiutava ditte legate mani e piedi alla 'ndrangheta ad acquisire appalti sottosoglia nella ricca torta della manutenzione dell'autostrada Torino-Bardonecchia. Ma anche nel raddoppio del Frejus e in opere connesse alla Tav. Ma Roberto Fantini, 58 anni, dal 2006 al 2021 ex patron di Sitalfa concessionaria della Sitaf che gestisce la A32, figura, ad oggi, tra i componenti dell'Osservatorio regionale sulla legalità e trasparenza degli appalti della giunta Cirio. L'ente si chiama Orecol ed è deputato a «supportare la Giunta regionale e gli organismi in house nella formazione e nell'attuazione dei piani di prevenzione della corruzione, al fine di garantire il rispetto dei principi di trasparenza, legalità e buon andamento dell'azione amministrativa delle strutture della Giunta».

> Nel mirino anche Salvatore Gallo storico socialista accusato di peculato

Sembra una parodia. Fantini è un uomo dai mille volti, secondo gli inquirenti. Da un lato, accanto a ex magistrati del calibro di Arturo Soprano (ex presidente della corte d'Appello di Torino, del tutto estraneo all'inchiesta ndr), avrebbe dovuto vigilare «sulla regolarità delle commesse stabilite dalla giunta regionale», mentre dall'altro avrebbe favorito società riconducibili alle famiglie di San Luca, capitale della mafia calabrese in Aspromonte, in una serie di lavori, tutti al di sotto dei 200mila euro, inerenti il tratto autostradale.

Imbarazzo in Regione. Nelle prossime ore si valuteranno i provvedimenti da prendere «perché - spiegano fonti istituzionali qualificate - la vicenda evidenzia la perdita dei requisiti di onorabilità necessari per il ruolo». L'assemblea di Palazzo Lascaris lo aveva nominato, in quota Pd, con 11 preferenze accordate il 22 novembre 2022. Tra i votanti figura anche Raffaele Gallo, Pd. Lui non c'entra niente con l'indagine nella quale però è finito il papà, Salvatore, storico esponente prima del Psi a fianco di Bettino Craxi e poi del Partito Democratico, considerato da più voci, forse malignamente, «il re della Sitaf». È accusato di peculato per rimborsi non dovuti anche fino a 1600 euro, corruzione elettorale ed estorsione. Nei guai anche l'attuale amministratore delegato di Sitaf Salvatore Sergi (concorso in peculato).

Un'inchiesta che racconta luci e ombre della Torino-Bardonecchia, da sempre considerata al centro degli interessi della criminalità organizzata calabrese che per prima si stanziò (ormai negli Anni 70) proprio a Bardonecchia, ma mai finita ufficialmente al centro di un'indagine per mafia.

Gli investigatori avrebbero mappato più di dieci anni di lavori e incarichi nei quali la malavita calabrese avrebbe messo pesantemente le mani. Coi suoi mezzi, i suoi operai, le sue modalità: ricatti, minacce, estorsioni e violenze. Insomma: il vocabolario dei boss. Il pubblico ministero che iniziò a indagare su questo buco nero oggi non c'è più. Si chiamava Antonio Smeriglio che prima di morire ha sempre combattuto il crimine organizzato. E non è un caso che alcune ditte finite nei guai ieri già comparissero in una sua inchiesta del 2016 ribattezzata San Michele. Oggi tornano. Quelle dei Pasqua, ad esempio. Nomi legati al mandamento jonico delle cosche. Padri e figli, generazioni che si rincorrono.

> Negli incarichi favorite società riconducibili alle famiglie di San Luca

Il più anziano, Giuseppe, 80 anni, considerato capo della «locale» di Brandizzo, comune alle porte di Torino. Domenico, 53 anni, e Michael Luca, soprannominato «Luca Bazooka», boxeur salito sui ring del mondo da Torino a New York. Al telefono, intercettati, dicevano: «Noi abbiamo dietro quelli di San Luca, non ci deve toccare nessuno». Parlavano dei Nirta e dei Pelle, famiglie di élite della mafia calabrese imparentati coi Pasqua. Decine gli indagati difesi tra gli altri, dagli avvocati Cosimo Palumbo e Antonio Foti. —



**Il personaggio**

Roberto Fantini, 58 anni, fino al 2021 è stato il patron di Sitalfa, concessionaria della Sitaf che gestisce la A32

Oggi è tra i componenti di Orecol, l'osservatorio regionale sulla legalità e trasparenza degli appalti della giunta Cirio

Il papà di Andrea Papi un anno dopo: "Ogni giorno al cimitero per sentirlo vicino Fugatti? Mai incontrato, rimuovere gli striscioni di ricordo è stato uno sfregio"

# "Mio figlio ucciso dall'orso noi costretti a denunciare chi l'ha insultato sul web"

Andrea Papi (al centro) con i genitori Carlo Papi e Franca Ghirardini

Lo sfogo

Vogliamo giustizia Andrea è stato abbandonato dalle istituzioni che dovevano proteggerlo

L'INTERVISTA

BENEDETTA CENTIN
CALDES (TRENTO)

Le lenzuola impregnate del suo profumo, il pigiama piegato tra i cuscini, la tapparella a metà finestra e l'uovo di Pasqua da aprire. Nella camera di Andrea Papi, ragazzo di 26 anni di Caldes, Val di Sole, in Trentino, è rimasto tutto come lo aveva lasciato il pomeriggio del 5 aprile di un anno fa, quando era uscito con zainetto e bastoncini, per uno dei suoi allenamenti di corsa in montagna nei boschi vicino casa, verso il monte Peller e fino a malga Grum, a quota 1500 metri, dove aveva girato un filmato postato alle 17 su Instagram con la dicitura «peace». Un video che qualche ora dopo, quando era già buio, aiuterà i soccorritori a rintracciarlo. Ormai senza vita. Il corpo martoriato da zampate e morsi di un plantigrado. Dell'orsa poi identificata in Jj4, in seguito (e ancora oggi) reclusa al Casteller, il centro di recupero della fauna alpina di Trento.

**Carlo Papi, fra poche ore sarà passato un anno dalla morte di suo figlio.**

«La morte di un figlio è la cosa più sciagurata, il dolore è una piaga che non si rimargina, pensavo che si attenuasse con il tempo ma non è così, e in questi giorni è ancora peggio. Non c'è giorno che non vada al cimitero da Andrea, così mi sembra di essergli più vicino, mi pare di vederlo mentre mi dice "Papà sono solo andato a fare due passi in montagna, non a cercare l'orso, dammi giustizia"».

**Giustizia che avete chiesto fin dal primo giorno...**

«La pretendiamo. Un ragazzo non può morire così. Andrea è stato abbandonato dalle istituzioni che avrebbero dovuto proteggerlo. Ci è stato tolto per leggerezza, incoscienza e irresponsabilità: se avessero agito, se avessero vietato l'accesso a quelle zone, sarebbe ancora qui. Questa tragedia si doveva evitare. Qualcuno ora deve metterci la faccia. Abbiamo fiducia nella magistratura: vengano individuati i responsabili e processati».

**Punta il dito sul piano di ripopolamento degli orsi in Trentino Life Ursus?**

«Sì, un progetto che ha portato soldi e che non sono stati in grado di gestire, che hanno lasciato andare. Secondo gli esperti del nostro comitato tecnico, gli orsi oggi sono oltre 200 ma la Provincia non ha una stima esatta. Ora, è vero che il mese scorso è stato approvato il disegno di legge che fissa nel numero massimo di 8 gli orsi confidenti o pericolosi sopprimibili in un anno. Ma prima non era stato fatto nulla: non siamo mai stati informati che l'orsa Jj4, che aveva già aggredito padre e figlio nel 2020, era sopra le nostre teste. Non ci sono stati cartelli di pericolo, transenne o chiusure di strade».

**Dopo la tragedia però le istituzioni, la politica, si sono fatte sentire.**

«C'è stata la telefonata a casa della premier Giorgia Meloni che ci ha espresso vicinanza rassicurandoci che sarebbe stato fatto tutto il necessario, quindi la chiamata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. E poi sono venuti a farci visita anche di recente deputati, consiglieri, assessori e anche il prefetto. Il governatore Maurizio Fugatti no, ci aveva chiesto di andarlo a trovare in Provincia».

**Provincia che pochi giorni fa ha rimosso gli striscioni dedicati ad Andrea, affissi da un anno lungo la strada.**

«L'ho vissuta come un'offesa, uno sfregio, così, a ridosso delle celebrazioni per l'anniversario. Se per la Provincia era una questione di sicurezza almeno ci poteva avvertire ma non c'è stato preavviso, gli striscioni sono stati tolti d'autorità o meglio "d'ufficio" come mi è stato spiegato dal referente perché "si era andati ben oltre i tempi consentiti". Abbiamo comunque già fatto realizzare un nuovo striscione che installeremo nel parco del paese».

**Quanto al progetto del Comune di Caldes di intitolare ad Andrea il centro sportivo?**

«Una bella idea, anche perché identifica la persona che era, un grande sportivo, laureato in Scienze motorie, non un federato né un runner come era stato detto, ma un ragazzo che si allenava quasi ogni giorno e che sognava di aprire una palestra tutta sua».

**Siete più tornati a malga Grum dove era stato Andrea quell'ultima volta?**

«Gli amici del mio ragazzo lì hanno piantato una croce in suo ricordo. Io e mia moglie Franca ci siamo andati tre, quattro volte. Ma ad ogni fruscio del vento ti giri per paura che stia arrivando... Ora è diventato un posto fantasma, non passa più nessuno per quanto sia un tratto obbligato per il monte Peller. E quella malga è sempre stata luogo di ritrovo e feste, ma la gente ha paura».

**A oggi sono 18 i «leoni da tastiera» che avete querelato e che si ritrovano indagati per diffamazione, per le offese rivolte ad Andrea ma anche a voi familiari.**

«Una via crucis, davvero, in cui mio figlio è vittima e martire. È stato offeso e calunniato da tanti incoscienti e codardi dietro una scrivania e un telefonino. Ma Andrea che cosa aveva fatto di male? Una corsa in montagna, la sua passione. La macchina del fango che si era attivata subito dopo la tragedia ancora non si è fermata, tanto che mia moglie si è tolta da Facebook. Le querele da parte nostra sono state doverose». —

# Io, mamma senza utero

## La storia di Maria Sole che non poteva portare avanti una gravidanza "Costretta alla gestazione per altri all'estero, in Italia trattata da criminale"

IL CASO

FLAVIA AMABILE
ROMA

«Caro papa Francesco, riceverai anche mia figlia Filomena quando avrà l'età per raccontarti la storia della nostra bellissima famiglia?»

Quella che Maria Sole Giardini definisce una «bellissima famiglia» è una di quelle famiglie che in Italia non hanno diritto di esistere perché Maria Sole è nata senza utero. «Sono fertile, però - sottolinea -. Posso concepire ma non sono in grado di portare avanti una gravidanza». È la sindrome di Mayer Rokitansky, una malattia rara, in Italia ne soffrono un centinaio di donne . Per avere anche loro «una bellissima famiglia» devono fare ricorso alla famigerata Gestazione per altri, la Gpa terrore del governo Meloni che con il ddl Varchi approvato alla Camera e ora in discussione al Senato, la renderà un reato punibile non solo in Italia ma anche all'estero.

Quella di Maria Sole Giardini è la storia di una moglie e un marito che non hanno voluto arrendersi a un destino che sembrava già segnato. Si sono messi in lista per adottare un bambino e contemporaneamente si sono messi a cercare in Italia una donna che avesse voglia di aiutarli a portare avanti una gravidanza. «La prima a offrirsi è stata mia madre - racconta - che poi non ha potuto per motivi di salute. Allora con l'associazione Luca Coscioni abbiamo lanciato un appello. Hanno risposto una decina di donne: alcune abbiamo dovuto scartarle perché non avevano ancora avuto figli, altre perché erano troppo in là con l'età. Con una di loro siamo andate avanti». Era un'imprenditrice del Nord con due figli abbastanza piccoli. Nel 2020 hanno deciso di portare in tribunale la loro richiesta. «Ci è stato risposto che finché sarà in vigore la legge 40, anche se non c'è alcuna commercializzazione, anche se la donna non vuole alcun compenso e intende solo aiutarmi, non è possibile ottenere l'autorizzazione alla Gpa in Italia. La decisione è stata presa senza ascoltare la donna che si è offerta di aiutarmi a portare avanti la gravidanza, non l'hanno nemmeno guardata in faccia».

Anche la richiesta di adozione è ferma, a questo punto Maria Sole ha solo due possibilità: può arrendersi oppure andare all'estero. «Con mio marito abbiamo deciso di proseguire la nostra ricerca in un Paese dove la Gpa è legale.. Il primo tentativo è fallito dopo due settimane perché l'impianto dell'embrione non è riuscito. Al secondo tentativo l'embrione è stato impiantato ma a un certo punto è stato comunque abortito. A quel punto io e mio marito eravamo pieni di dubbi, poi abbiamo deciso di andare ancora avanti. Al terzo tentativo l'impianto è riuscito ma non abbiamo gioito né ne abbiamo parlato con i nostri parenti. Siamo rimasti in silenzio ad aspettare finché abbiamo tenuto nostra figlia in braccio e tutte le paure si sono sciolte».

La bambina ha compiuto pochi giorni fa un anno, il suo secondo nome è Filomena, un omaggio a Filomena Gallo, la segretaria dell'associazione Luca Coscioni che ha sostenuto la lunga battaglia di Maria Sole Giardini. «È un augurio a mia figlia perché abbia la sua stessa forza di lottare», spiega Maria Sole.

La piccola Filomena ha messo piede in Italia con i genitori per la prima volta a quasi un mese. I genitori sono andati subito dopo all'ufficio anagrafe di Terni, la città dove vivono, per presentare il certificato di nascita all'estero e il test del Dna che attesta che lei e Sergio sono realmente il padre e la madre della piccola. «La procura ha aperto un'indagine, siamo stati indagati come dei criminali per aver fatto nascere una bambina all'estero ed essercene presi cura fin dal primo giorno. Alla fine, però, non hanno potuto fare altro che archiviare: non abbiamo commesso alcun reato».

La piccola Filomena è a tutti gli effetti figlia di Maria Sole e Sergio, frutto di una battaglia durata quasi dieci anni. A chi le contesta che la natura va rispettata e che chi non può avere figli non dovrebbe provare a mettere su famiglia ad ogni costo, risponde con un sorriso: «Anche quando si ha un cancro bisogna rispettare la natura invece di curarlo? Nostra figlia è nata grazie alla scienza, a chi ha qualcosa da obiettare dico di guardare nelle loro case e di eliminare tutto quello che è frutto della tecnica».

Ora che sono riusciti a far nascere la loro prima figlia Maria Sole e Sergio non nascondono il loro desiderio di riprovarci. Hanno entrambi un lavoro, lui è impiegato, lei da qualche mese è stata assunta come giornalista in una tv locale, vorrebbero rendere ancora più ampia la loro «famiglia bellissima». C'è un problema, però. «Il ddl Varchi che è all'esame del Senato prevede da 3 mesi a 2 anni di carcere e una sanzione da 600 mila a un milione di euro. Ma non vogliamo arrenderci. Io continuo a lottare perché venga approvata una legge che consenta la Gpa solidale in Italia senza rendere così difficile questo percorso che, se fatto volontariamente, è soltanto un enorme gesto d'amore. Quindi lo chiedo a Giorgia Meloni: posso diventare di nuovo mamma?». —



**Figlia della Gpa**
Maria Sole Giardini insieme con il marito Sergio e la piccola Filomena nel suo primo compleanno

> **Lettera a Bergoglio**
> Caro Papa Francesco, riceverai anche mia figlia quando avrà l'età per raccontare?
>
> Sta per essere approvata una legge che prevede fino a due anni di carcere per quelli come noi

RACCOLTE 10 MILA FIRME A FAVORE DELLA GPA

### Il Papa alla testimonial contro l'utero in affitto "È un mercato globale che sfrutta le donne"

**La guerra sulla Gpa è in pieno corso. Lunedì prossimo sarà pubblicato il documento del dicastero vaticano per la Dottrina della fede sulla dignità umana. Si occuperà di questioni come il cambio di sesso, la maternità surrogata, l'ideologia gender. Sarà il punto di arrivo di tre giorni dedicati alla lotta contro la Gpa da parte del mondo cattolico. Ieri il Papa ha incontrato Olivia Maurel, una donna di 31 anni nata con la Gpa che da tempo ne denuncia la pericolosità. Oggi e domani si terrà la Conferenza Internazionale di Roma sull'abolizione della maternità surrogata. «Ti sostengo», ha assicurato il Papa a Olivia Maurel ricordando che la Gpa «costituisce un mercato globale, che minaccia e sfrutta le donne». Per rispondere all'attacco del mondo cattolico oggi si terrà a Roma un flash mob e un convegno organizzati da Famiglie Arcobaleno e dall'Associazione Coscioni e ieri una delegazione dell'Associazione ha consegnato le prime 10.110 firme di una petizione per una legge sulla gravidanza per altri solidale. «Il divieto, - spiega la segretaria dell'Associazione, Filomena Gallo - già esistente in Italia e previsto dalla legge 40 del 2004 per la Gpa commerciale, non protegge nessuno, ma anzi rischia di discriminare le persone più fragili e quelle con meno possibilità economiche. La nostra proposta di legge lascerebbe in vigore il divieto di commercializzazione e permetterebbe di controllare tutti i passaggi del percorso». —**



Ha raggiunto la sua cara Marisa il

**Dottor**
**Giuliano Molineri**
anni 82

Con amore Marco, Monica e l'adorata Maddalena. S. Rosario venerdì 5 aprile ore 20 parrocchia San Pietro in Vincoli, Moriondo di Moncalieri. Funerali sabato 6 aprile ore 12 presso il tempio crematorio di Torino, corso Novara 135.

Moncalieri, 3 aprile 2024

Giovanni e Marcella Oddenino ricordano con affetto il caro

**Giuliano**



Caro

**Giuliano**

mio amato cugino e amico, sempre al mio fianco sia nella vita lavorativa che in quella privata, che privilegio aver potuto condividere con te tanti momenti. Non dimenticherò mai il tuo modo gentile e misurato e la tua preparazione. Un punto di riferimento insostituibile nella mia vita. Con affetto, Giorgetto insieme a Maria Teresa, Fabrizio, Laura, Jessica, Paolina, Gregorio, Flora e Adele.

Fabrizio Giugiaro, Chicco Busnelli, Goffredo Baduini e tutta la Giugiaro Architettura piangono la scomparsa dello straordinario

**Giuliano Molineri**

I suoi insegnamenti e i suoi immensi valori saranno sempre nei nostri cuori.

La Famiglia Miyakawa insieme a tutti gli amici dal Giappone si stringe a Marco nel ricordo di suo PAPÀ. Grazie GIULIANO per il tuo lavoro e la tua amicizia.

Torino, 5 aprile 2024

Between si stringe a Marco, Monica e Maddalena in questo momento di dolore per la perdita dell'amato

**Giuliano**

Come per Marco, nel corso degli anni è stato anche per noi fonte di ispirazione ed esempio per la sua etica del lavoro, per l'umanità e per l'ironia e per questo sarà sempre ricordato. Con commozione: Chiara, Marzio, Carlotta, Elisa, Emanuele, Sabina, Sonia.

Partecipiamo con affetto Marco e Alessandra Badellino.

Giorgio, Marzio, Alberto, Paolo profondamente colpiti dalla scomparsa del caro grande amico

**Giuliano**

sono affettuosamente vicini a Marco e famiglia in questo dolorosissimo momento.

Dopo una lunga vita dedicata al lavoro e alla famiglia, si è riunita con il suo amato Ugo

**Vilma Bonenti**
di anni 94

Ne danno il triste annuncio i figli, Marco e Rosella Piletta. Grazie, mamma, per tutto quello che hai fatto per noi, per l'amore che ci hai donato. Sarai sempre nei nostri cuori.

Coggiola (BI), 5 aprile 2024

L'artista esclusa dal doppio appuntamento al Quirinale e in tv. Il M5S: "Fare subito chiarezza". E il ministro: "Pronto a querelare chi fa il mio nome"

# Geppi Cucciari non condurrà i David Sangiuliano: "Mio veto? Solo fantasie"

IL CASO

MICHELA TAMBURRINO
ROMA

Scoppia il caso Geppi Cucciari. Come una bufera scompiglia i vertici Rai, i premi David di Donatello, gli Oscar italiani del cinema. Il caso deflagra sulle pagine del settimanale Oggi che se ne fa primo portavoce, poi il venticello monta.

I fatti sulla carta sembrano chiarissimi. Si tratta dei prestigiosi premi David di Donatello dati al Cinema e che hanno una doppia anima: la trasmissione della consegna delle statuette in diretta su Rai1 e la presentazione dei candidati in Quirinale, con il presidente Mattarella che accoglie nei suoi saloni il mondo del cinema lì sistemato dalla Fondazione Accademia del Cinema Italiano-Premi David di Donatello che ha come presidente e direttrice Artistica Piera Detassis.

Ora, voci sempre più insistenti, rivelano che ad affiancare l'inossidabile Carlo Conti alla conduzione della serata televisiva del 69esimo Premio David fosse stata indicata Geppi Cucciari, invece scartata per questioni d'opportunità, nel timore che la sua comicità, ritenuta «eversiva», potesse colpire qualche politico d'influenza, come già avvenuto in passato. Stesso destino anche per il passaggio quirinalizio: l'edizione 2024 non vedrà Cucciari a scherzare con il Presidente della Repubblica perché al suo posto ci sarà Teresa Mannino.

**Dopo il successo di Sanremo con Carlo Conti salirà sul palco Teresa Mannino**

Epurazione in grande stile? Censura politica? «Che la Rai faccia chiarezza», intervengono i 5S. Tutti ricordano il sorriso compiaciuto del Presidente quando Cucciari lo sistemò a super eroe, «Full Metal Sergio». Tanta simpatia e un legame con il Colle avrebbe portato alla proposta ufficiale di far presentare appunto a lei anche la serata di Rai1 al fianco di Conti. La proposta è stata inoltrata alla Rai ma la risposta non è mai pervenuta. L'Accademia che porta i candidati è ospite in casa altrui, dunque non decide come la cerimonia debba svolgersi. Tutti si appellano alla santa regola dell'alternanza sul palco, qualsiasi esso sia. Certo che dopo tre anni d'assiduità suona bizzarro che la regola sia stata rispolverata proprio quest'anno anche se a sostituire Cucciari è stata chiamata quella Teresa Mannino che ha spopolato all'ultimo Festival di Sanremo.

In Rai si grida alla fake news, tutti pronti a giurare che mai ci fu acredine nei confronti dell'attrice, anzi: «Ha un programma in radio seguitissimo e uno in televisione, dovremmo essere pazzi a scartarla e poi per che cosa?», dicono coloro che hanno voce in capitolo nel Prime Time sotto il cui ampio ombrello ricade la trasmissione in onda in prima serata il 3 di maggio. «La direzione per quanto riguarda i David, ha un rapporto di continuità solo con Carlo Conti, il conduttore. Al suo fianco l'anno scorso c'era Matilde Gioli, anni prima Pilar Fogliati, poi la solitudine del periodo Covid. Quest'anno si torna negli studi di Cinecittà e abbiamo pensato di farne uno spettacolo con Alessia Marcuzzi ad affiancare Carlo e Fabrizio Biggio, lanciato da Fiorello, sul Red carpet a intervistare attori e pubblico». Come dire, dopo il tremendo tonfo della notte degli Oscar Rai, programma assurto a cult della comicità nella quale neppure per sbaglio si è riusciti ad avere un ospite parlante, si cerca il riscatto col tappeto rosso «de noantri». Perché non si possa cadere in equivoci, la Rai manda un comunicato nel quale viene specificato che «Geppi Cucciari non è stata mai chiamata o incontrata e nessuna trattativa era in corso in merito al programma questione». E se qualcuno facesse riferimento a un intervento censorio del ministro della Cultura, ancora scottato dalla notte del Premio Strega durante la quale la conduttrice Cucciari prese in giro pesantemente appunto Sangiuliano per il suo «proverò a leggerli» a proposito dei libri che era chiamato a giudicare consigliandogli poi di andare oltre la copertina, ci pensa il ministro stesso a fermare ogni supposizione: «Sono tutte fantasie - tuona Sangiuliano - diffido chiunque dall'affermare una cosa del genere. E sono pronto a querelare chiunque racconti queste fantasie. Giudico Geppi Cucciari bravissima nel suo lavoro e le auguro di avere grandi successi. Inoltre da liberale conservatore mi oppongo a qualsiasi forma di censura».—



**Premio Strega**
Lo scorso anno, Geppi Cucciari colse in fallo il ministro Sangiuliano, giurato del premio che ammise: "Ho votato i libri, proverò a leggerli". Poi, lui replicò: "Le mie parole sono state travisate"

GENNARO SANGIULIANO
MINISTRO DELLA CULTURA

> Non vorrei che si facesse un collegamento alle vicende dello scorso Premio Strega

PROCESSO A ROMA

## Prof a giudizio per la querela di Lollobrigida

**«Il ministro Lollobrigida mi ha querelato e sono rinviata a giudizio con l'accusa di diffamazione. L'udienza in tribunale a Roma è il 15 maggio». A darne notizia, in un post su Facebook, è Donatella Di Cesare, professoressa di filosofia teoretica all'Università «La Sapienza» di Roma spiegando che la vicenda è nata dopo un suo commento alla «formula "sostituzione etnica" che il ministro ha pronunciato al congresso Cisal il 18 aprile 2023 suscitando molto scalpore». «La sera dello stesso giorno, quando mi è stato chiesto di commentare, ho detto che "il nazismo è stato un progetto di rimodellamento etnico del popolo e il mito complottistico della sostituzione etnica è nelle pagine del Mein Kampf di Hitler"». «Duole constatare che un ministro, dal suo posto di potere, denunci una privata cittadina - continua la docente -. Soprattutto preoccupa l'abuso di querele per tacitare le voci del dissenso intellettuale. Non mi faccio, tuttavia, intimidire. Ho fiducia nella magistratura e mi difenderò in tribunale».—**

**Il punto della giornata economica**

| ITALIA | | | | EURO-DOLLARO | PETROLIO |
|---|---|---|---|---|---|
| FTSE/MIB | FTSE/ITALIA | SPREAD | BTP 10 ANNI | CAMBIO | WTI/NEW YORK |
| 34.454 | 36.669 | 135,21 | 3,734 | 1,0856 | 86,59 |
| -0,08% | -0,05% | -6,02% | -3,33% | +0,21% | +1,4% |

L'imprenditore emiliano eletto presidente con 147 voti dopo il ritiro del patron di Erg. Il 18 aprile presenterà la squadra: "Basta differenze tra grandi e piccoli"

# Per Confindustria comincia l'era Orsini "Dialogo con Gozzi e Garrone per l'unità"

**LA GIORNATA**

PAOLO BARONI
ROMA

E adesso? «Adesso, dopo una campagna impegnativa e molto complicata, bisogna guardare avanti» risponde Emanuele Orsini, raggiante dopo che il Consiglio generale lo ha da poco designato nuovo presidente di Confindustria con 147 voti a favore, 14 assenti su 187 aventi diritto, 17 schede nulle e 9 bianche. Dopo il passo indietro di Edoardo Garrone che gli ha spianato la strada, il suo primo impegno adesso è quello di consolidare l'unità interna a partire dalla formazione della nuova squadra dei vicepresidenti che verrà presentata il 18 aprile. Punterà su «imprenditori giusti», che «rappresentino tutti», in modo da dare «un colpo di spugna alle divisioni». «Cercherò di convincere i 26 che non mi hanno votato», ha spiegato subito dopo la proclamazione dei risultati che il parlamentino di Confindustria ha accolto con un lungo applauso. «È quello che è mancato a me quattro anni fa», riferiscono abbia commentato il presidente uscente Carlo Bonomi eletto per via telematica quando tutto il Paese era in lockdown.

> L'industriale ha ricordato la stima per il presidente di Federacciai

A Orsini, che ha definito «un onore enorme» la sua designazione, ieri sono arrivati gli auguri del governo (da Giorgia Meloni e da tanti ministri), del mondo politico e istituzionale, da sindacati e associazioni di impresa, da molte delle territoriali che lo avevano indicato, dall'Emilia Romagna al Friuli al Lazio, ma anche in parte da quelli che tifavano per Garrone, compresi ex presidenti come Abete e Marcegaglia. «Siamo riusciti a ricompattare Confindustria come giusto che sia – ha poi spiegato - perché Confindustria deve andare avanti e guardare al futuro dell'industria italiana. Dobbiamo lavorare, saranno momenti complicati e intensi. Ma faremo il meglio per le nostre aziende, perché Confindustria fa questo» ha poi aggiunto, ricordando che sono tre le parole portanti del suo programma, ovvero «dialogo», «fondamentale per mettere al centro le imprese, facendo sentire anche l'ultimo nostro associato parte di un progetto», «identità» e «unità». «Basta parlare di aziende grandi e piccole - sostiene Orsini - non esistono aziende grandi non nate piccole: abbiamo bisogno di unire, abbiamo bisogno che le grandi siano le nostre portabandiera nel mondo e che comunque facciano crescere i piccoli, perché solo così riescono poi a crescere loro».

E dunque dialogo aperto anche con tutti i suoi sfidanti a partire da Garrone. «Quello di Edoardo è stato un atto di enorme responsabilità. È una persona che io stimo e rispetto tantissimo che mi ha messo in condizione poter scegliere una squadra in piena libertà, per mettere al centro i capitoli del programma e quindi mettere le migliori persone a fianco di questi capitoli». Orsini stima «molto» anche il presidente di Federacciai Antonio Gozzi, che fino all'ultimo ha fatto di tutto per essere rimesso in gara. «Ha fatto tantissimo per il sistema, ha un ruolo chiave nel mondo dell'acciaio e del new green deal – ha spiegato Orsini - ed è ovvio che sarà una persona con cui dialogheremo. Ma non solo con lui, anche con Edoardo e con tutti quelli che hanno fatto campagna elettorale perché saranno un valore aggiunto ed hanno rappresentato imprese, territori e aziende e noi non dobbiamo lasciare indietro nessuno».

> L'obiettivo è essere capaci di indicare prospettive alla politica in Italia ed Europa

Per il presidente incaricato la «sua Confindustria» dovrà riconquistare centralità ed essere «capace di indicare prospettive e di fare proposte per poter dare al governo, sia italiano che europeo, soluzioni per la crescita delle imprese. Perché siamo la seconda manifattura d'Europa e bisogna fare in modo che le nostre imprese possano crescere ancora di più. Quindi dovrà essere una Confindustria piena di proposte». Tre le priorità che ha poi indicato: la competitività, «tema chiave in campo europeo», l'energia e poi la certezza del diritto «perché abbiamo bisogno che le istituzioni siano sempre più vicine alle imprese per farle crescere». L'idea è poi quella di verificare ogni 3/5 mesi lo stato di avanzamento dei progetti, «che poi è quello che facciamo in azienda ogni giorno» ha concluso Orsini, deciso a fare della «concretezza» il tratto distintivo del suo quadriennio che inizierà il 23 maggio con la ratifica da parte dell'assemblea privata. —



**14**
Gli assenti al voto del Consiglio generale degli industriali su 187 aventi diritto

**17**
Le schede nulle e nove quelle bianche per il neo presidente sono arrivati 147 voti

ANSA/RICCARDO ANTIMIANI

**Le dichiarazioni**

"Confindustria deve andare avanti e guardare al futuro della manifattura italiana

Abbiamo bisogno che le istituzioni siano sempre più vicine alle imprese per farle crescere

Al nuovo leader anche l'appoggio di Salvini e i voti delle partecipate. Ora si tratta sulla squadra

## Corsa al veleno, ecco chi vince e chi perde tra i big, la piccola impresa e Messina

**L'ANALISI**

FRANCESCO SPINI
MILANO

**Emma Marcegaglia**
L'imprenditrice dell'acciaio era tra i grandi sostenitori del genovese Edoardo Garrone

**Carlo Messina**
Il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo ha sostenuto la candidatura di Orsini

**Antonio Gozzi**
Il presidente di Federacciai è stato escluso dalla corsa alla guida di Confindustria

Come nella migliore delle tradizioni di Confindustria, il giorno in cui Emanuele Orsini – rimasto senza più rivali – vince la sua battaglia, l'esultanza (pubblica) è corale. Evviva, evviva. «Confindustria ha ritrovato compattezza e unità e questa è la cosa più importante», dice Emma Marcegaglia. Ma più di un osservatore in queste ore si chiede dove sia finito proprio il tocco di kingmaker di Marcegaglia, infallibile con Squinzi, Boccia e Bonomi. E oggi invece? Alberto Marenghi, imprenditore della carta, mantovano come lei, amico di famiglia, è stato il primo a ritirarsi per mancanza di voti. Ma contro l'idea che il rivale (nell'acciaio) Antonio Gozzi potesse vincere, l'unica past president donna aveva già cambiato cavallo, convincendo Edoardo Garrone, ultimo a ritirarsi: pensava fosse una passeggiata di salute, per lui si è rivelato un Vietnam.

Marcegaglia però ci credeva: in una serata di fine dicembre, a casa Bracco, aveva riunito parte della "nobiltà" confindustriale, da Tronchetti Provera (Pirelli) a Confalonieri (Mfe), da Rocca (Techint) a Dompè. Establishment che sognava il ritorno di una certa aristocrazia imprenditoriale al vertice (Garrone, al limite Gozzi) e che si risveglia oggi – alla fine pure votandolo - con la vittoria di questo 50enne emiliano che fa prefabbricati in legno e prosciutti, paladino delle Pmi. Il tocco magico poi è altrove, ed è inedito: l'appoggio plateale a Orsini di un superbanchiere come Carlo Messina e della sua Intesa Sanpaolo ha segnato questa campagna elettorale.

Alla fine, salvo le 26 schede tra nulle e bianche (i più maligni ipotizzano fossero una sorta di conta clandestina: le 17 nulle dei "gozziani", le 9 bianche dei "marenghiani") e qualche assenza (non s'è visto Luca Montezemolo, che per primo dichiarò che bisogna lavorare «per servire Confindustria, non per servirsene», né Licia Mattioli) si sarebbe ritrovata a votare Orsini perfino la Federlegno, protagonista di uno scontro durissimo col presidente-eletto. Con Orsini anche le grandi partecipate dello Stato come Enel, Leonardo, Fincantieri. E anche Eni, ma solo dopo la mancata ammissione ai voti di Gozzi. Al neo presidente-eletto, non solo i complimenti di Giorgia Meloni e l'appoggio di Matteo Salvini. Di ieri la telefonata di Elly Schlein (Pd), il messaggio di Carlo Calenda (Azione) e le pacche dal vivo di Matteo Renzi (Iv). Oggi Orsini promette unità. Ma tutti, anche chi come Assolombarda, Brescia, il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Romagna (non l'Emilia), buona parte dei Giovani e Federchimica ha appoggiato Garrone, e chi, più a macchia di leopardo, aveva puntato su Gozzi, attendono una data: il 18 di aprile. Allora sarà svelata la squadra. Due le certezze: il presidente dei Giovani, Riccardo di Stefano, e quello della Piccola Industria, Giovanni Baroni, vicepresidenti di diritto. Oggi in molti bollano come falsa l'esistenza di un "patto della Colomba" stretto con Gozzi nel momento della sua uscita di scena e tanto meno vero un altro accordo in extremis con Garrone. Ma la prova del nove arriverà con la nomina di vicepresidenti e delegati che – scommettono i più – non includeranno né Marenghi né Garrone. Ma daranno la cifra del nuovo corso di Confindustria. —

La giornata a Piazza Affari

**Riparte il risparmio gestito la spinta di Azimut e Poste**

Calma piatta a Piazza Affari: con l'indice Ftse Mib che a Milano ha chiuso la seduta a -0,08%. Corrono i titoli del risparmio gestito con Azimut (+2,85%), seguita da Mediolanum (+1,18%) e Poste (+1,17%). Bene Campari (+1,46%).

**Tim inizia la caccia alle deleghe per l'assemblea del 23 aprile**

Tim ritraccia (-1,93%) dopo il rally della vigilia innescato dalla vittoria in una causa da un miliardo contro lo Stato. La società ha affidato a Morrow Sodali la raccolta delle deleghe a sostegno della lista dell'ad Pietro Labriola.

**Le notizie di Borsa su carta e online**

Gli aggiornamenti de "La Stampa" sulla giornata finanziaria cambiano volto: al posto della pagina "Mercati", più spazio a notizie e approfondimenti. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web raggiungibile attraverso il QR Code qui a destra.

A rischio la riforma dell'Irpef con l'accorpamento delle prime aliquote e la decontribuzione per i redditi fino a 35 mila euro
Il governo rinvia all'autunno ogni decisione, quando saranno nel pieno le trattative per la nuova Commissione europea

# Giorgetti svuota il Def: spese azzerate Il costo delle pensioni sale del 6,3%

**IL RETROSCENA**

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Può sembrare un dettaglio tecnico e invece è il segno più evidente di un gravissimo stallo politico: il governo sta valutando l'ipotesi di presentare il Documento di economia e finanza senza il dato sul deficit programmatico. Proviamo a spiegare che significa: nel Def, di fatto la prima bozza della legge di Bilancio per l'anno successivo, deve essere indicato il deficit tendenziale - ovvero l'andamento dei conti pubblici sulla base delle norme vigenti, e quello programmatico, il numero che indica la correzione necessaria alla Finanziaria. La differenza fra quei due numeri segnala il margine di spesa per il 2025: senza deficit programmatico significa ad esempio che il governo non è in grado dire se potrà confermare la decontribuzione in busta paga per i redditi fino a 35 mila euro, né l'accorpamento delle prime due aliquote Irpef. In tutto quindici miliardi di euro, fin qui finanziati una tantum.

> **La previdenza resta la voce più pesante per le casse dello Stato e continua a crescere**

«Non ci sono soldi per fare nulla», ammettono in questi giorni sia a Palazzo Chigi che al ministero del Tesoro. Negli anni elettorali i governi sono soliti spendere più di quanto normalmente sarebbe ragionevole fare. In questo caso, per evitare di dire agli italiani la verità, il governo rinvia ogni decisione all'autunno, quando i fumi delle Europee saranno disciolti e Giorgia Meloni sarà nel pieno della trattativa per la formazione della nuova Commissione europea.

A cosa si deve lo stallo? Le ragioni sono almeno tre. La prima: i costi degli ormai stranoti bonus edilizi. Solo ieri è scaduto il termine - l'ultimo - per la presentazione all'Agenzia delle Entrate dei lavori 2023. I tecnici sono stati incaricati di mettere insieme i dati che diano un quadro esaustivo. I tempi sono strettissimi, perché sulla base delle regole europee il governo dovrebbe presentare la bozza del Def entro il 10 aprile. Seconda ragione: la struttura rigida e costosissima del bilancio italiano. È di ieri la notizia che la spesa per pensioni e contributi sociali nel 2023 ha sfiorato i 270 miliardi a fronte di entrate per 214. Se le uscite sono aumentate del 6,34 per cento, le entrate solo del 4,65. Più sale l'aspettativa di vita, più quella voce - la più costosa di tutte - pesa sui conti. Sullo sfondo c'è poi un terzo problema: le tensioni interne alla tecnostruttura del Tesoro dopo l'esplodere del caso superbonus. Il ministro Giancarlo Giorgetti è convinto che il Ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta abbia una responsabilità oggettiva nell'errore di valutazione sui costi del 2023, lievitati da un'iniziale previsione di trenta miliardi a più di settanta, nella migliore delle ipotesi. Benché la stima fosse responsabilità del Dipartimento delle Finanze, Giorgetti pensa che l'ultima parola spettasse al funzionario più alto in grado, colui che dice sì o no alla bollinatura delle spese. In questo caso l'errore di valutazione sarebbe stato sulla proroga concessa dal Parlamento ai lavori certificati entro la fine dell'anno scorso.

**15**
I miliardi finanziati una tantum per ridurre le tasse in busta paga e accorpare l'Irpef

**270**
I miliardi di sforamento della spesa per le pensioni e i contributi sociali nel 2023

Secondo le voci che circolano nei palazzi - e che il Tesoro non vuole commentare - Giorgetti vorrebbe sostituire Mazzotta con il capo dell'ufficio legislativo del Tesoro, Daria Perrotta. L'avvicendamento dovrebbe avvenire entro l'estate, con un ma: il governo non può rimuovere il Ragioniere generale dello Stato con un atto d'imperio. Quel ruolo non è fra quelli sui quali la politica può applicare le regole dello spoil system. Dovrebbe essere Mazzotta a rassegnare le dimissioni, e non è chiaro a nessuno se sia intenzionato a farlo. Si tratterebbe in ogni caso di un caso senza precedenti nella storia repubblicana, che non si verificò nemmeno quando l'allora governo Cinque Stelle prese di mira e decise di sostituire l'allora Ragioniere Daniele Franco alla scadenza del suo mandato. Un'ulteriore conferma del gravissimo stallo sui conti in cui è piombato il governo Meloni a pochi mesi dall'entrata in vigore del nuovo patto di Stabilità europeo.—



SCANNAPIECO: DECIDONO I SOCI SUI VERTICI

## Cdp, profitti record 50 miliardi di impegni

LUCA MONTICELLI
ROMA

«Le nomine spettano agli azionisti, noi continuiamo a lavorare con grandissima intensità». L'amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti, Dario Scannapieco, non si sbilancia sul suo futuro, ma, designato tre anni fa da Mario Draghi, sa bene che il bilancio approvato dal cda potrebbe essere l'ultimo della sua gestione. L'azionista di maggioranza della Cassa è il Tesoro, anche se negli ultimi anni il vertice dell'azienda è sempre stato indicato dal presidente del Consiglio, consuetudine che la premier Giorgia Meloni sembra intenzionata a ribadire con un manager di sua fiducia. Alle fondazioni bancarie, che rappresentano le azioniste di minoranza, il compito di scegliere il presidente di Cdp, ruolo che nell'ultimo triennio è stato affidato a Giovanni Gorno Tempini.

Dario Scannapieco

Scannapieco può rivendicare un bilancio 2023 da record, con l'utile netto a un livello mai raggiunto in precedenza: 3,1 miliardi di euro, in crescita del 23% rispetto ai 2,5 miliardi dello scorso anno, grazie all'aumento del margine di interesse e al maggior contributo delle società del gruppo in termini di dividendi. Nel biennio 2022-23, le risorse impegnate da Cdp hanno raggiunto i 50,7 miliardi, il 78% del target prefissato per il triennio e ben oltre gli obiettivi del piano. Gli investimenti attivati hanno superato il 100% del traguardo triennale, attestandosi a 133,5 miliardi, un valore pari a 2,6 volte le risorse impegnate nel periodo. A fine 2023, lo stock di crediti a sostegno di imprese, Pa, infrastrutture e cooperazione internazionale è aumentato dell'8%, a 124 miliardi. Cdp lo scorso anno ha finanziato oltre 60 mila imprese.

«Questi risultati testimoniano la crescita del nostro impegno per lo sviluppo del Paese», sottolinea Scannapieco. Quanto al dividendo, il manager conferma: «Abbiamo previsto un payout del 55% e sarà quel che proporremo». Del dossier Tim Scannapieco non parla ma si dice interessato a sostenere Open Fiber, tuttavia «l'assetto attuale non è ottimale». Su Poste taglia corto: «La privatizzazione non ci riguarda».—









A MILANO

## Kering compra il palazzo più caro d'Italia per 1,3 miliardi

Il palazzo che ospita Cova

Kering, il colosso del lusso di proprietà di Francois-Henri Pinault e che tra i suoi marchi ha Gucci, investe a Milano in via Montenapoleone e compra per 1,3 miliardi dal fondo Blackstone un palazzo. Ma non è certo un palazzo qualsiasi quello del civico 8: edificio settecentesco, nel cuore del Quadrilatero della moda, che ha come inquilini Prada, Saint Laurent e Cova. La storica pasticceria rilevata nel 2013 da Lvmh di Bernard Arnault che ora, dopo essere stato incoronato da Forbes come il re dei Paperoni, si troverà a pagare l'affitto, ironia della sorte, proprio al rivale Pinault.

I numeri dell'operazione sono da record anche per il mercato milanese: è la più alta in Italia per un singolo asset, qualcosa come oltre 110 mila euro al metro quadro. L'immobile si sviluppa su cinque piani, per un totale di 11.800 metri quadrati di superficie lorda con più di 5.000 metri quadrati commerciali.—

# CI
# COMMENTI & IDEE

**Contatti** Le lettere vanno inviate a **LA STAMPA** Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it – Fax: 011 6568924 – www.lastampa.it/lettere

**LA STAMPA**
Quotidiano fondato nel 1867

**Direttore Responsabile**
Andrea Malaguti
**Vicedirettore Vicario**
Federico Monga
**Vicedirettori**
Gianni Armand-Pilon, Annalisa Cuzzocrea, Marco Zatterin
**Ufficio Redazione Centrale**
Giuseppe Bottero (Responsabile), Enrico Grazioli (Vice)
Antimo Fabozzo, Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico), Giacomo Galeazzi, Marco Sodano, Roberto Travan (Master Editor)
**Ufficio Centrale Web**
Angelo Di Marino

**Capo Della Redazione Romana**
Paolo Festuccia
**Capo Della Redazione Milanese**
Paolo Colonnello
**Italia:** Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
**Economia:** Gabriele De Stefani
**Cultura:** Alberto Infelise
**Spettacoli:** Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio
**Province:** Roberta Martini
**Cronaca di Torino:** Giuseppe Salvaggiulo
**Glocal:** Natalia Andreani

**Gedi News Network S.p.A.**
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
**Consiglio di Amministrazione**
**Presidente:** Maurizio Scanavino
**Amministratore Delegato e Direttore Generale:**
Corrado Corradi
**Consiglieri:** Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini
C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di **Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.**
**Presidente:** John Elkann
**Amministratore Delegato:** Maurizio Scanavino
**Direttore Editoriale:** Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

**Redazione Amministrazione e Tipografia**
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

**Stampa**
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Giovedì 4 Aprile 2024 è stata di 90.363 copie

## GLI EQUILIBRISMI NATO TRA UCRAINA E RUSSIA

STEFANO STEFANINI

La Nato ha un problema di capra, cavolo e lupo. Deve dare un'assicurazione sulla vita all'Ucraina, non mettersi in guerra con la Russia e mettere le mani avanti alla possibile rielezione di Donald Trump. Quest'ultima rischia di annullare la prima che, a sua volta, non deve causare la seconda. L'Alleanza Atlantica si gioca la credibilità su qualsiasi lato del triangolo – esiste per prevenire una guerra della Russia tant'è che Vladimir Putin si è permesso aggressioni e annessioni proprio perché avevano per oggetto Paesi (Georgia e Ucraina) non Nato. Ci sono tre mesi di tempo per trovare una soluzione per il vertice del 75mo anniversario, a Washington, il 10-11 luglio. Senza accordo sul cosa fare per l'Ucraina la campana delle celebrazioni suonerebbe a vuoto.

La proposta del Segretario Generale uscente, Jens Stoltenberg, di un fondo di 100 miliardi di euro su cinque anni per l'assistenza militare a Kiev cerca di traghettare indenne l'Alleanza sulla sponda del 75mo anniversario dove l'attende il suo successore, quasi certamente il Primo Ministro olandese dimissionario, Mark Rutte. La cifra è ragionevole: 20 miliardi all'anno è decisamente meno di quanto l'Ucraina ha ricevuto nel 2022 e 2023 da tutti i Paesi dell'Alleanza – da solo il pacchetto che il Congresso Usa tiene ora bloccato è di 60 miliardi di dollari. Ci sono due differenze rispetto all'attuale situazione. La prima sta nell'impegno collettivo quantificato per un apprezzabile lasso di tempo. La seconda nel "natoizzare" il coordinamento degli aiuti militari a Kiev, attualmente affidato al Gruppo di Ramstein presieduto dal Segretario alla Difesa americano, cui partecipano 54 Paesi, i 32 della Nato più altri 22.

I Ministri degli Esteri hanno raggiunto un accordo di massima sui due punti principali: pianificare gli impegni finanziari e – con esitazioni Usa – riorientare verso la Nato il coordinamento degli aiuti all'Ucraina. Non è tanto un'approvazione quanto una messa allo studio. A parte le linee generali, molti sono i punti da chiarire a cominciare dal quantum a carico di ciascun alleato. Affinché l'impegno sia credibile occorre fissare quote; in base a che criteri? Gli aiuti potranno essere soldi o forniture di armi, con le seconde si tende spesso alla sopravvalutazione dell'usato come avvenuto con gli aiuti da parte di Paesi Ue finanziati con i fondi comunitari della European Peace Facility. E i contribuenti a questo fondo Nato vorranno detrarre gli aiuti forniti in via bilaterale o attraverso l'Unione Europea. Conteggi e gestione saranno complicati. Ma sono nodi tecnici. Diplomatici, militari e funzionari internazionali sapranno scioglierli.

Quelli politici stanno nel triangolo Kiev-Mosca-Washington. Il piano Stoltenberg è messaggio forte a Kiev e a Mosca: serve abbastanza forte per l'una e non troppo per l'altra. L'impegno quinquennale collettivo è una rassicurazione importante per l'Ucraina ma non quella a cui Kiev aspira, l'invito ad entrare nella Nato. Dunque, una seconda scelta di cui gli ucraini dovranno accontentarsi in quanto concreto passo avanti rispetto ad altri vertici. Al tempo stesso l'assistenza militare, pluriennale e coordinata, dovrà tenere rigorosamente separata l'Alleanza dalla guerra russo-ucraina, escludendo qualsiasi forma di addestramento o di presenza di personale Nato sul territorio di Kiev. Non si parlerà di "Missione Nato Ucraina".

L'equilibrio fra aiutare Kiev e non entrare in guerra con Mosca può essere mantenuto perché nella sostanza il piano Stoltenberg non cambia nulla alla situazione degli ultimi due anni fra Nato, Ucraina e Russia. Il vero interrogativo è se prendendo oggi l'impegno ad assistere militarmente Kiev per cinque anni l'Alleanza può blindarlo dal disinteresse capriccioso di un rieletto Presidente Trump domani. La risposta è no. Trump farà quello che vuole comunque, diceva ieri il suo ex-Consigliere per la Sicurezza Nazionale, John Bolton – che ruppe con Trump proprio sulla Russia. Ma ciò non esime la Nato dall'offrire all'Ucraina la massima rassicurazione realisticamente possibile e dall'approntarsi per realizzarla. Zelensky ha appena firmato il decreto che abbassa da 27 a 25 anni l'età della chiamata alle armi. In questo momento la conferma della solidarietà Nato è indispensabile. Se poi l'America (First) di Trump si tirerà indietro al "cosa fare" dovremo pensare noi europei. Kiev è nel centro dell'Europa, non nel Midwest. —



## SE IL 25% DEGLI ITALIANI RESTA SENZA CURE DI STATO

MARIANNA FILANDRI

In questi giorni si è acceso il dibattito sul finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Il dato da cui prende le mosse è che per l'anno prossimo è prevista una ulteriore riduzione della già bassa spesa pari al 6, 4% del prodotto interno lordo. Stupisce molto se si confronta la percentuale italiana con quella di Germania e Francia che arrivano a superare il 10%.

Molte voci autorevoli, a partire dai firmatari di un appello su *Scienzainrete* hanno affermato con forza come non si possa fare a meno del Servizio sanitario nazionale per garantire la salute ai cittadini, soprattutto ai più poveri. Anche su queste pagine, diverse riflessioni hanno denunciato come le persone con difficoltà finanziarie rinunciano molto spesso a curarsi o si indebitano per farlo. La riduzione della spesa e il conseguente peggioramento della sanità pubblica non hanno implicazioni rilevanti solo per la popolazione già povera. I tagli fanno anche cadere in povertà individui e nuclei che non sono considerati tali. Vediamo come.

In primo luogo, aumentano le spese sui bilanci delle famiglie. Prendiamo come riferimento la soglia di povertà assoluta, ossia quanto secondo Istat è necessario per accedere a uno standard di vita minimo ritenuto accettabile. Come funziona? Viene definito un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali e con un complesso calcolo il loro costo. Per intenderci sono previste le spese per cibo, abitazione, trasporti, indumenti. Sono considerate anche diverse spese per la sanità non del tutto a carico dello Stato. Infatti, tenendo conto dell'offerta da parte del Servizio sanitario nazionale, sono considerate effettivamente sostenute dalla famiglia le spese per cure dentarie, ginecologiche, nonché medicinali e attrezzature sanitarie e terapeutiche. Il costo del paniere definisce la soglia della povertà e chi non ha le risorse economiche per pagare questi costi è povero in termini assoluti.

Dunque, se le prestazioni della sanità pubblica vengono meno, il costo del paniere dovrebbe aumentare. Aumenta nei fatti, al di là della velocità di adeguamento di cosa è inserito. Questo significa che oggi in Italia i poveri in termini assoluti sono con ogni probabilità sottostimati. E secondo i dati Istat presentati poche settimane fa parliamo di oltre 2milioni e 200mila famiglie e quasi 6 milioni di individui. La sottostima fa passare la povertà da drammatica a disperata. In secondo luogo, vi è una dinamica che porta tanti nuclei a cadere nella cosiddetta povertà sanitaria. Quest'ultima si riferisce sia al rischio di ammalarsi e all'aspettativa di vita sia alla difficoltà di curarsi da parte dei cittadini. Evidentemente sono aspetti tra loro collegati: la mancanza di servizi sanitari accessibili risulta molto spesso in condizioni di cattiva saluta e in una aspettativa di vita più bassa.

Secondo Eurostat oltre un italiano su quattro dichiara di non riuscire ad avere accesso alle cure mediche. La ragione principale sono le liste di attesa, seguite dalle difficoltà finanziarie. Questa incapacità di curarsi non riguarda solo la fascia più marginale della popolazione. Infatti, in un caso su sette questa problematica interessa persone laureate che non dichiarano difficoltà finanziarie, ma è relativa alla difficoltà di accedere alle cure perché non disponibili o per lunghe liste di attesa. Questi dati minano il diritto a vivere in buona salute. Chi governa è chiamato a garantire l'assistenza sanitaria a tutti, fronteggiando gli ostacoli della limitazione delle risorse con la definizione di priorità difficilmente discutibili. —



## GOOGLE, IL SUPER MOTORE DIVENTA A PAGAMENTO

RICCARDO LUNA

Google a pagamento è un ossimoro. È come una estate senza sole, un deserto senza sabbia, un oceano senza acqua. Una cosa che fai fatica a immaginare, anzi che fanno fatica a immaginare anche nel quartiere generale di Mountain View dove, riferisce il *Financial Times*, un gruppo di ingegneri ci sta pensando: mettere a pagamento una versione premium del motore di ricerca, quella potenziata dall'intelligenza artificiale generativa della casa, Gemini. Ma Google a pagamento è una cosa che non si è mai vista, si staranno dicendo a Googleplex, il quartier generale in Silicon Valley. Eppure forse ha senso.

Quando Google era ancora una startup in un garage e debuttò sul world wide web, il 27 settembre 1998, due cose conquistarono tutti: la prima era la velocità con la quale metteva in ordine i migliori risultati, millesimi di secondo, sembrava magia; la seconda era la gratuità, quel servizio formidabile era gratuito! Incredibile. In realtà non era gratis perché voleva esserlo ma perché i due giovani fondatori avevano messo a terra gli algoritmi per estrarre dal web i risultati migliori senza pensare a come guadagnarci qualcosa. L'idea di profilare gli utenti e vendere quei profili agli inserzionisti è venuta dopo. È per questo che Google è diventata una formidabile macchina da soldi ma è rimasta gratis: i profitti vengono generati a partire dai dati di noi utenti che da più di venti anni siamo letteralmente pedinati in ogni mossa che facciamo sul web tramite software insidiosissimi ma con un nome innocuo: cookies, biscottini. Ne vuoi ancora di cookies? , ci hanno chiesto infinite volte e noi, un po' inconsapevoli e un po' incoscienti, abbiamo sempre risposto: sì, pedinateci tutti. Accanto a Google e al suo impero di servizi gratuiti (Gmail, le Mappe, Drive, Chrome, per citare i più usati), sul web sono nate e hanno prosperato moltissime imprese basatesulla gratuità, ovvero sul fatto di offrire un servizio gratis in cambio dei dati personali degli utenti: esempio, i social network. Qualche giorno fa, dalle carte di un processo, sono venuti fuori i traffici che Facebook e Netflix hanno fatto con i nostri dati una decina di anni fa. Qualcuno dalla lettura dei documenti ha ipotizzato che le due aziende abbiano anche letto i contenuti di quello che scrivevamo su Messenger, cosa smentita dagli interessati. Resta il fatto che fossero i nostri dati personali il motore della crescita commerciale che c'è stata. Questa pratica è diventata una teoria economica celebrata nel 2009 dalla rivista Wired in copertina e poi un un libro del direttore Chris Anderson, che era assurto al rango di guru con la teoria della coda lunga: *Free, the Future of Radical Price* ha fornito una giustificazione ideologica e anche un approdo confortante a quello che stava accadendo. Il futuro del mondo è gratis.

Ma questa visione prima ha iniziato a scricchiolare, poi è proprio franata. È stato l'irrompere della privacy a rendere impossibili, o molto più difficili, i traffici con i nostri dati. Google nel corso del 2024 eliminerà i "cookie di terze parti", cioè di altre aziende, che ingoiamo quando usiamo uno dei suoi servizi; e Facebook ha trovato il modo di fabbricare in casa i profili di utenti che condividono sempre meno cose e ogni tanto negano il consenso. Come fa?

È un discorso lungo ma sappiate che c'entra l'intelligenza artificiale. E arriviamo all'ultimo capitolo, il dilemma di Google: mettere a pagamento il motore di ricerca potenziato con Gemini? Il fatto è che questa intelligenza artificiale generativa costa un sacco di soldi e per ora genera pochissimi profitti. Open AI, che con Chat GPT, gira al ritmo di due miliardi di ricavi l'anno, ne spende molti di più per addestrare i suoi algoritmi e per rispondere alle nostre domande: è un'azienda loss making per ora. E se vuoi usare GPT-4, la versione migliore, devi pagare 20 dollari al mese; lo stesso per Gemini. E anche Facebook da un po'ci propone la scelta: vuoi darmi i dati o preferisci abbonarti al servizio? La musica e il cinema poi, è da un pezzo che sono riusciti a farsi pagare lo streaming. L'era del tutto gratis sta finendo. Meglio così, in fondo era una finzione. —

### Da oggi Torino capitale delle Pari opportunità

Oggi al Grattacielo della Regione Piemonte e domani al Circolo dei lettori di Torino si svolge la prima edizione degli Stati generali delle commissioni regionali per le Pari opportunità. Le delegazioni di ogni Regione italiana si confrontano sulle proposte per dare più voce alla cultura dell'inclusione in seno ai tavoli decisionali del governo e degli enti locali. —

IL RICORDO

# Il rivoluzionario del design

## È morto a 84 anni Gaetano Pesce, lo scultore del radicalismo ottimista Le sue opere, come la poltrona Up5, sono esposte nei maggiori musei

EGLE SANTOLINI

Sopra Gaetano Pesce (La Spezia, 1939-New York, 2024), sotto la poltrona Up5 disegnata nel 1969 e ispirata a una dea della fertilità, una delle sedute più famose al mondo espressione del radical design. Sotto le 400 sedie in resina colorate realizzate per Bottega veneta a rappresentare la diversità.

Intanto si chiamava Pesce, e ci scherzava sopra: «L'ho detto una volta a Frank Gehry, il mio nome è un omaggio alle tue ossessioni. Ma di certo la forma del pesce è bellissima. Sempre in movimento». Sembra impossibile che quel movimento si sia fermato, ora che il designer, scultore, architetto e creatore di visioni Gaetano Pesce è morto, a 84 anni, nella sua casa newyorkese dell'Upper East Side. Finora non l'aveva fermato nulla, né la vecchiaia né la pandemia. Il pianeta era ancora imbambolato, un paio d'anni fa, e lui, nel grande studio di Brooklyn, progettava un paravento a colori con il profilo di Manhattan, testava nuovi materiali, pensava al futuro. Nell'ultimo anno, era impegnato in un'opera d'arte pubblica per Napoli Contemporanea. Il suo staff, annunciandone la scomparsa su Instagram, dice che «nonostante i problemi di salute» era rimasto «giocoso e sempre curioso». Quel signore dal sorriso aperto e dagli occhiali con la montatura trasparente sarà ricordato, prima di tutto, per come ha reso il mondo più morbido e più colorato, per il senso dell'umorismo, per quella vena di fiducia e di ottimismo mai appannata: tutte quelle lampade con le orecchie, e i tavoli millepiedi, e i vasi a forma di polipo, e insomma un gran bestiario felice; e la Up 5, naturalmente, la poltrona ispirata a una dea della fertilità, nata nel 1969, un grembo dolce e forte in cui tutti avrebbero voluto dondolarsi.

**Disegnava per comunicare storie tra cui la necessità di restare diversi**

Eppure Gaetano Pesce non era (soltanto) un gran giocoliere, o un «tornado in Technicolor», come l'ha definito il *New York Times*. La precisione del suo destino e la consapevolezza di quanto stava realizzando l'hanno sostenuto fin dai tempi dell'Università a Venezia, dov'era arrivato negli anni '60 dalla sua città natale, La Spezia. Lì aveva trovato grandi maestri come Carlo Scarpa, Ernesto Nathan Rogers e Bruno Zevi, ma aveva anche cominciato a spazientirsi: «Frequentavo quella che era considerata la migliore facoltà di Architettura, ma non ero soddisfatto. A me interessavano i materiali. Il cemento armato ha due secoli. Possibile che si fosse ancora fermi lì? E allora, appena ho potuto, ho fatto il giro delle aziende chimiche chiedendo di farmi vedere i loro prodotti più innovativi». Le resine, le schiume poliuretaniche, le stoffe, diventano allora gli strumenti per creare le sue "nuove cose", disegnate «non perché appaiano "belle" o "eleganti", ma per comunicare storie: la necessità di restare diversi, fedeli a sé stessi». Sotto tutte quelle superfici gelatinose e quelle forme fumettistiche c'è dunque il sogno di una rivoluzione. E infatti «il futuro », dirà in una delle ultime interviste, «dovrebbe concentrarsi sul concetto di diversità. Dire a chi soffre: non farlo, sei il meglio perché sei differente. In architettura, bisogna costruire come in un atto d'amore».

Dagli anni '80, di cui è stato una delle voci più affascinanti, Pesce era diventato un maestro, molto imitato, mai eguagliato. Il tavolo Sansone (1980) e la sedia Pratt (1984) figurano negli elenchi dei pezzi di design più influenti del secondo Novecento, e i suoi oggetti sono esposti al MoMa, alla Triennale, al Victoria&Albert, al Vitra, al Pompidou (un luogo che tra l'altro prese garbatamente in giro, intitolando un suo vaso Pompitu). La prima personale al MoMa è addirittura del 1979, e una gran mostra di 90 oggetti alla Allouche Gallery di SoHo, nel 2015, suggerisce alla critica newyorkese paragoni fra le sue creature e gli animali fantastici di Borges. Intanto, continua a fare lo scultore, come da ragazzo. Un suo tema prediletto è la croce, e in croce mette anche l'Italia, in un'opera che però, contiene la speranza della resurrezione.

Sempre pronto a spiazzare, e a non farsi rinchiudere negli schemi, combatte fino all'ultimo contro la superficialità: «La maggior parte degli architetti crede di fare architettura e invece fa decorazione», tuonava. «Ma la grande architettura è fatta di tre elementi: un nuovo linguaggio, un nuovo uso dei materiali e una nuova tecnica. Abbiamo bisogno di edilizia: uffici, appartamenti, fabbriche». Aveva fatto anche quelli, naturalmente: per esempio l'"Organic Building" a Osaka, e altre opere a Parigi e in Puglia.

Un critico gli suggerì, verso la fine, la definizione di "radicalismo ottimista", e sembrò trovarcisi molto bene. Sempre all'altezza dei tempi, «libero da quello che hai fatto fino a quel momento, libero da te stesso», per l'ultimo Salone del Mobile prima della pandemia, nel 2019, aveva rivisitato la sua leggendaria Up 5 raffigurandola, in piazza del Duomo a Milano, incatenata a una palla da forzato e trafitta da molti spilloni. Il grembo accogliente era diventato una Maestà sofferente. E così la ribattezzò. —

**Lottava contro la superficialità degli architetti e cercava le novità**

**Mondadori lancia Narae, un'app per le webnovel**

Il Gruppo Mondadori ha annunciato l'ingresso, con Mondadori Libri S.p.A., in una startup per sviluppare a livello europeo il mercato delle webnovel. L'iniziativa deriva da un accordo con Bookrepublic, partner industriale dotato di know-how specifico e in grado di supportare la crescita operativa futura. La società, guidata da Marco Ferrario, da oltre 10 anni è in prima fila nel settore dell'editoria digitale in Italia. L'operazione si concretizzerà con il lancio entro l'anno di una app dedicata, Narae. Concepite per essere lette sullo schermo di uno smartphone, le webnovel sono una forma di narrativa seriale a carattere fortemente innovativo che, partendo dal grande successo in Corea del Sud, ha acquisito una solida fanbase anche in Giappone e Cina. I contenuti si presentano sotto forma di serie – principalmente di genere romance, fantasy e crime – e sono progettati per dare origine ed essere fruiti anche in altri formati. Le webnovel si articolano in un numero elevato di episodi brevi e in caso di successo possono prolungarsi per un tempo indefinito. —

IL COLLOQUIO

# Lebowitz: "A casa di Martin Scorsese sacerdote di un culto chiamato cinema"

## La scrittrice racconta le serate per appassionati nella sala privata del grande regista "Durante il film non si parla. Ho provato a bisbigliare: mi hanno risposto con il gelo"

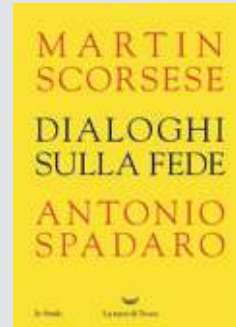
GIULIO D'ANTONA

Il leggendario critico cinematografico statunitense Roger Ebert una volta ha detto, parlando di chi ha scelto i film come professione: «Non siamo mai cresciuti. La nostra è una forma di ossessione patologica adolescenziale, che non ci ha mai abbandonato e non ci abbandonerà mai». Una di quelle ossessioni che, trasposte sullo sfondo di un panorama più vagamente adulto, potrebbero somigliare alla passione religiosa. «È come entrare al tempio, o in una chiesa», racconta Fran Lebowitz parlando delle serate a casa del suo amico fraterno Martin – o, meglio, "Marty" – Scorsese a guardare e riguardare vecchi film. «Prima che la pellicola inizi, lì, nella saletta di proiezione, tutti stanno già discutendone. Come se lo avessero appena visto. Sono film che la maggior parte dei convenuti conosce a memoria». I convenuti, solitamente, sono un gruppo di accaniti cinefili di vecchia o vecchissima data. Adolescenti invecchiati che non hanno mai perso il gusto per la scoperta e la riscoperta e che vivono per raccontarsi e riraccontarsi le scene e i retroscena. «Arriva Marty e a quel punto il film dovrebbe incominciare. E invece no. Si mette a discutere anche lui: si infila nelle conversazioni come se sapesse sempre esattamente cosa è appena stato detto, come se avesse sempre una risposta memorizzata».

Religione, appunto. Non a caso nel cinema si parla spesso di "culto" e la scena descritta da Lebowitz ricorda molto da vicino la fibrillazione composta che precede l'inizio di una cerimonia. Dopo, è tutto un rito, il cadenzato svolgersi di una liturgia che si ripete sempre uguale per la delizia e l'elevazione spirituale dei presenti. «Durante il film non si parla. Ho provato a bisbigliare un paio di volte, il gelo che ho ricevuto in risposta è stato peggio che se mi avessero cacciato fuori». C'è chi può permettersi di fare eccezione, naturalmente: «Marty ogni tanto indica qualcosa sullo schermo, o spiega una scena». È il maestro di cerimonie, il sacerdote secolare che conosce il libro sacro meglio di tutti e che può dare una spiegazione coerente, una lettura, un elemento fondamentale sul quale meditare. Capo chino e mani giunte.

Scorsese è indubbiamente un uomo di fede: cresciuto cattolico, abituato a servire messa, immerso nell'ambiente ultrareligioso della New York delle seconde generazioni, che poi ha esplorato, tradotto, raccontato attraverso il suo lavoro. Ma – e l'occasione per porsi l'interrogativo viene dal recente *Dialoghi sulla fede* dello stesso Scorsese assieme ad Antonio Spadaro, pubblicato da La nave di Teseo, che ha tutta l'aria di un ampliamento di un discorso a più tornate approfondito cominciato diversi anni fa, quando il regista e il sacerdote si sono incontrati in occasione dell'uscita del film *Silence*, nel 2016 – viene da chiedersi se sia in effetti in Dio, che la ripone, e non nel mezzo che scatena in lui le pulsioni più innate: il cinema. «Siamo come bambini, di fronte a Dio», è un vecchio adagio che ritorna nella tradizione cattolica e che qui può assumere un profilo più diretto e puro. Siamo adolescenti, di fronte al cinema – per parafrasare Ebert.

Fran Lebowitz ha iniziato a lavorare negli anni '70 con Andy Warhol. Scorsese ha realizzato due opere dedicate a lei, il film *La parola a Fran Lebowitz* e la docuserie *Fran Lebowitz - Una vita a New York* girata nel 2020 ed uscita su Netflix nel 2021

**Il libro**

In *Dialoghi sulla fede*, edito da La nave di Teseo, padre Antonio Spadaro e Martin Scorsese ripercorrono la carriera del regista, i suoi pensieri sulla fede, le paure e le ispirazioni creandone un ritratto nuovo e inedito

«Si possono fare domande, è concesso», continua Lebowitz nel suo racconto. I film che guardano sono solitamente capolavori neorealisti, monoliti dell'epoca d'oro della nuova guardia giapponese, o imprescindibili pietre angolari appartenenti al pre-sonoro. «Ma non bisogna dare l'idea di non averci capito niente. Per due motivi: il primo è che tutti la prenderebbero come un'offesa personale; il secondo è che passerebbero il resto della serata a rispiegare tutto il film da capo». Se la fede implica l'esistenza di un mistero, di un atto di cieca aderenza, il cinema è invece l'esaltazione della spiegazione. Percorrendo l'esistenza di Scorsese, dietro le quinte dell'immaginazione del grande cineasta, è rivelato quanto tutta la sua produzione artistica si fondi su basi tanto solide da avere più attinenza con il processo scientifico che con quello religioso. È vero: ha sempre inseguito Dio, ma come si cerca di comprendere la fisica che tiene in equilibrio il mondo, piuttosto che abbracciandone l'evanescenza. E se c'è qualcosa in cui ha sempre creduto ciecamente, è la magia che porta le immagini sullo schermo e che fa credere agli spettatori l'impossibile. Che trasforma la sua vita, la vita di un ragazzino nato a Queens da genitori italiani e cresciuto immerso in quel miscuglio di violenza, brutalità e meraviglia che erano le strade di Flushing, in materiale narrativo, in catarsi – non mistica ma tangibile e concreta. In grado di dubitare e far dubitare della realtà del mondo, e far credere nell'esistenza di un Dio onnisciente. Il regista.

«Non c'è niente di più prezioso delle serate a casa di Marty», sostiene Lebowitz con un sorriso furbo e beato. «È un rituale per iniziati. La migliore festa dell'ultimo dell'anno. L'unica occasione sociale alla quale non rinuncerei mai». È un atto di fede, lo stesso che Scorsese condivide con chi è disposto a credere in lui. —



L'EDITORIA

# Feltrinelli punta sulle librerie dopo la "sbornia amazoniana"

FRANCESCO RIGATELLI

Dalla presentazione dei conti del Gruppo Feltrinelli, ieri mattina nella sede della Fondazione a Milano, arriva qualche buona notizia per la cultura.

Intanto, racconta il presidente Carlo Feltrinelli, «dopo la pandemia e la sbornia amazoniana i lettori hanno ricominciato a tornare in libreria, come dimostrano le vendite di fine 2023 e inizio 2024». Questo porta il gruppo ad aprire nuovi negozi a Capaci nel Must23, il museo dedicato alla strage mafiosa, a Taranto e a Roma. Viene anche leggermente rivista la strategia di abbinare librerie e caffetterie, ridando ai libri maggiore spazio. «La crescita delle vendite online è costante, ma piccola. Servono ancora le librerie, soprattutto per vendere certi libri. La maggiore offerta produce risultati», spiega l'ad Alessandra Carra, che prevede «entro l'anno un ritorno all'utile, per ora sotto di 1,3 milioni, e ricavi 2023 per 511 milioni, in crescita del 2,6%, realizzati per il 75% dalle 119 librerie, per il 15% dal sito Feltrinelli e per il 10% da Ibs-Libraccio». Interessanti i dati provenienti dai punti vendita: il 63% dei lettori sono donne, che preferiscono Murgia, mentre gli uomini Manzini,e crescono gli under 35.

Riorganizzazione, semplificazione e creazione di un flusso unico dei processi editoriali. Queste le parole d'ordine dell'ad, che immagina «un autore Feltrinelli che scriva, pubblichi, arrivi in libreria e collabori anche al crescente polo educativo». Da segnalare in tal senso la recente acquisizione di Scuola Holden a Torino, «di cui Alessandro Baricco resta mentore e preside», specifica Carlo Feltrinelli, con un nuovo corso di laurea triennale di cinema e serie.

Il quarto gruppo editoriale italiano, che oltre a Feltrinelli comprende i marchi Apogeo, Crocetti, Gribaudo, Marsilio e Sem, vara pure il nuovo Gramma, dedicato ai grandi scrittori contemporanei a partire dall'uscita il 7 maggio di *Legami* di Eshkol Nevo. Tra i prossimi titoli del gruppo Carlo Feltrinelli cita anche *L'eterna gioventù* di Maurizio Maggiani, *Dopo il 7 ottobre: odio e amore per Israele* di Gad Lerner e *B. La biografia definitiva di Silvio Berlusconi* di Filippo Ceccarelli. I 70 anni dalla fondazione, l'anno prossimo, saranno l'occasione per tornare sulla figura di Inge Feltrinelli con una mostra delle sue foto e forse una biografia sulle sue "seconde vite". Continua infine l'avventura spagnola con una nuova holding per raggruppare la casa editrice gemella Anagrama e le librerie Central a Madrid e Barcellona, care a Roberto Calasso. Una crescita estera che potrebbe continuare in altri Paesi. —

# SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

### A Ortigia gli "Stati generali del Cinema" nel nome di Stanley Kubrick

Tre giorni di dibattiti, incontri, tavole rotonde, in Sicilia, sull'isola di Ortigia, per mettere a fuoco gli argomenti cruciali che interessano il sistema audiovisivo italiano. Si chiamano "Stati generali del Cinema" e, dal 12 al 14 aprile, coinvolgeranno oltre 200 rappresentanti del settore, impegnati a discutere di tax-credit, festival, premi, ruolo delle Film Commission. La parola d'ordine si rifà alla convinzione di Stanley Kubrick: "Se può essere scritto, o pensato, può essere filmato". L'iniziativa è promossa dalla Regione Sicilia, direzione scientifica di Antonella Ferrara e consulenza di Federico Pontiggia.

L'INTERVISTA

# Albertino "La voce non ha età"

I 40 anni di DeejayTime, i successi di m2o, il design di una nuova consolle "Continuo a divertirmi, il mio nome è un brand: ma io sono cresciuto"

FRANCESCO MARGUTTI

LUCA DONDONI
MILANO

«Siamo cresciuti insieme e ormai per me sono come fratelli e in giro per l'Italia ci divertiremo da morire così come ci siamo divertiti a febbraio al Forum». I successi di m2o, i 40 anni a Radio DeeJay e del DeeJay Time, programma che ha rivoluzionato il linguaggio della radio e porterà dal vivo per otto date estive insieme a Fargetta, Molella e Prezioso. Non solo, al prossimo Salone del Mobile lancerà MXTP , una consolle per disc jockey che ha ideato e progettato insieme all'archistar Carlo Colombo e ad Andrea Lupi di antoniolupi.

**Un 2024 col botto. Albertino, facciamo un bilancio?**

«Il 2024 è un anno importante e i risultati di m2o, la radio di cui sono direttore artistico dal 2019, a ogni rilevazione segnano un nuovo aumento negli ascolti. Della consolle sono molto orgoglioso perché è l'oggetto che non c'era. Un banco per dj customizzabile, un modo per unire musica e design. Mondi apparentemente lontani fra loro ma, per me, vicinissimi. Non si vede nessun filo e il bancone ricorda un'audiocassetta (MXTP nelllo slang dei deejay sta per mixtape che è l'audiocassetta) cosicchè ogni deejay che la usa riveda quello da cui è partito tutto».

**Parliamo dei quattro decenni di storia con Radio DeeJay. Il nomignolo Albertino non le è diventato stretto?**

«Mi stava già stretto quando qualcuno mi battezzò così tanti anni fa. Oggi ho 61 anni e vivo "Albertino", fra virgolette, come un brand. Non sono più il piccolo dj o la giovane promessa della radio, Albertino è il personaggio pubblico mentre Alberto è la persona. Mi faccia dire però che noto personaggi, lo si vede sui social, che si comportano da ragazzini anche se hanno un'età. A loro un nomignolo andrebbe benissimo».

**Le va stretta anche la parola "compleanno"?**

> **Il fratello Linus**
> Io sono nero e Linus è blu
> Non siamo il bianco e il nero anche se la sua idea di radio è un'altra rispetto alla mia ma insieme stanno bene
>
> **Fargetta, Molella e Prezioso**
> Siamo cresciuti insieme ormai per me sono come fratelli e in giro per l'Italia ci divertiremo da morire così come a febbraio al Forum

«La vivo molto male. Per il nostro mestiere è quasi un obbligo rimanere giovani tuttavia bisogna accettare il tempo che passa e fare cose giuste per essere al centro e non spostarsi troppo in qua o troppo in là. La decisione di fare il direttore artistico di m2o è stata proprio perché volevo dimostrare che non ero solo un dj ma anche uno che ha avuto voglia di mettersi in gioco nei momenti di down».

**Crisi ne ha avute anche lei?**

«C'è stato un momento in cui avevo perso la voglia ma mi sono inventato il Ranzani, se lo ricorda? Ecco, lì ho tentennato fra la radio e altri mondi. Fu un successo pazzesco, infule momento la dance mi aveva stufato e quel personaggio che avevo inventato mi aveva quasi cannibalizzato; ha in mente Fantozzi e Paolo Villaggio? A quel proposito mi è rimasto un interrogativo: mi piacerebbe sapere qual è il percepito dalla gente. Per alcuni sono Ranzani, per alcuni il dj delle discoteche, per altri il dj della radio eppure sono tutti e tre».

**Il compleanno del Deejay time non è solo «un» compleanno ma «il» compleanno di generazioni cresciute con lei.**

«Ragazzini che ora sono uomini adulti, papà, qualche nonno. Guardi, glielo giuro, dietro il programma non c'è mai stata strategia; era normale inventare un linguaggio, il modo di rifare i jingle e tante cose che sono diventate poi patrimonio di tutti».

**Mentre racconta pezzi di vita, sottotraccia si percepisce della malinconia. È così?**

«Io sono come i comici di Zelig che fanno ridere da morire ma dietro le quinte hanno tutti un lato un po' malinconico. Penso spesso a mia figlia Giulia che da piccola diceva alle amiche: "mio papà si chiama Alberto e di lavoro fa Albertino". La malinconia è un tratto del mio carattere e non nascondo che parte di questo sentimento dipende dal fatto che vorrei tornare ad avere trent'anni».

**Bisogna guardare avanti.**

«Godersi questi anni e continuare a essere occupati anche se la cosa che mi preme di più è non diventare ridicolo. Sono fin troppo critico con me stesso, ma vorrei essere giudicato come uno che fa le cose giuste per la sua età. Infatti nei locali a far serata non vado più. Ho alzato l'asticella e grazie al pubblico (il Forum lo ha dimostrato) mi posso permettere di riempire arene più grandi».

**Com'è oggi il rapporto con suo fratello Linus?**

«Io sono nero e lui è blu. Non siamo il bianco e il nero, ma la sua idea di radio è un'altra rispetto alla mia, più parlata ri-

SOFIA MATTIOLI

L'ANTEPRIMA

## I Black Keys: "Ritorno alle origini blues e rock"

Le origini dei Black Keys, conducono all'alba dei Duemila e alla pancia dell'America, Ohio, dove due adolescenti, amici d'infanzia, Dan Auerbach e Patrick Carney, suonano e scrivono i primi brani. Il dodicesimo album, anticipato dal singolo *Beautiful People (Stay High)*, si intitola *Ohio Player* - un omaggio all'omonima leggendaria band funk di Dayton - ed è un ritorno alle origini tra echi blues, garage rock e rimandi ai Novanta, realizzato in sinergia con amici di vecchia data, il leggendario produttore Dan «The Automator» Nakamura, Beck e Noel Gallagher. E' un grande nome Beck di cui si parla troppo poco nel panorama contemporaneo… «E' sottovalutato dal business - dice Carney - è un genio, è il Dylan dei nostri giorni. Insuperabile nei testi e nella melodia. Le idee per lui non si fermano mai, se gli chiedi di pensare a qualcosa, avrà tre o quattro opzioni e sarà sempre un'ottima "ottima idea"».

Un nuovo documentario ripercorre il loro viaggio da uno scantinato dell'Ohio a superstar del rock'n roll. «Avevo 9 anni - ricorda Carney - i miei avevano divorziato e ci eravamo trasferiti e per caso ho incontrato Dan: non conoscevo nessun altro, non eravamo davvero amici, eravamo solo nello stesso quartiere e i nostri fratelli avevano la stessa età. Ma nel 1996 quando ci siamo incontrati di nuovo a casa dell'uno o dell'altro con una chitarra tutto è cambiato…»

Era un altro mondo, ricorda Carney: «Quando abbiamo iniziato la gente comprava ancora il televisore, non c'erano i social media. Eravamo parte della scena musicale indipendente e underground, poi è diventato chiaro che se volevi far cre-

Dan Auerbach e Patrick Carney Esce oggi il dodicesimo album del Black Keys, anticipato dal singolo *Beautiful People (Stay High)*: si intitola *Ohio Player*

## Il GialappaShow torna con Capatonda e Max Giusti

Maccio Capatonda non avrebbe mai detto di no alla chiamata della Gialappa's band. "Ho cominciato con loro - ha detto - e qualsiasi cosa mi chiedano, io la farò". Per Max Giusti, che aveva perso la voglia di inventare personaggi "perché non c'era più la magica scatola giusta", si è riaccesa la spina "e mi sento di nuovo come un 17/enne". Sono loro i due nuovi ingressi del GialappaShow, che ritorna su Tv8 dal 10 aprile, in un cast quasi completamente

confermato, tra la parodia della serie di Rai 1 Doc e le versioni in chiave comica della cantante Annalisa e di Ilary Blasi. "Sette puntate e vogliamo che nessuna sia uguale all'altra e sempre con una conduttrice diversa", ha detto Marco Santin, anima della Gialappa's band insieme a Giorgio Gherarducci. Resta nel ruolo di timoniere il Mago Forest, affiancato nella prima puntata da Alessia Marcuzzi. Tra i comici confermati Brenda Lodigiani e i nuovi episodi di Sensualità a Corte, con Marcello Cesena e Simona Garbarino, con la partecipazione straordinaria di Stefano Accorsi nel primo.

Albertino al Salone del Mobile lancerà MXTP, una consolle per disc jockey che ha ideato e progettato insieme all'archistar Carlo Colombo per Antoniolupi

spetto alla musica. A un certo punto a DeeJay, dopo essere stato quello che l'aveva ribaltata, ero diventato quello strano. Oggi m2o e DeeJay sono finalmente complementari. Io faccio una radio e Linus un'altra, ma insieme stanno bene».

**Come si vede fra 5 anni?**

«Guardi, giorni fa sono andato al "world radio day" e un ragazzo dal pubblico mi ha urlato: "non devi smettere mai perché dopo di te non c'è più niente". Invece con i live potrei anche smettere. Mi vedo come consulente di qualcosa se non ancora alla direzione artistica o in onda. La voce non ha età, anzi migliora, ma quello che realmente farò me lo faccia dire fra 5 anni». —



scere la tua band, dovevi giocare un po', a noi è andata bene che in quello stesso periodo MTV è esplosa». Tra le influenze musicali dei Black Keys c'è un mix di blues e rock. «Sono cresciuto in una fetta d'America molto liberale - dice Carney - è un'anomalia. La parte di sogno americano che condivido è l'idea che, se lavori duramente, puoi realizzare i tuoi sogni».

Mentre lavoravano al nuovo album, i Black Keys facevano anche da DJ a feste in tutto il mondo che hanno chiamato «record hangs», mettendo dischi 45 giri presi dalle loro eclettiche collezioni private. «Fare musica - conclude Carney - è la parte più facile del nostro lavoro!». —



L'INTERVISTA

# Michela Giraud

## "L'autismo di mia sorella, il body shaming In Flaminia mostro il mio lato vulnerabile"

### In sala l'esordio alla regia dell'attrice comica con un storia ambientata ai Parioli "Cerchiamo spasmodicamente di stare bene, ma la vita è fatta anche di tristezza e rabbia"

FRANCESCA D'ANGELO

La stand up comedy le ha insegnato «a essere libera». E lei lo ha fatto. Per il suo primo film da regista, Michela Giraud non va sul sicuro ma rischia tutto: il suo *Flaminia*, nelle sale dall'11 aprile, è una commedia agrodolce – ma guai a dire che «fa ridere ma anche riflettere: ti prego, no!», supplica lei – che, tra una battuta sferzante e una pochette firmata, ti parla di autismo, body shaming, ansia da perfezione e ipocrisia collettiva. La protagonista è Flaminia, sposina della Roma bene: per capirci, la Parioli City tanto vessata dai film di Pietro Castellitto e che in Giraud trova una nuova fustigatrice. «Sputo nel piatto dove mangio, lo so: consideratemi una pentita di mafia, una Tommaso Buscetta con le Hogan», ammette lei stessa nei primi minuti del film. A insidiare le agognate nozze sarà il ritorno a casa della sorellina autistica: Ludovica, interpretata dalla brava Rita Abela. Un personaggio che si ispira alla sorella maggiore di Giraud, Cristina, anche lei autistica. «Realizzare un film è un progetto impegnativo, ti porta via anima, tempo ed energie – spiega Giraud, qui anche nei panni di attrice protagonista e cosceneggiatrice – mi sono detta: se devo fare una cosa così, voglio parlare di ciò che è importante per me». E al primo posto nella sua scala di valori c'era sua sorella Cristina.

**Nessuna remora?**

«Come, nessuna? Tante! La paura di non essere all'altezza non mi ha mai abbandonata. In passato nei miei spettacoli avevo già parlato di mia sorella, così come della mia famiglia, ma lì usavo il registro della comicità: l'ironia è un po' come un'armatura. Ti difende. Qui invece ho abbassato per la prima volta la guardia».

**Non si direbbe che lei sia una donna fragile.**

«Sono anche fragile. Come tutti. Ho sempre avuto una certa remora, o forse paura, nel raccontare la parte più privata di me, quella vulnerabile, ma con questo film ho capito che posso anche lasciarmi un po' andare».

**Flaminia si vergogna di Ludovica. Anche lei ha faticato ad accettare sua sorella?**

«Mai nel mio cuore. Però durante l'adolescenza (che è quel periodo della vita dove sei super fragile, ti svegli e pensi "com'è che un camion ancora non mi ha investito?") ho avuto delle difficoltà. Ero spesso in imbarazzo per quello che ero io, per il mio aspetto, e il fatto che mia sorella fosse senza filtri diciamo che non aiutava. Dovevo fare i conti sul giudizio che la società aveva verso di me e verso una persona che, di fatto, non accettava».

**A differenza di molti film, il suo non ci regala la favola bella dei "figli speciali": perché ha insistito nel mostrare la fatica del quotidiano?**

«Partiamo col dire che nessuno è speciale: l'autismo è una condizione. Non sempre comporta delle disabilità, lo spettro è amplissimo e a volte ci sono delle comorbidità con altre problematiche, come nel caso di mia sorella. Dopodiché, è dura? A volte sì: alcuni giorni la amo, in altri non la sopporto. E non bisogna nasconderlo, altrimenti le difficoltà si incistiscono, diventano ipocrisia. C'è un aspetto di fatica che non si può negare anche perché le famiglie si sentono spesso emarginate: manca un supporto sociale, oltre che medico».

**Si parla tanto di inclusione, ma intanto stiamo lasciando indietro i più fragili?**

«Una volta era peggio. Negli Anni 80 chi soffriva di autismo non era proprio pervenuto. Personalmente confido molto nelle nuove generazioni: le vedo più decise, molto organizzate. C'è un movimento che sta nascendo, noto un certo fermento, ma siamo ancora lontani da quello che vorrei. Anche dal governo, non mi sembra di vedere politiche per i diversamente abili».

**Il terrore di molti genitori è morire prima del figlio disabile. È un timore nel quale si riconosce?**

«La mia missione è sempre stata quella di esserci per Cristina: di non perdermi per lei. Se infatti dovessi venire meno, o morire, che ne sarà di mia sorella? Questo pensiero mi accompagna da sempre».

**Perché ha scelto di assegnare il ruolo a Rita, che non è diversamente abile?**

«L'ho fatto per me. Si trattava della mia prima regia: se avessi avuto sul set un interprete autistico il transfert sarebbe stato troppo forte. Non sono ancora risolta su questo aspetto».

**Nel film parla anche di body-shaming: perché curvy è un'etichetta ipocrita?**

«Mi rendo conto che è bello ritrovarsi dentro una definizione: ti regala immediatamente fratelli e sorelle con cui confrontarti. Però è anche limitante. Se ci pensiamo bene, sentirsi obbligati a essere felici dentro il proprio corpo è una prigione».

**Ma lei è felice nel suo corpo?**

«A volte sì, a volte no. Onestamente non trovo nulla di più retorico e banale di una persona sempre contenta. Questa spasmodica ricerca dello stare per forza bene rischia di farci perdere di vista la vita vera, che è fatta anche di tristezza, rabbia, delusione. Pure questi sentimenti vanno vissuti». —



Michela Giraud con Rita Abela

> Mia sorella è autistica, è faticoso è giusto dirlo. Non condivido la retorica "è tutto bellissimo"
>
> Nel mio cuore non mi sono mai vergognata di lei ma da adolescente ho fatto fatica
> Si parla tanto di inclusione ma le famiglie sono sole

LA POLEMICA

## Manzini: la Rai penalizza Schiavone per via delle canne

«La Rai programma la serie su Rocco Schiavone alla cavolo perché il mio personaggio si fa le canne». La frecciata a viale Mazzini arriva direttamente dall'autore del vicequestore più amato d'Italia, lo scrittore Antonio Manzini, che mercoledì sera durante la presentazione al Circolo dei lettori di Torino del suo libro *Tutti i particolari in cronaca* (Mondadori) ha spiegato: «Si gira ad Aosta la prima stagione decisa sotto questo governo e se tanto mi dà tanto la metteranno in seconda serata». L'autore lamenta anche «i pochi soldi dedicati in Italia al cinema e alle serie, i tagli dei costi, le scene in elicottero fatte a terra e gli chalet filmati da fuori per non affittarli con gli interni girati altrove».

Sollecitato dal pubblico Manzini non resiste dal svelare il titolo del prossimo libro per Sellerio su Schiavone: *Il passato è un morto senza cadavere*, anche se l'ultima parola spetterà all'editore. «Ogni tanto penso di mettere il punto di un proiettile a Schiavone - rivela -. Non dico che come Conan Doyle odio il mio personaggio, ma quasi. Nella prossima avventura Schiavone avrà a che fare con i seguiti del terrorismo rosso, mentre nel libro appena uscito, che ha per protagonisti un archivista e un giornalista, affronto il terrorismo nero. Un colpo al cerchio e uno alla botte. Aggiungo solo che nel prossimo libro il poliziotto D'Intino scrive poesie d'amore in abruzzese per una donna e le legge in questura, pure a Schiavone». Manzini, ricordando il suo passato da attore, racconta che gli piace «quando un personaggio come nel teatro sfugge all'autore. Amleto è Shakespeare». La lettura «è un piccolo sforzo, come entrare in una bella casa e salire al primo piano per vedere il panorama. Si può restare al piano terra, ma si trova poco. Io e il mio amico Ammaniti poi siamo ignoranti, non scriviamo libri complessi, ma cerchiamo di raccontare personaggi e storie ai lettori». F.RIG. —

# SPORT

## Tennis, altro forfait di Nadal: "Non posso ancora giocare"

Finisce subito l'avventura di Lorenzo Musetti a Estoril, sconfitto 7-6 6-3 da Nuno Borges. Oggi a Marrakech tre italiani nei quarti: derby Berrettini-Sonego (terzo match dalle 11), preceduto dalla sfida tra Fognini e il russo Kotov. Nel pomeriggio sorteggio del tabellone al Masters 1000 di Montecarlo, con Jannik Sinner testa di serie n. 2 e una wild card a Berrettini. **Rafael Nadal** ha annunciato l'ennesimo forfait: «Per me sono tempi sportivamente difficili, il mio corpo non mi permette di giocare». —

ITALYPHOTOPRESS

# La grande paura

Rovinosa caduta al Giro dei Paesi Baschi Una decina di corridori fuori strada a 50 km/h tra loro Vingegaard, Evenepoel e Roglic Attimi drammatici per il danese vincitore di 2 Tour che si rompe clavicola e diverse costole: stagione compromessa

LA STORIA

DANIELA COTTO

«È stato un brutto incidente, ma per fortuna Jonas è stabile e cosciente. Ha una clavicola e diverse costole rotte. Resta in ospedale»: il comunicato della squadra di Vingegaard non è allarmante. Per il re del ciclismo, finito nella maxi caduta della quarta tappa del Giro dei Paesi Baschi (una decina quelli coinvolti), però la partecipazione al Tour de France resta un punto interrogativo. I tifosi del vincitore della Grande Boucle nel 2022 e nel 2023, tirano un sospiro di sollievo. Temevano il peggio. Finito fuoristrada a 36 chilometri dal traguardo, Vingegaard è rimasto a terra per 20 minuti. Portato via in ambulanza con l'ossigeno e con un collare, «è arrivato in ospedale cosciente», ha spiegato il direttore sportivo del team Addy Engels. Con lui sono stati coinvolti Remco Evenepoel, due edizioni della Liegi-Bastogne-Liegi nel palmares, e Primoz Roglic, trionfatore del Giro d'Italia dopo la spettacolare impresa nella cronoscalata sul Monte Lussari. Il primo, magistrale e prontissimo a saltare su un fossato per evitare un albero, ha riportato problemi alla clavicola destra. Chissà se gli è tornato in mente il grave incidente al Giro del Lombardia nel 2020 nel quale si fratturò il bacino con una contusione al polmone destro. La situazione è comunque sotto controllo e il team manager della sua squadra, Patrick Lefevere, ha già fatto sapere che la sua stella gareggerà sulle strade di Francia. Buona la situazione di Roglic: si è rialzato facendo segno "tutto ok". Per lo sloveno, ex nazionale del salto con gli sci, qualche ferita sul fianco destro, contusioni ed ecchimosi. Esclusa - fa sapere la squadra - una commozione cerebrale.

Con la caduta degli dei del ciclismo moderno torna la grande paura. E le velocità sempre più elevate, unite a divise che non proteggono, riaprono il problema della sicurezza. Ieri la corsa sembrava un videogame impazzito dove ognuno cercava di saltare i massi, gli alberi e le canaline in cemento ai bordi della strada. A colpire il mondo degli appassionati è soprattutto la condizione di Vingegaard, il dominus delle due ruote che fino al 2018 lavorava al mercato del pesce nella sua città a Hillerslev, nel nord della Danimarca. Il mago delle salite che ha saputo conquistare il cuore dei tifosi con le sue prodezze. L'avversario del fuoriclasse Tadej Pogacar con il quale ha dato vita ad una rivalità sportiva che ricorda quella tra Federer e Nadal.

È un giro choc, quello dei Paesi Baschi. Il ko del danese arriva a una settimana di distanza dalla caduta di Wout Van Aert durante "l'Attraverso Le Fiandre", in cui ha riportato fratture varie che hanno compromesso l'inizio della stagione. Il belga sta cercando di recuperare per partecipare al Giro d'Italia, al via il 4 maggio con la tappa Venaria-Torino. E, proprio per la paura di nuovi possibili incidenti, gli organizzatori della Parigi-Roubaix di domenica hanno deciso, su richiesta del sindacato dei corridori e con l'avallo delle autorità locali, di inserire una chicane prima dell'ingresso della Foresta di Arenberg. L'obiettivo è limitare la velocità di chi affronta quel tratto di strada, simbolo della "Regina delle Classiche" e risultato spesso decisivo per lo svolgimento della prova. Ma in molti, tra cui Mathieu Van der Poel, 29 anni olandese, figlio e nipote d'arte (il nonno era Raymond Poulidor), favorito numero 1 che su X (l'ex Twitter), sotto la foto della variante ha scritto «È uno scherzo?». In molti pensano che questo tratto causerà altri problemi. Il ciclismo potrebbe pensare ad una nuova strada. —

**Il team: "È stato un brutto incidente ma per fortuna Jonas è stabile e cosciente"**



Formula 1, domani alle 8 le qualifiche del Gp del Giappone a Suzuka

## Ferrari, Leclerc va a caccia di rivincite "Felice per Sainz? Sarebbe una bugia"

IL PERSONAGGIO

JACOPO D'ORSI

A Suzuka si corre per la prima volta in primavera, i giapponesi si godono i ciliegi in fiore, ma il lungo inverno di Charles Leclerc non è ancora finito. La doppietta in Australia ha riportato il sole sulla Ferrari, aprendo orizzonti impensabili solo qualche settimana fa («Possiamo lottare per il titolo costruttori», ha detto il team principal Frederic Vasseur dopo Melbourne), però Charles è ancora lì che aspetta il suo momento. Quasi due anni di digiuno, sono passati 634 giorni dall'ultimo colpo al Gp d'Austria 2022 nella stagione della grande illusione Mondiale, si fanno sentire. Soprattutto dopo aver rivisto Carlos Sainz, il compagno di squadra sacrificato per lasciare spazio a Lewis Hamilton nel 2025 (attenzione a Sebastian Vettel che non esclude il clamoroso ritorno in Mercedes), scalare il podio, esattamente come avvenuto lo scorso settembre a Singapore. L'uomo giusto al posto giusto negli ultimi mesi è sempre stato lo spagnolo. «Mentirei se dicessi di essere felice pensando a questo aspetto – ammette Leclerc -, le vittorie sono importanti e i punti a fine stagione ancora di più, ma allo stesso tempo voglio che la Ferrari vinca il prima possibile. Carlos ha fatto un lavoro straordinario, ora sta a me reagire e vincere la prossima gara».

Il Gp del Giappone, che arriva subito dopo un successo della Rossa come sette mesi fa, non è esattamente il più semplice dove cercare rivincite. «I dati ci dicono che la Red Bull dovrebbe essere davanti soprattutto in gara», spiega Charles. Al monegasco, re delle pole - 23 in Ferrari come Niki Lauda, dietro solo alle 58 di Michael Schumacher che conquistò Suzuka per la Rossa l'ultima volta, nel 2004 -, serve una svolta. A cominciare proprio dalle qualifiche di domani mattina, dopo la beffa del Bahrein - giro perfetto, ma in Q2 - e

Charles Leclerc, 26 anni, sul podio in Australia con Carlos Sainz (29)

### Basket, Eurolega: derby Milano-Virtus

Nella penultima giornata della regular season di Eurolega, stasera (20,30, Sky-Dazn) al Forum va in scena il derby tra Olimpia Milano e Virtus Bologna. L'Armani si gioca le ultime chance di qualificazione al play-in, la Segafredo - out Cordinier - prova a bissare il successo dell'andata e a uscire dalla crisi. —

### Nuoto artistico: Minisini escluso dai Giochi

È stato il pioniere, poi il re del nuoto artistico azzurro. Ma Giorgio Minisini (foto) non farà parte della squadra italiana per i Giochi di Parigi 2024. Lo ha deciso il dt del sincro, Patrizia Giallombardo: il doppio misto non è nel programma olimpico. «Accetto la decisione - così Minisini -, continuerò a lavorare per migliorarmi». —

### Serie B: stasera anticipo Bari-Cremonese

Comincia questa sera con l'anticipo Bari-Cremonese (ore 20,30, Sky-Dazn) la 32ª giornata di Serie B. Domani ore 14 Brescia-Pisa, Feralpisalò-Cosenza, Spezia-Lecco, Sudtirol-Parma, Ternana-Modena; ore 16,15 Catanzaro-Como, Palermo-Sampdoria, Reggiana-Cittadella. Domenica (16,15) Ascoli-Venezia. —

## Chi sono i tre big finiti fuori strada

Jonas Vingegaard Hansen 27 anni danese (Team Visma-Lease a Bike) ha vinto due edizioni del Tour de France nel 2022 e nel 2023

Remco Evenepoel, 24 anni belga, ha vinto due edizioni della Liegi e nel 2022 ha vinto il titolo di campione del mondo nella prova in linea

Primoz Roglic, 34 anni sloveno (Bora-Hansgrohe) ha vinto la Liegi nel 2020 tre edizioni della Vuelta (dal 2019 al 2021) e il Giro d'Italia 2023

l'errore in Australia: «Quella è responsabilità mia - continua -, ho provato qualcosa in Q3 ma non ha funzionato. Invece se guardo i miei ultimi otto o nove weekend credo che siano stati in media di ottimo livello, ma purtroppo nella maggior parte di quelle gare non era possibile vincere. Sono cosciente che tocchi a me essere presente ogni volta che si presenta l'occasione e non lo sono stato né a Singapore né a Melbourne». Al contrario di Sainz, spina nel fianco ma - giura il n. 16 che indosserà un casco speciale per ricordare Jules Bianchi a 10 anni dall'incidente che gli costò la vita - non più di tanto: «Il fatto che vada via il prossimo anno non aggiunge alcuna pressione». —



L'americano insultato al momento del cambio durante la sfida di Coppa Italia con la Lazio
La Juve: "Abbiamo avvisato la questura, pronti a collaborare per individuare i responsabili"

# La conferma di McKennie "Buu razzisti contro di me"

IL CASO

ANTONIO BARILLÀ
TORINO

Ancora l'ombra del razzismo sul calcio. A pochi giorni dal caso Acerbi-Juan Jesus, culminato nell'assoluzione dell'interista ma definito dallo stesso ad nerazzurro Marotta «pagina amara», si registrano le offese rivolte dentro uno stadio da pseudo tifosi a un calciatore di colore. Weston McKennie conferma che dal settore ospiti, martedì sera, sono piovuti gli ululati già denunciati, in passato, da altri colleghi: il caso più eclatante, in questa stagione, a Udine quando Mike Maignan, portiere del Milan, stanco di subire, ha interrotto il match.

L'episodio di Torino, accaduto mentre il centrocampista texano, dirigendosi verso gli spogliatoi, è passato sotto lo spicchio biancoceleste dell'Allianz Stadium, è stato svelato dai video realizzati da altri spettatori e rimbalzati sui social. Accompagnati, in più circostanze, dalla richiesta d'intervento del Giudice Sportivo: non è arrivato, in realtà, alcun provvedimento né è stata attivata la Procura, che può tuttavia aprire un fascicolo alla luce dei nuovi fatti.

Weston McKennie, 25 anni, americano

Durissima la posizione della società bianconera, da sempre in prima fila nella lotta contro ogni forma di razzismo: «Juventus Football Club - si legge nella nota diffusa - prende atto del video circolato sui social e ripreso da alcuni organi di stampa dal quale emergerebbe l'intonazione di cori di matrice discriminatoria provenienti dal settore ospiti e diretti a Weston McKennie in occasione della sua sostituzione nel corso della semifinale di andata di Coppa Italia, Juventus-Lazio del 2 aprile scorso. A seguito, altresì, della conferma dell'accaduto da parte del proprio tesserato, il Club comunica di avere attivato tutte le procedure finalizzate a verificare quanto occorso e a prestare tutta la collaborazione per l'individuazione dei soggetti eventualmente responsabili e, conseguentemente, a prendere i dovuti provvedimenti». Informata, quindi, la Questura, parallelamente a eventuali inchieste della Giustizia ordinaria o sportiva, la Juventus si prepara ad applicare il "Gradimento" che, ai sensi del proprio Codice di condotta, prevede il divieto di accesso alle manifestazioni calcistiche organizza. —



### C'è Salernitana-Sassuolo

| Partita | Orario |
|---|---|
| Salernitana-Sassuolo (Dazn) | Oggi ore 20.45 |
| Milan-Lecce (Dazn) | Domani ore 15 |
| Roma-Lazio (Dazn) | ore 18 |
| Empoli-Torino (Dazn-Sky) | ore 20.45 |
| Frosinone-Bologna (Dazn-Sky) | Domenica 12.30 |
| Monza-Napoli (Dazn) | ore 15 |
| Cagliari-Atalanta (Dazn) | ore 18 |
| Verona-Genoa (Dazn) | ore 18 |
| Juventus-Fiorentina (Dazn) | ore 20.45 |
| Udinese-Inter (Dazn-Sky) | Lunedì ore 20.45 |

### Classifica

| Squadra | Punti | Squadra | Punti |
|---|---|---|---|
| Inter | 79 | Monza | 42 |
| Milan | 65 | Genoa | 35 |
| Juventus | 59 | Lecce | 29 |
| Bologna | 57 | Udinese | 28 |
| Roma | 52 | Verona | 27 |
| Atalanta * | 50 | Cagliari | 27 |
| Lazio | 46 | Empoli | 25 |
| Napoli | 45 | Frosinone | 25 |
| Torino | 44 | Sassuolo | 24 |
| Fiorentina * | 43 | Salernitana | 14 |

* = una partita in meno

I prossimi 180' possono cambiare gli scenari
Cairo-Juric: la partita sul rinnovo non è chiusa

# Empoli e il derby In gioco c'è l'Europa e il Toro del futuro

IL RETROSCENA

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

Empoli e, poi, il derby. Otto giorni per capire se l'Europa del Toro può diventare sempre più seria, ma anche otto giorni per tenere aperta una partita che, ad oggi, appare socchiusa.

Oltre i prossimi 180', in caso di esito positivo o molto positivo, c'è un tavolo Cairo-Juric sul quale potrebbe finire, con prospettive diverse, il rinnovo del tecnico croato. Senza il pass per le coppe Juric lascerà Torino: il messaggio è chiaro. Ma anche con il posto che vale l'Europa a campionato finito, Cairo potrebbe decidere di voltare pagina: il confine tracciato dallo stesso patron granata due mesi fa. E, allora? I risultati sono fatti apposta per sparigliare i giochi, così un finale che sembra già scritto può avere un esito inedito qualora prima Empoli e poi il derby dovessero mettere il Toro in prima fila per lo scatto europeo.

**15**
le partite dove i granata non hanno preso gol, il Toro ha la quarta miglior difesa

Ivan Juric, 48 anni, si è legato al Torino con un contratto che scadrà a giugno 2024

**Domani in Toscana**
Juric è tornato a divertirsi e i toni scelti dal croato per raccontare il suo mondo sono, da un bel po' di tempo, misurati al ruolo e al compito che deve svolgere. L'allenatore di Spalato ha legato il suo festino al traguardo più grande anche perché il traguardo più grande, se raggiunto, potrebbe catapultarlo al centro del gioco delle panchine: l'ambizione di Juric è nota, le richieste sul suo conto molto meno. Cairo, prima di Natale, parlava del rapporto con il suo tecnico allungandone la permanenza in granata sullo stile Gasperini all'Atalanta: riflessione sincera e che ha perso forza davanti alla melina dello stesso Juric se interrogato sul possibile rinnovo. Alla fine, una stretta di mano potrebbe convenire alle due parti in campo: il Toro non avrebbe bisogno di due o tre ritocchi in estate, poco più, Juric non lascerebbe il lavoro incompiuto, ma avrebbe la possibilità di valorizzare anche se stesso agli occhi di possibili estimatori, magari all'estero. Non è detto che sarà così, ma non è nemmeno detto che non sarà così: la porta socchiusa potrebbe riaprirsi tra 180' se domani ad Empoli e sabato prossimo nel derby dovesse accadere qualcosa di molto positivo. —



SOSTIENE TARDELLI

MARCO TARDELLI

## Otto partite che i bianconeri non possono sbagliare

**Anche in questa stagione la Juventus non riesce ad avere quella continuità che serve per raggiungere quei traguardi che la maglia meriterebbe. Crolla con la Lazio in campionato con una pessima prestazione di tutta la squadra, risorge con la stessa Lazio in Coppa Italia con una buona partita, ma non entusiasmante. I bianconeri ci avevano illuso, era sembrato per un periodo che potessero essere i concorrenti per lo scudetto. Ma dopo la sfida diretta con l'Inter, che fatto capire chi fosse la squadra padrona del campionato, ha rallentato in maniera paurosa. Sì, ha avuto infortuni, squalifiche, mettiamoci anche un po' di sfortuna, ma se non riuscisse a qualificarsi per la Champions sarebbe un vero dramma sportivo-finanziario e mi sembra di vedere che i punti di distanza da chi insegue non possano farle dormire sonni sereni. È difficile scoprire la malattia della squadra, e facile incolpare Massimiliano Allegri: non è capace a darle un gioco, non ha più la fiducia dello spogliatoio, ha un'ottima rosa ma non sa sfruttarla e via così come se la Juventus fosse solo Allegri. Una cosa è certa è uno che ci mette la faccia. Sempre. La realtà è che questa Juventus senza Dusan Vlahovic diventa una squadra da quinto posto in classifica con il rischio di rimanere a bocca asciutta e non basterebbe la Coppa Italia a soddisfare i tifosi. Insomma saranno queste ultime partite determinanti per capire il futuro della società. Non basterà la vittoria in Coppa, per alcuni giocatori, e forse anche per Allegri, potrebbe essere l'ultima stagione in bianconero. Lo stesso Vlahovic, rimarrebbe in una squadra che non partecipasse alla Champions? Rimarrebbe con un nuovo allenatore? Sono risposte alle quali la Juventus deve rispondere sul campo in queste giornate finali con grinta e cattiveria. —**

LE STORIE

Identificata la donna dell'incidente sulla Ferrari la notte di Pasqua
Viaggiava con il dj Hysni Qestaj. Si erano conosciuti in Svizzera

# Anna, modella social fuggita dall'Ucraina morta in autostrada

ANDREA BUCCI

Oltre 2.500 follower su Instagram e un book fotografico dove viene immortalata davanti ad auto sportive, in spa e mentre promuove trucchi e rossetti. E poi video girati a Parigi e Milano. Ecco chi era Anna Kraevskaya, la fotomodella di 22 anni di nazionalità Ucraina morta a bordo della Ferrari che la mattina di Pasqua si è incendiata dopo aver centrato l'unico guard rail lungo la bretella Ivrea Santhià, ad Alice Castello (Vercelli).

L'auto sportiva era condotta dal Dj Hysni Qestaj,

**La sua scomparsa da casa era stata segnalata alla Gendarmeria**

40 anni, originario del Kosovo, ma residente a Villeneuve, in Svizzera, Comune del Canton Vaud. Lei sfilava nelle capitali della moda: Parigi e Milano.

A gennaio in una storia sul suo profilo Instagram, Anna, si trovava a Parigi al museo de Yves Saint Laurent e poi ci sono le foto mentre posa davanti alla Tour Eiffel. Originaria di Vinnytsia, sulla riva del fiume Buh Meridionale nell'Ucraina centrale, Anna Kraevskaya nel 2018 aveva lasciato il suo paese per lavorare come modella in Svizzera. Le autorità svizzere non sono però riuscite ad individuare dove fosse realmente domiciliata. Viveva nel Canton di Vaud, proprio dove risiedeva anche Hysni Qestaj. Ed è forse qui che i due avevano iniziato a frequentarsi. Lui era sposato (poco dopo l'incidente la moglie è stata rintracciata in Kosovo insieme ai figli di 11 e 14 anni). Tra loro sarebbe iniziata una frequentazione e proprio la notte della vigilia di Pasqua avevano deciso di scendere in Italia. Questaj aveva appena finito di mixare al «Jukebox» di Sion, in Svizzera. Musica HipHop, Dancehall, Afro, Trap e Reggaeton i suoi gusti. Da lì, a bordo sul bolide dell'amico, la Ferrari Gtc4 lusso, di colore bianco hanno affrontato un lungo viaggio; hanno oltrepassato le Alpi e sono arrivati nel Canavese. Dove fossero diretti è un aspetto ancora tutto da verificare. Considerato il tragitto, non è escluso che la meta finale fosse la Liguria: da Santhià infatti si arriva ad Alessandria e poi da lì si va dritti su Genova.

Anna Kraevskaya, 22 anni, in una foto dal suo profilo Instagram a Parigi

Ma tra Ivrea e Santhià si è verificato lo schianto: l'hanno se è incendiata e per loro non c'è stata speranza. I corpi del dj e della modella sono stati ritrovati carbonizzati nell'abitacolo della Ferrari, spezzata in due tronconi.

Il giorno dopo la sciagura nella caserma della Polstrada (a Settimo Torinese) si è presentato per il riconoscimento della salma il fratello di Questaj. Decisamente più complicato è stato invece risalire all'identità di Anna Kraevskaya: sono stati gli amici a segnalare la sua scomparsa, dalla notte di Pasqua, alla Gendarmeria elvetica che, a sua volta, era riuscita a mettersi in contatto con i parenti in Ucraina.

Sabato mattina la procura di Vercelli, che coordina le indagini, ha conferito ad un anatomopalogo l'incarico di eseguire esami sui corpi: autopsia e test del Dna.

Intanto proseguono gli accertamenti della Polstrada sta cercando di chiarire anche le cause del terribile schianto. Quell'auto correva - stando ai primi accertamenti - attorno ai 250 chilometri orari. E nelle ultime ore sta prendendo corpo l'ipotesi che il conducente sia stato colpito da un colpo di sonno. —



Giancarlo Devasini, torinese di nascita, è il quarto uomo più ricco d'Italia
È il fondatore di Theter, criptovaluta considerata più stabile dei Bitcoin

# L'ex chirurgo plastico che lasciò il bisturi e divenne miliardario

LODOVICO POLETTO

Alla soglia dei 60 anni, l'uomo che disse no alla chirurgia plastica, è stato incoronato dalla bibbia dei ricchi - la rivista «Forbes» - come il quarto italiano più ricco del Paese. Nove miliardi e 200 milioni di patrimonio. Un passato fatto di tante occupazioni. E poi l'illuminazione sulla via di Damasco, allo svincolo «criptovalute». E così adesso si conosce il nome di Giancarlo Devasini, classe 1964, Torinese di nascita. Una laurea di medicina in tasca, conseguita a Milano. Un periodo più o meno

**Secondo la rivista Forbes detiene un patrimonio di 9,2 miliardi di dollari**

lungo con il bisturi in mano fino al giorno all'abiura, raccontata da lui stesso: «Quando una donna venne per farsi rifare i seni...».

Disse no, Giancarlo Devasini. Posò il camice e ferri della chirurgia e iniziò la sua nuova vita. Complicata all'inizio, sebbene soddisfacente dal punto di vista imprenditoriale, ma finita nell'Olimpo di chi detiene il potere economico. Intanto due dati. L'addio alla medicina lo fa avvicinare all'elettronica, fonda un gruppo che cresce in fatturato e che - lui stesso - racconterà di aver venduto poco prima della crisi finanziaria del 2008. Passano due decenni, dal gran rifiuto a quel dì. In questi vent'anni Devasini fonda società. Entra nel mondo delle vendite di hardware per computer. Si fa chiamare «Merlin», come il mago Merlino. Inanella affari e qualche inciampo, ma sono cose di poco conto.

Poi, un giorno, l'ex medico decide di mollare tutto, per la seconda volta nella vita gira la testa dall'altra parte ed entra nel mondo delle criptovalute. Ecco, è lì che Devasini fa il grande salto. Altro che chirurgia plastica. O prodotti in vendita per i pc.

L'imprenditore Giancarlo Devasini ha 60 anni ed è considerato un guru delle criptovalute

Anno Domini 2012. Il mondo già sa cosa sono i Bitcoin, la criptovaluta incuriosisce, inizia a far ricco qualcuno. Altri storcono il naso. Resta il fatto che rende. E sul palcoscenico finanziario si affacciano altri player. Devasini punta dritto lì. Nasce la prima società «Bitfinex» e poi nasce «Tether» fondata con Brock Pierce, un altro profeta delle criptovalute, con un passato da attore di non primissima fila. Ma tant'è: il connubio sembra funzionare.

Oggi «Bitfinex» è diventata uno dei più importanti «exchange» di criptovalute, mentre «Tether» è una delle principali «stablecoin» termine che tradotto in italiano significa che «il valore è ancorato ad altri beni». E secondo gli esperti sarebbe meno «volatile» del Bitcoin.

Quanta ce n'è in circolazione? Di nuovo gli esperti: «Ci sono token in circolazione per almeno 60 miliardi di dollari».

Di «Mr Merlin» si sa poco altro. Costa Azzura, isole Vergini inglesi, una vita in movimento. Torino come luogo di partenza. Il patrimonio come risultato di una scalata e qualche maroso.

E si torna a Forbes. Che conferma che l'uomo che ha il patrimonio più consiste del Paese è sempre l'imprenditore Giovanni Ferrero, l'uomo della Nutella, che ha un patrimonio di 43,8 miliardi di dollari, il più alto che Forbes gli abbia mai attribuito. È la ventiseiesima persona più ricca del mondo, nonché la quarta d'Europa, dopo che il suo gruppo ha chiuso l'esercizio 2022/23 con ricavi da record. —



# Specchio dei tempi

**«Quel ramo sul laghetto di Italia '61» – «Controllori Gtt che umiliano gli anziani»**
**«I dispetti alla principiante» – «Perplessità sui lavori al Valentino»**

**Una lettrice scrive:**

«Circa due settimane fa, a seguito di forti vento e piogge, un ramo di un pino del parco del laghetto d'Italia 61 si è spezzato rimanendo appeso all'albero pericolante. Sono arrivati due addetti che hanno evidenziato la zona con il nastro bianco e rosso, senza però rimuovere il ramo. Chissà che rimuoverlo immediatamente potesse dare una parvenza di estrema efficienza a cui ahimè non siamo più abituati. Sono passate due settimane, il nastro non c'è più, il parco continua ad essere molto frequentato da famiglie, anziani, bambini, e il ramo continua ad essere pericolante, sospeso tra cielo e suolo, in attesa di cascare sulla testa di qualcuno».

MARIA

**Una lettrice:**

«Scrivo per raccontare di una umiliazione che abbiamo ricevuto. Per un errore fatto in un mezzo pubblico, obliterazione eseguita male. Alla verifica dei controllori i nostri biglietti (il mio è quello di mio marito) risultavano non validi o non obliterati. Quale possibilità abbiamo di dimostrare la ns buona fede? La scena pubblica è stata veramente umiliante specialmente se le persone come noi sono anziani e poco abituati ai mezzi pubblici. Scusate lo sfogo, ma è vero che questi ragazzi addetti ai controlli fanno il loro lavoro, ma c'è modo e modo di fare e dire le parole in certe situazioni: una divisa non da certamente l'autorità di umiliare».

SANDRA

**Una lettrice scrive:**

«Mia figlia sta andando a prendere la patente e come da regolamento abbiamo affisso la P sull'auto. Questa dovrebbe servire a segnalare la presenza di un principiante e invece trovo che faccia sì che gli automobilisti (oserei dire un po' maleducati e con poco rispetto delle regole) hanno la tendenza a tagliarle la strada anche quando lei si trova a pochi metri da loro... e questo capita anche quando a guidare sono io... come mai succede questo? Non ci si ricorda più che anche noi abbiamo preso la patente?».

MARINA B.R.

**Una lettrice scrive:**

«A seguito della decisione di voler fare lavori importanti al parco del Valentino, esprimo le mie perplessità. Togliere asfalto per inserire pavimentazione in terra drenante mi sembra un lavoro enorme con scarsi benefici, anzi penso a chi deve spingere una carrozzina o a un disabile, senza parlare di quando tira vento o piove molto. Forse non sarà più così comodo camminare tra i viali e nemmeno andare in bicicletta. Tante risorse economiche potevano forse essere destinate ad altro. Cura del verde, pulizia delle sponde del fiume, acquisto di battelli per la navigazione turistica sul Po. Il nostro Valentino è già bello così senza tanta rivoluzione!».

RV

# PROGRAMMI TV

DEL 5 APRILE 2024

## RAI 1

6.00 **Tgunomattina.** ATTUALITÀ
8.00 **TG1.** ATTUALITÀ
8.35 **UnoMattina.** ATTUALITÀ
9.50 **Storie italiane.** ATTUALITÀ
11.55 **È Sempre Mezzogiorno.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.00 **La volta buona.** ATTUALITÀ
16.00 **Il paradiso delle signore Daily.** SOAP
16.55 **TG1.** ATTUALITÀ
17.05 **La vita in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **L'Eredità.** SPETTACOLO
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
20.30 **Cinque minuti.** ATTUALITÀ
20.35 **Affari Tuoi.** SPETTACOLO

**21.30 The Voice Senior**
SPETTACOLO. Ultimo imperdibile appuntamento, per 12 i concorrenti rimasti in gara, di esibirsi sul palco e raggiungere il gradino più alto del podio. Conduce Antonella Clerici.

23.55 **Tg 1 Sera.** ATTUALITÀ
24.00 **TV7.** ATTUALITÀ
1.10 **Viva Rai2! ...e un po' anche Rai 1.** SPETTACOLO
2.05 **Cinematografo.** ATTUALITÀ
3.05 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ

## RAI 2

8.30 **Tg2.** ATTUALITÀ
8.45 **Radio2 Social Club.** SPETT
9.55 **Gli imperdibili.** ATTUALITÀ
10.00 **Tg2 Italia Europa.** ATTUALITÀ
10.55 **Tg2 Flash.** ATTUALITÀ
11.00 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.10 **I Fatti Vostri.** SPETTACOLO
13.00 **Tg 2 Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg 2 Eat parade.** ATTUALITÀ
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare.** ATTUALITÀ
14.00 **Ore 14.** ATTUALITÀ
15.25 **BellaMà.** SPETTACOLO
17.00 **Radio2 Happy Family.** SPETT
17.25 **Rai Parlamento** ATTUALITÀ
17.35 **Tg2 - L.I.S..** ATTUALITÀ
17.38 **Meteo 2.** ATTUALITÀ
17.40 **Tg2.** ATTUALITÀ
18.00 **Italia - Paesi Bassi.** CALCIO
20.30 **Tg2 - 20.30.** ATTUALITÀ
21.00 **Tg2 Post.** ATTUALITÀ

**21.20 Tutta un'altra vita**
FILM. (Comm., 2019) con Enrico Brignano. Regia di Alessandro Pondi. Gianni, tassista insoddisfatto, un giorno per caso ha l'opportunità di impossessarsi della villa di un miliardario. Ma....

23.15 **A Tutto Campo.** ATTUALITÀ
0.15 **Paradise - La finestra sullo Showbiz.** SPETTACOLO
1.45 **Meteo 2.** ATTUALITÀ
1.50 **Appuntamento al cinema.** ATTUALITÀ

## RAI 3

12.25 **TG3 - Fuori TG.** ATTUALITÀ
12.45 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.15 **Passato e Presente.** DOC
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.50 **Leonardo.** ATTUALITÀ
15.05 **Piazza Affari.** ATTUALITÀ
15.15 **TG3 - L.I.S..** ATTUALITÀ
15.20 **Rai Parlamento** ATTUALITÀ
15.25 **Gli imperdibili.** ATTUALITÀ
15.30 **La seconda vita. Il paradiso può attendere.** LIFESTYLE
16.00 **Aspettando Geo.** ATTUALITÀ
17.00 **Geo.** DOCUMENTARI
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.15 **Generazione Bellezza.** ATT
20.40 **Il Cavallo e la Torre.** ATT
20.50 **Un posto al sole.** SOAP

**21.20 Lato A. la storia...**
DOCUMENTARI. Marco Giallini ci racconta la storia della più grande etichetta discografica italiana, la RCA. Fondata dagli americani nel dopoguerra, diventa il colosso della musica.

23.05 **112 - Le notti del Radiomobile.** DOCUMENTARI
24.00 **Tg3 - Linea Notte.** ATTUALITÀ
1.00 **Meteo 3.** ATTUALITÀ
1.05 **Tg 3 Chi è di scena.** LIFESTYLE

## CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Mattino Cinque News.** ATTUALITÀ
10.55 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
11.00 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.38 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.40 **Beautiful.** SOAP
14.10 **Endless Love.** TELENOVELA
14.45 **Uomini e donne.** SPETTACOLO
16.10 **Amici di Maria.** SPETTACOLO
16.40 **La promessa.** TELENOVELA
16.55 **Pomeriggio Cinque.** ATT
18.45 **Avanti un altro!.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.38 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza.** SPETTACOLO

**21.20 Se Potessi Dirti Addio**
SERIE. Anche se Marcello non e` piu` un suo paziente, Elena continua ad aiutarlo . Riemergono altri ricordi nella mente dell`uomo, ricordi molto dolorosi.

24.00 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
0.38 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
0.40 **Bridget Jones's Baby.** FILM (Comm., 2016) con Renée Zellweger, Colin Firth. Regia di Sharon Maguire. ★★★

## ITALIA 1

7.40 **Pollyanna.** CARTONI ANIMATI
8.05 **Kiss me Licia.** CARTONI ANIMATI
8.35 **Chicago Fire.** SERIE
10.25 **Chicago P.D..** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
12.55 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.55 **The Simpson.** CARTONI ANIMATI
15.40 **N.C.I.S. Los Angeles.** SERIE
17.30 **The mentalist.** SERIE
18.20 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
18.25 **Meteo.** ATTUALITÀ
18.30 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATT
19.30 **CSI.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

**21.20 Il cacciatore di...** ★★★
FILM. (Avv., 2013) con Nicholas Hoult, Eleanor Tomlinson. Regia di Bryan Singer. Jack apre inavvertitamente un varco tra la Terra e Gantua, il mondo dei giganti.

23.40 **Inkheart - La leggenda di Cuore d'inchiostro.** FILM (Fant., 2009) con Brendan Fraser, Helen Mirren. Regia di Iain Softley. ★★★
1.25 **A.P. Bio.** SERIE

## RETE 4

7.45 **Brave and Beautiful.** SERIE
8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti d'amore.** TELENOVELA
9.45 **Tempesta d'amore.** SOAP
10.55 **Mattino 4.** ATTUALITÀ
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.20 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
12.25 **La signora in giallo.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.** ATT
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
15.30 **Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
16.20 **Ti va di ballare?.** FILM (Dr., 2005) con Antonio Banderas, Alfre Woodard. Regia di Liz Friedandler. ★★★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.35 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** SERIE
20.30 **Prima di Domani.** ATTUALITÀ

**21.20 Quarto Grado**
ATTUALITÀ. I casi di cronaca nera, che hanno appassionato il pubblico, raccontanti da Gianluigi Nuzzi e Alessandra Viero. Con ospiti in studio si analizzano nuovi elementi.

0.50 **East New York.** SERIE
1.45 **Pop Corn 1984.** SPETTACOLO
2.20 **Tg4 - Ultima Ora Notte.** ATTUALITÀ
2.40 **Una pistola per cento croci.** FILM (West., 1971)

## LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATTUALITÀ
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica.** ATTUALITÀ
16.40 **Taga Focus.** ATTUALITÀ
17.00 **C'era una volta... Il Novecento.** DOCUMENTARI
17.50 **La7 Doc.** DOCUMENTARI
18.55 **Padre Brown.** SERIE
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ

**21.15 Propaganda Live**
ATTUALITÀ. Talk di informazione e satira condotto da Diego Bianchi. Fra i momenti più attesi, la top ten dei tweet con le dichiarazioni dei politici e le reazioni del pubblico.

1.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
1.10 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ
1.50 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
3.55 **Tagadà - Tutto quanto fa politica.** ATTUALITÀ

# DIGITALI TERRESTRI

### RAI 4 — 21
17.40 **Hawaii Five-O.** SERIE
19.05 **Bones.** SERIE
20.35 **Criminal Minds.** SERIE
21.20 **The Last Witch Hunter: L'ultimo cacciatore di streghe.** FILM
23.05 **Shock Wave - Ultimatum a Hong Kong.** FILM
1.05 **Anica Appuntamento Al Cinema.** ATTUALITÀ

### RAI 5 — 23
18.20 **TGR Petrarca.** ATTUALITÀ
18.50 **Visioni.** DOC
19.15 **Gli imperdibili.** ATTUALITÀ
19.20 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia.** DOC
20.20 **Prossima fermata, America.** DOCUMENTARI
21.15 **Nabucco.** SPETT
23.25 **Save The Date.** ATTUALITÀ

### RAI STORIA — 54
18.30 **Africa e libertà.** DOCUMENTARI
19.25 **Rai News - Giorno**
19.30 **Officina Patrimonio.** DOCUMENTARI
19.40 **Rai 54.** DOC
20.10 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.30 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **Cronache di terra e di mare.** DOC
21.45 **RAInchieste.** DOC
23.15 **Telemaco.** DOCUMENTARI

### RAI MOVIE — 24
16.05 **Mister Miliardo.** FILM
17.45 **Straniero... fatti il segno della croce!.** FILM
19.25 **Nel segno di Roma.** FILM
21.10 **Lo sbarco di Anzio.** FILM
23.15 **Dragged Across Concrete - Poliziotti al limite.** FILM
2.05 **Anica - Appuntamento al cinema.** ATTUALITÀ

### NOVE — 9
17.40 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?.** SPETTACOLO
20.25 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo.** SPETTACOLO
21.25 **Fratelli di Crozza.** SPETTACOLO
23.15 **Only Fun - Comico Show.** SPETTACOLO
1.05 **Fratelli di Crozza.** SPETTACOLO

### CIELO — 26
18.20 **Piccole case per vivere in grande.** SPETTACOLO
18.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare.** SPETTACOLO
19.50 **Affari al buio.** DOC
20.20 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.20 **Tenere cugine.** FILM
23.05 **Desideri, voglie pazze di tre insaziabili ragazze.** FILM

### TV8 — 8
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima.** LIFESTYLE
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef.** LIFESTYLE
20.10 **100% Italia - Anteprima.** SPETTACOLO
20.15 **100% Italia.** SPETTACOLO
21.30 **MasterChef Italia.** SPETTACOLO
22.50 **MasterChef Italia.** SPETTACOLO

### REAL TIME — 31
13.55 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
16.05 **Quattro matrimoni USA.** SPETTACOLO
17.50 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
19.25 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
20.30 **Cortesie per gli ospiti.** LIFESTYLE
21.30 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
22.30 **The Bad Skin Clinic.** LIFESTYLE

### DMAX — 52
17.40 **La febbre dell'oro: SOS miniere.** SERIE
19.30 **Vado a vivere nel bosco.** SPETTACOLO
21.25 **Blindati: viaggio nelle carceri.** ATTUALITÀ
22.25 **Blindati: viaggio nelle carceri.** ATTUALITÀ
23.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA.** LIFESTYLE

# IL TEMPO

Bel tempo, a parte una nuvolosità più presente al Nord, anche con temporanee coperture del cielo. Clima piacevolmente primaverile. Venti deboli variabili.

**IL SOLE**
SORGE ALLE ORE 07.02
CULMINA ALLE ORE 13.32
TRAMONTA ALLE ORE 20.03

**LA LUNA**
SI LEVA ALLE ORE 05.42
CALA ALLE ORE 15.52
LUNA NUOVA 08 APR

## LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

### Situazione
L'anticiclone africano Narciso diventa sempre più forte. La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di bel tempo, infatti a parte una nuvolosità più presente al Nord, anche con temporanee coperture del cielo, altrove il sole splenderà indisturbato.

### Nord
La giornata trascorrerà con più nuvole su Piemonte, Liguria, alto Veneto e Friuli, sparse altrove. Temperature massime in lieve aumento.

### Centro
Cielo sereno o al più poco nuvoloso su tutti i settori. Venti dai quadranti meridionali, mari generalmente poco mossi. Temperature miti.

### Sud
Giornata che trascorrerà all'insegna di un tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni. Temperature stazionarie; mari poco mossi.

Dati iLMeteo

## LA PREVISIONE DI DOMANI

Anticiclone sub-tropicale Narciso sempre più forte. La giornata trascorrerà all'insegna di bel tempo.

## LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

L'anticiclone africano Narciso comanda il tempo. Giornata soleggiata con cielo poco nuvoloso e clima caldo.

## QUALITÀ DELL'ARIA

| | PM10 | PM2.5 | $NO_2$ | $SO_2$ | | PM10 | PM2.5 | $NO_2$ | $SO_2$ |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ancona | 9.9 | 6.9 | 4.8 | 0.5 | Milano | 20.1 | 15.8 | 20.4 | 2.1 |
| Aosta | 8.8 | 7.4 | 5.7 | 0.2 | Napoli | 29.4 | 24.1 | 36.6 | 4.5 |
| Bari | 13.1 | 9.7 | 11.8 | 1.5 | Palermo | 7.5 | 5.2 | 4.1 | 0.6 |
| Bologna | 16.0 | 12.4 | 10.3 | 0.9 | Perugia | 13.0 | 10.6 | 5.6 | 0.3 |
| Cagliari | 10.0 | 7.1 | 6.7 | 1.1 | Potenza | 8.7 | 6.2 | 3.8 | 0.3 |
| Campobasso | 11.5 | 8.5 | 4.2 | 0.3 | Roma | 18.1 | 14.7 | 15.6 | 1.2 |
| Catanzaro | 8.4 | 5.6 | 2.6 | 0.4 | Torino | 30.5 | 25.5 | 22.2 | 1.5 |
| Firenze | 14.1 | 11.0 | 10.0 | 0.8 | Trento | 21.3 | 19.2 | 7.6 | 0.4 |
| Genova | 12.6 | 8.8 | 10.9 | 3.2 | Trieste | 20.3 | 16.2 | 15.4 | 2.7 |
| L'Aquila | 8.1 | 6.2 | 3.2 | 0.2 | Venezia | 22.3 | 17.4 | 10.7 | 2.0 |

Valori espressi in μg/m³



# IL LOTTO

Concorso n° 53 del 4 marzo 2024

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 3 | 36 | 86 | 35 | 53 |
| Cagliari | 59 | 55 | 7 | 75 | 64 |
| Firenze | 38 | 26 | 40 | 90 | 41 |
| Genova | 32 | 7 | 52 | 14 | 86 |
| Milano | 10 | 11 | 46 | 16 | 25 |
| Napoli | 87 | 79 | 5 | 7 | 11 |
| Palermo | 90 | 7 | 19 | 48 | 75 |
| Roma | 84 | 47 | 72 | 73 | 16 |
| Torino | 75 | 28 | 7 | 82 | 63 |
| Venezia | 21 | 7 | 22 | 51 | 23 |
| Nazionale | 59 | 70 | 1 | 46 | 75 |

### SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

| | |
|---|---|
| 68 8 51 | numero jolly **71** |
| 33 41 36 | superstar **8** |
| **MONTEPREMI** | 4.477.031,40 € |
| **JACKPOT** | 83.848.188,54 € |
| nessun 6 | - |
| nessun 5+1 | - |
| ai 5 con punti 5 | 37.607,07 € |
| ai 471 con punti 4 | 406,50 € |
| ai 19.737 con punti 3 | 29,20 € |
| ai 319.000 con punti 2 | 5,61 € |

### 10 e LOTTO

Numeri Vincenti

3 7 10 11 21 26 28 32 36 38
40 47 55 59 75 79 84 86 87 90